



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 36 - lunedì 6 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Torniamo alla guerra di Lawrence d'Arabia. Torniamo al saluto romano. Con la devolution siamo



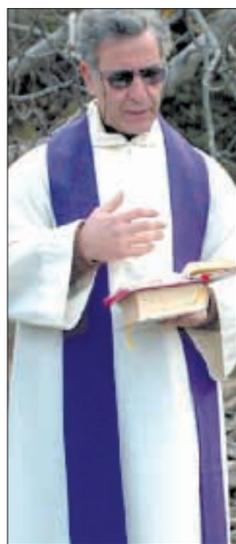
tornati a prima di Garibaldi. Torna l'antisemitismo. Torna la paura di Darwin. La storia pare essersi

stancata. Speriamo di progredire nei prossimi cinque anni».

Umberto Eco, "Che tempo che fa", Raitre, 5 febbraio

Turchia, islamico uccide prete italiano

A Trebisonda sedicenne entra in chiesa urlando "Allah è grande" poi spara contro don Andrea Santoro. Il vescovo: è l'odio religioso



GUERRA DELLE VIGNETTE

Beirut dopo Damasco Incendiato il consolato danese

LA GUERRA delle vignette dilaga: dalla Siria al Libano. A Beirut è stato assaltato il consolato della Danimarca: un manifestante è morto tra le fiamme. Enzo Biagi: «Si alla satira ma non deve ferire i credenti».

De Giovannageli e Fontana alle pagine 8-9



Foto di Adnan Hajj/Reuters

Fontana e Monteforte a pagina 10

Commenti

Vignette proibite

CHI SOFFIA SUL FUOCO

SIEGMUND GINZBERG

La buriana spaventosa sulle vignette di Maometto mette a nudo quanto poco ne sappiamo della complessità del mondo islamico, come sia facile per dei malintenzionati appiccare incendi dolosi sul più banale incidente, giocare sulle più artificiose sensibilità. E di quanto poco una gran parte dei musulmani sappiano dell'Occidente. Colpisce ad esempio come le proteste ignorino totalmente che dalle nostre parti non sono (o almeno non dovrebbero essere) i governi a decidere quel che viene pubblicato sui giornali.

segue a pagina 8

Premier e giustizia

LA LEGGENDA DEL PERSEGUITATO

GIAN CARLO CASELLI

Credevo di essere un caso unico, in magistratura. Soltanto a me, infatti, il Parlamento ha dedicato espressamente una legge. Una legge "contra personam" che, violando regole elementari, mi ha espropriato di un diritto: quello di concorrere - alla pari con altri colleghi - alla carica di Procuratore nazionale Antimafia. La mia autostima, lo confesso, ne era persino lusingata, convinto come sono di essere stato colpito solo perché ho sempre cercato di fare il mio dovere. Ma da qualche giorno la mia autostima ha subito un duro colpo.

segue a pagina 26

All'interno

POLIZIOTTI FERITI

Arriva Borghezio duri scontri a Livorno
Di Majo a pagina 11

CONGRESSO SDI

Chiude Emma Bonino e attacca Berlusconi
Collini a pagina 6

PARLA LA RESPONSABILE DS

Pollastrini: «Si vince con il voto delle donne»
Andriolo a pagina 5

TEATRO

I comunisti di Ronconi parlano di noi
Gregori a pagina 17

Televisione del premier, l'Unione alza la voce

«Contro le aggressioni diremo la verità al Paese». Gentiloni, Vigilanza Rai: il faccia a faccia solo ad armi pari

LA CONTROFFENSIVA Il centrosinistra deciso a non inseguire Berlusconi: «Spiegheremo il fallimento del governo». Lui intanto continua a occupare la tv. Retequattro gli regala ore di presenza, interviene l'Authority

Carugati, Lombardo e Rezzo alle pagine 2, 3 e 4

INTERVISTA A LUCIANO VIOLANTE

«Gioco di squadra per smascherare Berlusconi»

Zegarelli a pagina 2



Staino



LETTERE A "L'UNITÀ"

«Caro centrosinistra, è ora di gettarsi nella mischia»

«Non tiriamoci indietro. Se abbiamo qualcosa da dire non possiamo avere paura delle provocazioni di Berlusconi». I lettori de L'Unità scrivono e si confrontano: Prodi deve andare o meno in tv per il faccia a faccia con Berlusconi?

«Di argomenti per poter zittirlo ce ne sono a volontà» scrive Matteo. Insiste Annamaria: «Prodi cosa aspetta? Bisogna ribadirlo fino allo sfinimento che quello ha ridotto l'Italia a livelli inimmaginabili di bassezza e volgarità». «No, accettare il confronto televisivo sarebbe legittimare i suoi insulti» ribatte Damiano.

«Giriamo a vuoto davanti all'impeto del premier: c'è fiacchezza, la campagna elettorale dell'Unione è atona, perché aggiungere un Aventino televisivo?» si domanda Lino.

In tanti però chiedono che il duello ci sia, a patto però di avere regole certe, come nel modello americano. E c'è chi propone «tempi cronometrati»: «Finito il tempo si stacca il microfono. E si passa ad altro, così si parlerà delle cose che davvero ci stanno a cuore, senza bugie». Il dibattito intanto prosegue, anche sui forum de L'Unità on line.

a pagina 2

ARBITRI, UNA DOMENICA DA FISCHIARE

NOI & LORO MAURIZIO CHERICI

I Giochi della paura

STANNO PER COMINCIARE le Olimpiadi, saranno le bellissime olimpiadi dagli sci blindati, ma alle blindature nessuno fa caso. Siamo ormai abituati a convivere con le ombre. Occhi che spiano, nastri che ascoltano. Gli orribili grandi fratelli o il sottosviluppo delle isole dei famosi sono una pallida imitazione Tv delle reti invisibili che registrano ogni gesto ed ogni voce di noi gente normale. E quando la gente normale corre a guardare il grande avvenimento, i filtri delle precauzioni non danno fastidio: sono parte della quotidianità, fanno solo respirare chi è dentro evitando di pensare alle rabbie di chi è fuori. Non sempre è andata così. Le Olimpiadi hanno consolato la convalescenza del dopoguerra riunendo «nei valori dello sport giovani e meno giovani di Paesi lontani». Nuotavano, correvano, sciavano abbracciandosi nell'utopia di una fraternità ritrovata. Rimarginava le ferite degli eserciti su macerie non ancora ricostruite. Mai più bombe e cannoni, ne eravamo sicuri.

segue a pagina 27

Vincono Juve, Inter e Fiorentina in una domenica "nera" per il settore arbitrale. A Torino i bianconeri battono l'Udinese grazie a un gol di Del Piero in evidente fuorigioco. Si lamentano i friulani per un rigore non concesso loro dal signor Dattilo. Proteste anche a Livorno, dove il Messina in svantaggio di due gol (doppietta di Lucarelli) ha pareggiato il conto con due contestati rigori (realizzati da Di Napoli) il secondo dei quali decretato a 5 secondi dalla fine dal signor Rosetti. Intanto, in classifica, l'Inter resta a - 8, con una partita convincente (undicesima vittoria) suggellata da una rete di Cruz. La Fiorentina, con il solito Toni (22 reti) supera il Lecce e mantiene le distanze dalla Roma.

nello sport

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

VUOI VEDERE CHE L'ITALIA CAMBIA DAVVERO.®

WWW.VUOIVEDERECHÉ.IT



Il presidente dei deputati Ds:
«Lo scopo di Berlusconi
è distrarre gli italiani dal
fallimento in cui ci ha portato»

«Se Prodi deve partecipare
al confronto tv? Deciderà lui
Ma non sarà un faccia a faccia
a cambiare le sorti del voto»

«Gioco di squadra per smascherare il premier»

Violante: alle offese rispondiamo colpo su colpo, ma la nostra strada è dire come uscire dal disastro
Fissiamo una serie di giornate dedicate a scuola, infrastrutture, lavoro: il Paese chiede risposte concrete

di Maria Zegarelli / Roma

SU E GIÙ PER LA SICILIA, convegno dopo dibattito, campagna elettorale nel vivo. Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, una ricetta ce l'ha per mettere fine al gioco al massacro che il premier perpetua pur se in assoluta solitudine. «Rispondere con una

battuta e passare oltre». **Presidente, che si deve fare per togliere l'agenda politica al premier?**

«Si deve lavorare sulla nostra agenda politica. Bisogna parlare dei nostri programmi, delle nostre priorità e delle nostre soluzioni».

Nel frattempo, però, Berlusconi appare ovunque e lancia attacchi durissimi al centro sinistra, ai «comunisti» soprattutto. L'Unione come si deve regolare?

«Quando il premier offende si deve rispondere rapidamente e duramente per poi passare all'agenda del paese. Lo scopo di Berlusconi è distrarre l'attenzione dal fallimento del suo governo e noi faremo quello che lui precisamente desidera se

scendessimo sullo stesso piano. Gli italiani ormai hanno capito qual è il suo scopo, noi restiamo in testa».

Berlusconi sostiene che ormai tra i due Poli c'è pareggio...

«Prima delle regionali disse che era certa la vittoria della Cdl: perse 14 a due. O cambia sondaggista o va incontro ad un'altra grande delusione».

Torniamo alle proposte. Proviamo a immaginare delle iniziative da mettere in campo subito. Cosa propone?

«Fissiamo alcune giornate tematiche in tutta Italia. Sei o sette da oggi fino alla fine della campagna elettorale. Scuola, infrastrutture, lavoro, sviluppo, equità fiscale, sanità, pensioni... Quel giorno ognuno, da Prodi al più giovane dei candidati, parla soltanto di quel tema in tutto il paese».

Sta invitando l'Unione a dire le stesse cose sullo stesso tema?

«Certo, perché in quel modo si fis-



Foto di Andrea Sabbadini

sa la nostra agenda, si fa capire in maniera chiara agli elettori qual è il nostro programma».

A proposito, crede che Romano Prodi debba andare al confronto con il premier?

«Questo lo deciderà Prodi, non spetta a me dirlo. Quello che lui deciderà, sarà ben fatto».

Ma un suo parere al riguardo?

«Non mi sembra corretto pronunciarmi. Comunque, sono convinto che non si decide l'esito di una con-

sultazione sulla base di una conversazione dopo cinque anni di gover-

«Ormai sta annoiando tutti. Dà per certa la sua vittoria? Cambi sondaggista o andrà incontro a una delusione»

no disastroso per tutto il Paese. Durante questi primi giorni di campagna elettorale ovunque mi è capitato di andare, da Imola a Palermo, da Caltanissetta a Trapani, si è parlato delle grandi questioni nazionali: la scuola, l'università, il lavoro, le infrastrutture, il welfare. I giovani ascoltano e prendono appunti: è del loro futuro che si parla e sono stanchi di promesse false. Si deve sfuggire dalla logica di palazzo, non si deve parlare al premier. Si

deve parlare agli italiani».

Proviamo: scuola.

«Bisogna garantire il massimo di formazione possibile al massimo numero di persone possibile indipendentemente dal reddito. Tutti gli interventi della Moratti finora hanno sancito una discriminazione di classe. Il sapere è, invece, uno dei grandi diritti umani della modernità; non appartiene solo alla cittadinanza. La stessa cosa vale per la salute e per il lavoro. Si tratta delle missioni fondamentali di un moderno Stato democratico».

Infrastrutture: dopo cinque anni da dove si dovrebbe ricominciare?

«Oggi stiamo a questo punto: pulci sui treni e due ore e 15 per percorrere con una corriera la Palermo-Trapani. Dobbiamo darci l'obiettivo di risolvere uno dei più grandi problemi, sottolineato nei giorni scorsi da Confindustria: lo spostamento delle persone e delle merci. Noi, per esempio, guardiamo alle autostrade del mare, da Taranto a Trieste, da Palermo a Genova, per fare solo due esempi, come a nuovi grandi canali di comunicazione».

Berlusconi aveva promesso un milione di posti di lavoro. Lei cosa promette?

«Dico che intanto si deve superare l'attuale situazione di precarietà. L'Unione ha già presentato le sue proposte di legge per garantire i giovani dalla fine di un contratto all'inizio di un altro. Adesso si trat-

ta di rendere conveniente fiscalmente il contratto di lavoro a tempo indeterminato rispetto a questi contratti "frantumati", oggi sicuramente più convenienti per il datore di lavoro. Infine, bisogna dare più fiducia agli investitori e a chi fa impresa. Uno degli strumenti è quello della certezza fiscale: oggi chi non paga le tasse è assolutamente avvantaggiato tra condoni, tolleranza dell'evasione e così via. Bisogna riprendere, infine, alcuni degli "antichi" strumenti aggiornandoli: credito d'imposta e prestito d'onore».

Eppure se si guarda la tv si ha la sensazione che i temi di questa campagna non riescono a emergere, è solo una grande polemica...

«Siamo alle primissime battute. Credo, tuttavia, che il premier non sia in condizioni di fare molto altro. Il suo comportamento è un permanente "facimmo" ammuina". La sua è una compagnia piuttosto scombinata, tra la Lega che a Bergamo insiste sulla secessione e a Catania si allea con Raffaele Lombardo; tra l'apparentemente moderata UDC e i fascisti di Forza Nuova con i loro standardi neonazisti. Tutti chiedono a noi i nostri programmi; ma il programma della Cdl, dove sta, se sta da qualche parte? Se parlano di programmi la coalizione passa dalle tre punte ai cento frammenti. Ragione di più per riportare la discussione sui programmi e sulle proposte».

A viso aperto al confronto con Berlusconi. «Ma D'Alema ha ragione...»

La voce dei lettori. «Attenzione, davanti all'impeto del premier l'Unione sembra girare a vuoto. Cominci a darsi da fare»

Vi racconto una storia la storia di un duello

Cara Unità

Due personaggi si sfidano a duello. Un professore universitario con un passato di grande economista e pacato nel parlare. L'altro è un uomo molto ricco, portato al comando, esigente nell'aver tutti al suo servizio, vulcanico nel promettere e insignificante nel mantenere. Si studiano le regole del duello ma ad un certo punto l'uomo ricco decide lui le regole ed a quelle ci si deve attenere perché è lui che comanda tutto e tutti e perché il duello, dovendosi tenere in uno studio televisivo, deve avvenire secondo le sue esigenze e i suoi ordini, dato che tutto ciò che è attinente alla Tv di sua pertinenza. Il professore pacato e attento alle regole della democrazia non deve partecipare a questo duello. O si fanno le regole in due oppure al duello l'uomo ricco parteciperà da solo.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

Non dobbiamo legittimare i suoi insulti

Caro Direttore,

da quasi un mese vado dicendo che un confronto televisivo di Prodi e del Centrosinistra con Berlusconi sarebbe un grave errore. Ora vedo che anche D'Alema, uno dei pochi in grado di mettere alle corde il Cavaliere in Tv, la pensa allo stesso modo. Spero che anche gli altri dirigenti della coalizione si rendano conto che un dibattito televisivo con Berlusconi legittima di fatto i suoi insulti a Prodi e le calunnie nei confronti del centrosinistra agli occhi di quei 4 milioni di elettori che oggi tu citi come "moderati dormienti".

Damiano Rech

Ma l'Aventino televisivo non ci isolerebbe di più?

Caro Padellaro,

c'è una completa identificazione tra quanto da te scritto nell'articolo di fondo de L'Unità del 4 febbraio ed il mio pensiero, a proposito di questa brutta campagna elettorale. Brutta ed antidemocratica! Con un Berlusconi, che sta travolgendo tutto e tutti nella sua furia ciclopica di rimanere al potere. Quanto sta accadendo,

suscita in me una vivissima preoccupazione: sarà solo una impressione, ma avverto come una fiacchezza, un girare a vuoto davanti all'impeto berlusconiano. Ma al di là dell'atteggiamento nei confronti di Berlusconi, è atona tutta la campagna elettorale dell'Unione. A parte la diffusione del nostro giornale, che è stata la cosa più straordinaria ed originale (da ripetere impropriamente), non vedo alcunché sotto il sole: il programma è ancora latitante, la gente sa e non sa che esistiamo e nell'aria c'è anche la minaccia di un Aventino televisivo. A questo punto, uso un interrogativo di altri tempi: "che fare?"

Lino D'Antonio Napoli

Non rinunciamo come ha già fatto lui

Cara Unità, sulla disputa confronto televisivo sì, confronto televisivo no, ha ragione Padellaro quando dice nel suo editoriale di oggi che "resta il problema più importante: cosa ne pensano gli elettori?". Come elettore e militante DS francamente non capisco questa reticenza da parte dei nostri politici di punta rispetto alla possibilità di accettare o meno il confronto televisivo con Berlusconi. Per mesi lo abbiamo accusato di essere lui a sottrarsi a questo evento mediatico, ora che lui è stato costretto suo malgrado ad accettarlo, siamo noi a tirarci indietro. Scusate ma non capisco: di cosa abbiamo paura? Della sua pochezza di idee? Delle sue provocazioni e menzogne? Se abbiamo qualcosa da dire non possiamo avere questa paura. Ha ragione Padellaro "la tv da sola non può far vincere (o perdere) le elezioni. Però aiuta", quindi usiamola nel modo a noi più utile ed intelligente; lasciare questo strumento di comunicazione, informazione e soprattutto persuasione nelle mani del centro-destra sarebbe stupido e sciocco.

Claudio Gandolfi, Bologna

Confronto sia, ma con regole simili a quelle Usa

Caro Padellaro, certo che la Tv aiuta a vincere le elezioni, specie se ne fa un uso spregiudicato per lanciare con un soliloquio, o quasi, una serie infinita di panzane che possano ri-

sultare credibili a chi scarseggia d'informazioni o che siano non immediatamente confutate o confutabili, come quella recente su coop e camorra. Un confronto con un mentitore di professione può risultare pericoloso in quanto si sarebbe costretti ad utilizzare il proprio tempo a rincorrere ed a contrastare le menzogne a scapito dei propri argomenti d'interesse generale. Ha ragione quindi D'Alema quando afferma che non ci può essere dibattito con chi usa la Tv non per confrontare idee diverse ma per mentire coscientemente e insultare. Il confronto fra i leader delle due coalizioni sarebbe accettabile solo, per dirla in breve, con le regole usate negli USA; altrimenti meglio rinunciare. Si al confronto ma solo con domande stringenti e tempi precisi per le risposte.

Mario Sacchi, Milano.

È giunto il momento di buttarsi nella mischia

Caro Direttore, sono settimane che guardando la Tv seguo i dibattiti politici. I capi politici della sinistra devono mettersi in testa che è l'ora di buttarsi nella mischia a muso duro, di sporcarsi un po' la giacca, di essere combattivi. Berlusconi l'ha capito bene: l'elettore italiano medio non legge i giornali, non s'informa più di tanto, si nutre solo di tv e lui la domina completamente in lungo e in largo, si sente solo la sua voce e quella dei suoi servi, amplificata dai cinegiornali alla Mimun. Per questo al monologo martellante dell'uomo più perseguitato d'Europa dalla magistratura va contrapposta una linea di fuoco mediatico di sinistra, per aprire gli occhi alla gente plasmata dai tg Raiset. Cara Sinistra basta parlare da intellettuali e di difendersi a colpi di fioretto, è giunta l'ora della spada.

Alessandro Martini, Follonica

Prodi accetti il confronto e lo distrugga!

Caro Padellaro, sono perfettamente d'accordo con lei! Perché la sinistra non risponde pan per focaccia alla guerra mediatica del Berlusconi? Bisogna assolutamente attaccarlo con

le sue stesse armi. Cosa si aspetta ad andare in radio, televisione, giornali, strade e piazze per ribadire fino allo sfinimento che quell'uomo ha ridotto la nostra Italia a livelli inimmaginabili di bassezza e volgarità! Prodi deve incontrarlo e... distruggerlo! Se quell'uomo vince di nuovo non ci sarà più speranza per l'Italia.

Annamaria Tibaldi

Di argomenti per zittirlo ce ne sono a volontà

Caro direttore, qui la cosa è grave, se si lascia il campo libero ad uno che di televisione se ne intende (e la sa fare) non dico che le elezioni si perderanno, ma il giullare di Arcore riuscirà a rosciare parecchi punti da qui al 9 aprile. La mia, penso come di tante altre persone, idea è quella del "occhio per occhio dente per dente". Argomenti per poterlo sbugiardare mi pare ce ne siano a volontà...

Matteo Murgia (Sardegna)

Fermiamolo sul tempo: dibattiti con il cronometro

Cara Unità, se il presidente del Consiglio fa i suoi monologhi senza dar pace e senza nemmeno dar il tempo di riflettere a quelli che lo ascoltano (ancora pochi) in Tv, perché i partiti di opposizione non possono fare lo stesso? Ormai non importa più che ci siano o no le regole, perché com'è consuetudine di questo governo, le regole sono fatte per infrangerle. La gente non è stupida e non ci interessa più sapere delle grandi opere "fatte", dei giudici "politicizzati", delle prime pagine dell'Unità; della lista della spesa di Donna Rosa... Vogliamo sapere dei diritti civili dei cittadini, della sanità, delle tasse che pagheremo per tappare i buchi lasciati dai grandi signori "esentasse". Perché i dibattiti non si fanno con un tempo determinato ad ogni interlocutore? Propongo il cronometro. La domanda ai politici dev'essere uguale e il cronometro scatta per la risposta. Finito il tempo, si stacca il microfono! E si passa ad altro cosicché, finalmente, si potrà parlare delle cose che veramente ci stanno a cuore, senza giri di parole e senza bugie.

Rosalina de Souza Fraser

UNITÀ ON LINE

Boom in gennaio, 10 milioni di pagine viste

ROMA Diecimilioniseicentotrentatremila: a gennaio il sito de l'Unità OnLine ha superato di un bel po' la barra dei dieci milioni di pagine viste. Non un record assoluto (nell'aprile 2005 andammo ben oltre i 13 milioni, ma fu un mese denso di eventi politici e non) ma certamente un grande risultato per un mese normale. Anzi, un mese stanco considerando che la prima settimana è tutta festiva, con la gente (compresi i nostri lettori) ancora impegnata a finire gli ultimi panettoni. Il dato delle pagine si associa ad un altro risultato decisamente importante: i visitatori del sito in media sono stati quasi sessantamila al giorno, per l'esattezza 59927. Un anno fa, nel gennaio 2005, questo dato fu di 41440.

Un aumento, in termini percentuali, di quasi il 45 per cento, anno su anno. Una crescita importante che forse in parte si spiega con il maggiore fermento politico che caratterizza questo inizio 2006 ma che ha radici altrove. Si tratta di un trend non congiunturale: se ci spingiamo a guardare i numeri degli anni precedenti, a gennaio 2004 i visitatori giornalieri si attestarono attorno ai 34mila, e un anno prima ancora furono un po' meno di 20mila. Insomma, in 4 anni abbiamo avuto un aumento dei visitatori di quasi il 300 per cento. Già nei mesi scorsi il sito aveva registrato risultati decisamente lusinghieri e da molte settimane i visitatori quotidiani raggiungono e talvolta superano i 70mila, un numero un tempo riservato soltanto ai grandi eventi.

[omissis]
la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

a cura di **MARIANGELA GRITTA GRAINER**
Storia di un'esecuzione
Ilaria Alpi. Una donna, una vita

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet:
www.unita.it/telex
oppure chiamando il nostro servizio clienti
allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità

La coalizione di centrosinistra e la campagna elettorale
Di Pietro: alla fine il passo lento di Prodi avrà la meglio

Vannino Chiti, ds: «Siamo in una situazione che non ha eguali in nessun paese del mondo»

Sabato 11 febbraio tutti i segretari dell'Unione firmeranno il programma. Sarà il giorno della svolta

«Non inseguiamo, diciamo la verità al Paese»

L'Unione e la miccia berlusconiana. Bindi: senza regole parla sempre lui. Melandri: «Ignoriamo la polemica, indichiamo le nostre dieci priorità e parliamone tra la gente»

di Andrea Carugati / Roma

I PIÙ INDIGNATI sono Vannino Chiti e Rosy Bindi, il più tranquillo Giulio Santagata, uomo forte dello staff prodiano. Il tema è delicatissimo: come reagire all'invasione mediatica di Berlusconi, come riprendersi l'agenda politica e dire agli italiani cosa farà l'Unione

in caso di vittoria. Il tutto, naturalmente, in una situazione che, come sottolinea con forza Chiti, «non ha eguali in nessuna democrazia normale del mondo». Per tutti la dead-line è l'appuntamento di sabato 11 febbraio al teatro Eliseo di Roma, la firma del programma con tutti i segretari dell'Unione. Da lì partirà davvero la campagna del centrosinistra, quella che Santagata chiama la «ripartenza», spiegando che «abbiamo fatto bene a non cadere nella trappola che Berlusconi ci ha teso, nella rissa». Perché, come dice Antonio Di Pietro, «alla fine il passo lento e cadenzato di Prodi avrà la meglio sulla rincorsa rabbiosa di questo animale ferito e braccato che scalpa in modo inconsulto». «Con l'11 febbraio cambieremo totalmente il tono di questa campagna elettorale», assicura Santagata. «Useremo gli strumenti a noi più consoni: ci sono 6000 volontari già attivi, tanta gente che abbiamo coinvolto con le primarie che ha ancora voglia di impegnarsi in prima persona, le strutture dei partiti. Abbiamo un programma condiviso che rappresenta una forte garanzia: un progetto di governo e la capacità politica per affrontarlo. Non abbiamo bisogno di contratti firmati in tv».

Dunque il programma, il compleanno della Fabbrica bolognese il 17 febbraio, il lancio della lista ulivista al Palaeur di Roma il 25. La macchina prodiana sembra procedere per la sua strada senza troppi scossoni. Eppure nell'Unione resta il problema, immediato, di reagire. In modo diverso dagli appelli al fair play che cadono regolarmente nel vuoto. E di reagire su un doppio binario: parlare agli italiani, in particolari i ceti che in questi più hanno sofferto, come ricorda Rosy Bindi, e dunque «hanno bisogno di risposte in tempi brevi, che riguardino il lavoro e un atto immediato e tangibile di giustizia redistributiva»; e denunciare al Paese, come dice Chiti, «l'insopportabile violazione delle regole» da parte del premier.

Chiti ne fa un punto di sostanza di questa campagna elettorale, accento alla necessità di «andare nelle stazioni e negli aeroporti. Spiegare ai cittadini il fallimento di questo go-

verno e dire come cambieremo le cose»: «Gli italiani - dice Chiti - hanno oggi davanti agli occhi, più che mai, che cos'è il gigantesco conflitto di interessi che denunciavamo da anni. Che si percepisce anche dal conformismo berlusconiano dei tg Rai, che oscurano notizie come l'alleanza con gli ultrafascisti, che avrebbe fatto scandalo sui media di tutta Europa». «C'è un tentativo di imbroglio mediatico sulle elezioni - attacca il coordinatore della segreteria Ds -. Domani ci riuniremo con Prodi e ci rivolgeremo alle authority che devono far rispettare le regole e non possono restare supine. Gli imbrogli sono falliti anche in Ucraina: non ci faremo trascinare in una situazione del genere». Tutti d'accordo, dunque, nel non accettare un faccia a faccia Prodi - Berlusconi in queste condizioni, senza garanzie. «Non si può accettare che, alla fine dei due confronti, ci sia un altro monologo del premier», mette in guardia Santagata. «E comunque da un confronto vero lui avrebbe solo da perdere: perché, anche nel mare delle sue cifre false, la realtà emergerebbe».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Riprenderci l'agenda? «Ma come si fa in queste condizioni? - sbotta la Bindi -. Di cose da dire ne abbiamo molte ma in scena c'è sempre lui. Dove sono il cda della Rai e la commissione di Vigilanza? Non è vero che più parla meglio è: almeno il servizio pubblico deve porre fine a tutto questo». La ds Giovanna Melandri, protagonista di una memorabile trasmissione del 1996 in cui Berlusconi, Fini e Casini vennero messi all'angolo sullo stato sociale, la pensa diversamente: «Ignoriamo la dimensione polemica, parliamo di economia, fisco, scuola, casa, cultura. Indichiamo al paese le nostre dieci priorità, e poi tutti i nostri leader parlino solo di questo: in tv e in mezzo alla gente. L'alternativa c'è, ma va mostrata agli italiani. E non è un problema solo di Prodi».

HANNO DETTO

Melandri



L'alternativa c'è ma va mostrata agli italiani. E non è un problema solo di Prodi

Bindi



«Di cose da dire ne abbiamo. Chi lo controlla? Dove sono il cda Rai la Vigilanza?»

Chiti



«Dobbiamo spiegare il fallimento di questo governo e dire come cambieremo le cose»

Di Pietro



«Prodi avrà la meglio sulla rincorsa rabbiosa di questo animale ferito»

Berlusconi all'insulto quotidiano. «Prodi, uomo di facciata»

Ma l'Europa che conta critica il suo atteggiamento sull'Euro. «Gli attacchi alla moneta unica sono pretesti»

/ Roma

IL PRESIDENTE del Consiglio Silvio Berlusconi ha detto ieri che se il centrosinistra dovesse vincere, nominerà a premier il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «Se dovessero vincere, ma non succederà, l'intenzione loro credo che sia mettere D'Alema in poco tempo a capo del governo», ha detto ieri Berlusconi in un intervento telefonico alla manifestazione di Forza Italia a Roccaraso, in provincia dell'Aquila, come riferito da alcuni media. «Si giovano oggi di un uomo, quello che gli americani chiamano un front man, un uomo di facciata come Prodi che nominano lì, io credo per sostituirlo immediatamente. Magari lo promuoveranno per rimuoverlo», ha aggiunto il premier, sostenendo che l'Unione non può mettere D'Alema come candidato «perché forse non sarebbe accettato da una parte di questa eterogenea coalizione». Berlusconi è tornato anche sul tema della giustizia, auspicando una divisione netta tra pubblici ministeri e giudici

e aggiungendo: «Noi non abbiamo mai usato la giustizia contro i nostri avversari, non si è mai sentito parlare di toghe azzurre». Una critica indiretta a Berlusconi e alle sue accuse all'euro viene dall'Europa che è stata a colloquio con Ciampi. D'accordo con Ciampi i sei capi di Stato presenti all'incontro: il tedesco Horst Kohler, l'austriaco Heinz Fischer, il portoghese Jorge Sampaio, l'ungarese Laszlo Solyom, la lettone Vaira Vike-Freiberga, la finlandese Tarja Halonen. I Sette hanno fatto anche una difesa assoluta dell'Euro rispetto allo scetticismo e alle critiche formulate anche da esponenti del governo italiano. Ciampi, il «padre dell'Euro» che ieri aveva parlato di «vantaggi veramente inestimabili dell'unione monetaria europea», oggi è stato nuovamente chiamato a pronunciarsi. Sul piano politico, la nascita dell'euro, ha detto, ha segnato «il punto di non ritorno» dell'unificazione politica, come diceva anche il cancelliere Kohl nel 1993. Sul piano economico, ha aggiunto, i vantaggi sono ancor più evidenti: l'euro «è un baluardo su cui si in-

frangono le onde delle crisi valutarie» che prima ci sconvolgevano come uragani; l'euro ha fatto scendere l'inflazione e i tassi di interesse con benefici per le imprese e per i conti pubblici. Basta ricordare, ha aggiunto, che l'Italia nel 1996 pagava interessi dell'11,5% sul debito pubblico, oggi paga il 5%. Se c'è stato un punto debole, ha aggiunto Ciampi rispondendo a insistenti critiche di casa nostra, ha riguardato la fase di introduzione dell'euro, il change-over con la lira. «Furore sottovalutati i rischi di speculazione da parte di alcuni operatori: la speculazione c'è stata e si è diffusa ad altri settori». Si è ripercossa sui prezzi e viene avvertita in termini di «inflazione percepita». Inutile sottolineare l'affermazione implicita: a «sottovalutare» fu il governo Berlusconi. Sulla scia di Ciampi, il presidente tedesco Kohler, ex direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, è stato ancor più chiaro: «L'Euro andrebbe coltivato con amore e affetto. È un pilastro della nuova Europa. Gli attacchi all'euro sono pretestuosi: servono a spostare l'attenzione, a non parlare di altri problemi».

CASINI

«Non sono subalterno al premier, sono diverso»

ROMA «Non ho complessi di subaltermità. Non ne avevo quando portavo i calzoni corti, figuriamoci adesso...». Con una battuta Pier Ferdinando Casini rimarca la sua diversità politica da Silvio Berlusconi. Ospite di «In Mezz'ora», condotto da Lucia Annunziata su Rai 3, il leader centrista, rivendica di «essere diverso da Berlusconi. Io non faccio politica guardando nello specchio retrovisore, ma guardando a me, al mio partito e al rapporto con i miei elettori». «Il rapporto di Berlusconi con i suoi è fondato su basi diverse sottolinea Casini - Non voglio copiarlo, sono profondamente diverso, ho una cultura delle istituzioni e della moderazione diversa. Mi rivolgo ad una fetta di elettori diversa. Se questa fetta sarà convinto da me e dal mio partito mi voterà. Comunque - avverte - in cinque anni da presidente della Camera ho dimostrato di essere completamente diverso da Berlusconi...». Casini spiega qual è il suo ruolo all'interno del centrodestra e il rapporto con l'opposizione. Difende il suo operato e quello dell'Udc, replicando all'Annunziata di non essersi allineato sulle posizioni della Cdl dopo aver fatto credere di pensare il contrario. «Io non voglio essere l'eroe di comodo del centrosinistra - assicura - Non mi presto a questa operazione e non mi sono mai prestato a queste strumentalizzazioni. Quando eravamo contrari lo abbiamo detto».

L'Italia e la Giornata del ricordo dell'Esodo degli istriani, fiumani e dalmati

Lunedì 6 febbraio

Il Segretario dei Ds

Piero Fassino a Trieste

Ore 15.00, Piazza della Libertà
Omaggio al monumento in memoria dell'esodo

Ore 15.30, Via Torino 2
Visita alla mostra dei progetti per il museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata

Ore 16.00, Via Fabio Filzi 6
Visita al Centro di Documentazione Multimediale della cultura istriana



www.dsonline.it

Rete4 replica il premier Oggi l'Authority Tlc valuterà le violazioni

Gentiloni, presidente Vigilanza Rai, avverte:
«Ad armi pari in tv o niente duello con Prodi»

■ / Roma

LIBERATECI TUTTI L'invasione mediatica del premier ieri ha raggiunto il paradosso del conflitto d'interessi: Rete4 ha replicato il soliloquio di Berlusconi ospite di Irene Pivetti a «Liberatutti» sabato sera. Allarmata l'Authority per le Tlc esaminerà il caso oggi.

Saltato il palinsesto previsto da Rete4, saltati film e tenenti Colombo, nel pomeriggio la rete più «fedele» al premier ha trasmesso la replica di Matrix (da Canale5) con il faccia a faccia Casini-Rutelli, poi la lunga replica di Berlusconi a Liberatutti, e in serata la replica di D'Alema a Matrix. Alle 17,20 l'Authority per le Telecomunicazioni fa sapere di aver convocato per oggi la riunione «urgente» della Commissione servizi e prodotti, per esaminare le violazioni della par condicio, tanto più che Liberatutti non è un programma di informazione. Sfidando le sanzioni che pure la riguardano, Mediaset, ha «imparato» Berlusconi per poterlo replicare, come ha fatto Italia1. «È una violazione da manuale, replicare lo show di Berlusconi è un caso di scuola di anti-par condicio», denuncia il ds Vita; «Un colpo di stato mediatico», rilancia il ds Passigli: «approfittando del suo controllo delle tv Berlusconi sta manipolando il consenso politico e falsando il libero risultato delle elezioni». Siamo «alla replica del replicante» sulle sue tv, afferma Bellucci di Rifondazione che chiede: «Cosa farà il Garante?» per le Tlc.

Mauro Crippa, direttore del settore informazione Mediaset (e membro del Cda) respinge l'accusa: «Una giornata tutta dedicata alla politica». Poi la risposta all'Authority: «Liberatutti non è un programma di intrattenimento ma è gestito da una testata, Videonews e preparato da una redazione giornalistica», sono «pronti a ospitare Prodi con gli stessi tempi». E a mezzanotte il premier è riapparso nel salotto di Anna La Rosa sulla Rai, a Telecamere. Persino la Lega protesta: «È discriminata in tutte le tv», lamenta Castelli. Lo squilibrio totale prelude a una disparità anche in periodo di par condicio. Paolo Gentiloni, presidente della Commissione di Vigilanza, avverte: «O si arriverà a regole condivise o i faccia a faccia non ci saranno». Un «negoziato tra le parti». Gentiloni, che ieri parlava dalla Festa sulla Neve della Margherita, da presidente della Vigilanza le regole per dei confronti pari e in campo neutro le aveva scritte, «ma le hanno azzerate», il centrodestra ha votato il regolamento che ha modificato. Insomma, o tutto è concordato (tempi, conduttore non di parte, giornalisti, pubblico neutro) oppure niente duello: «Penso che si svolgeranno solo se saranno ad armi pari: Berlusconi si illude se pensa che si possa arrivare armati con una spada contro un pugnale», spiega Gentiloni, perché «è diritto degli elettori assistere a confronti ad armi pari».

Ad essere impari è anche il numero dei confronti: Berlusconi «trinità» ha un primo faccia a faccia con Prodi all'inizio, poi un altro come leader di FI a ridosso del voto in quanto gruppo parlamentare maggiore; e il giorno dopo la replica in solitaria come Presidente del Consiglio, a cui Prodi gli ha chiesto di rinunciare. n.l.



Silvio Berlusconi, Lucia Annunziata e Romano Prodi prima del dibattito televisivo a «Linea tre» il 4 dicembre 1996. Foto Ansa

Faccia a faccia, dal '96 sembra passato un secolo Prodi-Berlusconi a Lineatre. Vinse il primo. «Ma i politici allora erano più timidi con la tv»

■ di Natalia Lombardo / Roma

UN'ALTRA TV Un'altra politica, soprattutto. Dieci anni fa nel primo faccia a faccia a Lineatre, Berlusconi perse con Prodi: inventata la soluzione tra big e squadra di

supporto dai partiti, per equilibrare i sistemi, maggioritario e proporzionale. Il cronometro comprato per l'occasione. Quel tanto di sprovvedutezza, e «mittezza» dei politici verso il media. Silvio Berlusconi senza truccatore al seguito, (meno che mai il regista) pur giocando in casa nemica su RaiTre. La prima parola affidata alla par condicio della sorte: un lancio di moneta. Un'esperienza piuttosto unica, che racconta chi vi ha lavorato nel 1996, Lucia Annunziata e il suo pool di giornalisti come autori. Allora la televisione non era l'unica (o quasi) «piazza» della persuasione elettorale. Era come la fase di passaggio tra la Prima Repubblica delle Tribune politiche di Jader Jacobelli (la par condicio fatta conduttore, purtroppo

scomparso l'anno scorso), e la tele-dipendenza da Far west della Seconda Repubblica. Nelle Tribune un orologio a vista garantiva parità di tempi (a Viale Mazzini pensano di rimetterlo in quello studio neutro che dovrebbe ospitare i faccia a faccia) e all'epoca di Letizia Moratti presidente Rai, Jacobelli stilò un codice interno sui diritti-doveri del giornalista e la neutralità dei conduttori. «La politica e la televisione non erano ancora ossessionate l'una dall'altra», ha scritto Lucia Annunziata su *La Stampa* pochi giorni fa, «ma era un mondo, quello del '96, molto ingenuo e molto inesperto». E al telefono racconta che «si lavorava in modo quasi artigianale, mandammo Menichini a cercare il cronome-

Allora fu comprato il cronometro proprio per l'occasione per dividere equamente il tempo

tro per rispettare tempi uguali. Ma ad essere diverso era l'atteggiamento dei politici, si avvicinavano con più modestia alla televisione. Nulla a che vedere con il clima di adesso». Nulla di preparato prima, nessuna domanda concordata. Anche ora che conduce *In1/2h* in quello stesso studio della Dear dove Prodi batté Berlusconi, Lucia Annunziata colloquia con l'intervistato, senza domande concordate o altri paracadute, sta a lui uscire bene. Kill Bill ma in stile anglosassone, senza rinunciare a ottenere la risposta. Un metodo che, tra l'altro, vivacizza la trasmissione tv, come ieri con Pierferdinando Casini. La giornalista però, si sfilava dalla rosa dei possibili conduttori del faccia a faccia 2006: «Largo alle trentenni, io ho già dato». *Lineatre* era il talk show che l'ex presidente Rai ha condotto su RaiTre prima di dirigerne il Tg. Prima del confronto tra big ci furono sei puntate con gli esponenti politici dei due schieramenti: Polo e Ulivo. Ogni volta erano in studio due «squadrette» di sfidanti, qualche telespettatore poteva intervenire al telefono, raccontano dallo staff. Poi il primo faccia a faccia Prodi-Berlusconi.

«Ce lo siamo dovuti inventare», racconta Stefano Menichini, ora direttore di *Europa* (che di Lineatre era uno degli autori e non solo il cronometrista...) «è stato complicato perché dovevamo tenere insieme sia il maggioritario che il proporzionale: i leader dei due poli, ma anche i singoli partiti che li sostenevano». Berlusconi in tv vinse il primo match, con Occhetto nel 1994, arbitro Enrico Mentana direttore del Tg5. Giocava in casa. La par condicio per legge ancora non c'era nel '96. Fu istituita il 28 febbraio del 2000. Esistevano, come sempre, i principi generali sulla parità di accesso nella comunicazione, quel che ricordano il presidente Ciampi e la Costituzione, per dire. E le indicazioni sul pluralismo della Commissione di Vi-

Ora l'organizzazione sarebbe molto più difficile. Nessuna domanda era stata preparata

gilanza. «Nella prima parte della puntata si vedevano solo Berlusconi e Prodi seduti mi sembra su delle specie di scatoloni, con Lucia Annunziata che faceva le domande» non tenere, racconta Francesco Losardo (ora uno degli autori di *In1/2 ora*) «poco più in là, ma in ombra, appollaiate su delle specie di trespoli c'erano le due squadre, sei e sei a fare l'assist». Per il Polo Tremonti, Fini, Casini e Buttiglione, Mancuso e Pagliarini. Per l'Ulivo l'allora presidente del Consiglio Dini in collegamento, poi Maccanico, Bianco, Ripa di Meana, D'Alema e Giovanna Melandri. Fu lei a far segnare il gol della vittoria a Prodi: programma del Polo alla mano li smentì alla domanda su salute e welfare. «Li per li non ci accorgemmo dell'effetto Melandri, eravamo troppo concentrati», ricorda oggi Menichini. «È stato un confronto molto equilibrato. C'erano tutti i dirigenti Rai, l'aria era molto tesa, ma non c'era la ferocia di adesso». Ve l'immaginate oggi chi direbbe di sì a un'ammucchiata del genere «dietro» i propri leader?, si diverte Lucia Annunziata. Le «punte» Fini e Casini, no di certo. Gli altri? Chissà.

Kerry e Bush hanno scritto trentadue pagine di regole

Laboriosi i faccia a faccia in America. Il caso di Connie Rice che ha perso il posto per fare confronti veri

■ di Roberto Rezzo / New York

Confronto all'americana: patto di ferro per far scivolare gli sfidanti sul velluto. Ci sono volute 32 pagine alle ultime presidenziali per stendere l'accordo sulle regole del gioco per il faccia a faccia tra John Kerry e George W. Bush. Un contratto da azzeccagarbugli dove si specifica persino quale tipo di carta e di penna possono essere utilizzati per prendere appunti dal podio. «Ogni dibattito deve durare almeno 90 minuti - recita il quinto capitolo - Nessun candidato può mostrare appunti, documenti, grafici o fotografie». Divieto di farsi domande dirette fra loro, eccezione fatta per gli interrogativi retorici. Vietate le accuse e gli insulti. Nessun comizio d'apertura. Le domande le fa il moderatore di turno, scelto fra conduttori di provata esperienza e riconosciuta imparzialità. A chi tocca rispondere alla prima questione lo decide il lancio della classica moneta. Il regolamento prevede non solo quanto tempo ciascun candidato abbia a disposizione, ma come dev'essere inquadrato dalle telecamere. I candidati s'erano accordati per evitare di essere ripresi durante

l'intervento dell'avversario. I network si sono ribellati in blocco: «Le riprese che mandiamo in onda sono scelte esclusivamente in base a criteri giornalistici e nessuno può imporre restrizioni». La prima a rompere l'embargo è stata la filorepubblicana Fox, Cnn e Cbs hanno seguito a ruota. E i telespettatori hanno potuto seguire in controcampo le reazioni d'imbarazzo, di fastidio o di nervosismo dei due candidati, scelte a insindacabile giudizio della regia. L'autorevole *New York Times* ha scritto che era ignorare i divieti l'unica cosa possibile da fare. «Dal 1976 al 1984 questi dibattiti sono stati organizzati con assoluta imparzialità dalla League of Women Voters (la Lega delle elettrici) - spiega Connie Rice, una giornalista veterana delle tribune politiche america-

La giornalista Rice: sarebbe l'ora di smetterla con questa danza Kabuki che avvelena la democrazia

ne - Sceglievano moderatori capaci di andare al nocciolo delle questioni, che non risparmiavano domande imbarazzanti. Quando ha sfidato i due principali partiti includendo nei dibattiti John Anderson e Ross Perot, è stata sollevata dall'incarico con una legge in perfetto stile bipartisan. Nel 1986 viene isti-

tuita la Commissione per i dibattiti presidenziali (Cdp) e da allora dibattiti veri, intesi come confronto-scontro, non se ne sono visti più». Le trascrizioni negli archivi non mentono: durante le famigerate presidenziali del 2000 Bush e Gore insieme hanno parlato di temi scottanti e controversi co-

me la povertà infantile, la guerra alle droghe, i senzateetto, i crimini dei colletti bianchi, le condizioni di vita nelle prigioni per un totale di zero volte. Zero. E nessuno s'è sognato di rammentarli ai contendenti. A capo della commissione sono attualmente Frankahrenkopf, un lobbista dell'industria farmaceutica, e Paul Kirk, storico rappresentante a Washington degli interessi di case da gioco e casinò. L'organizzazione dei dibattiti viene sovvenzionata dagli sponsor: birra Budwaiser, sigarette Philips Morris, con tanto di ragazze pon pon a distribuire omaggi e informative commerciali all'ingresso dell'auditorium. Il pubblico in compenso è selezionato con il bilancino: metà e metà fra «moderati simpatizzanti repubblicani e metà moderati simpatizzanti democratici. Centocinquanta persone al massimo, composte ed educate, si applaude solo quando si accendono le apposite luci; per stare in piedi ai lati della sala ci vuole un permesso speciale. Rice conclude: «Tutta questa moderazione trasforma i dibattiti in una farsa: sarebbe l'ora di smetterla con questa danza Kabuki che avvelena la democrazia».

Fini: si batte la sinistra solo se c'è la destra

ROMA Gianfranco Fini invita An a serrare le fila per sconfiggere Romano Prodi puntando a rafforzare l'influenza nel centrodestra, ma al suo partito, che lo candida alla guida del prossimo governo in caso di vittoria, precisa che voler affrontare la battaglia «in prima persona», non è una sfida verso Berlusconi. E su uno dei cavalli di battaglia del premier, l'attacco alla magistratura, Fini non si tira indietro ma circoscrive la polemica, invitando i magistrati a «non farsi rappresentare dai faziosi». L'avversario da battere è l'Unione, è il leit motiv dei tre giorni di lavori, il centrosinistra è «vecchio» e non potrà fare le riforme perché paralizzato dai dissensi interni. E a ribadirlo più volte è lo stesso premier che alla platea dei militanti rilancia le parole d'ordine di identità della destra: dignità della persona, difesa della famiglia, amore per la nazione, difesa del lavoro. Fini sollecita l'orgoglio del suo partito: «In questi cinque anni di governo abbiamo dimostrato che si vince e si batte la sinistra solo se c'è la destra. Dobbiamo essere orgogliosi di questo merito», dice il presidente di Alleanza nazionale. E ancora, «dopo cinque anni di governo, di lavoro, impegno e sacrificio possiamo serenamente dire che gli esami non solo li abbiamo superati, ma che da questi esami siamo usciti promossi a pieni voti».

Campagna abbonamenti 2006

MI abbono a Liberazione perché crede in quello che dice

Don Vitaliano della Sala, sacerdote

Liberazione è di tutti

tariffa di abbonamento
Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circoli: **168.00**
Postale annuale: 199.00

modalità di pagamento ed informazioni al n° 06-44183228 - Ufficio abbonamenti



«Il centrosinistra ha buone chances di conquistare l'elettorato femminile»

«Anna Serafini ha subito da alcuni giornali degli attacchi volgari. E non per la sua azione politica»

L'INTERVISTA

«IL VOTO DELLE DONNE sarà decisivo». Ne è sicura la responsabile per le questioni femminili della Quercia. Che non esita a definire «imbarazzante» la ministra Prestigiacomo per tutto quello che non è riuscita a fare. E oscurantista l'attuale governo.

Pollastrini, ds: si vince con il voto delle donne

di Ninni Andriolo / Roma



Quando ho letto "domani è un altro giorno", lo slogan della campagna di propaganda Ds, mi sono chiesta: sapranno quanto sono evocative quelle parole?». Barbara Pollastrini non ha dubbi: «le prossime elezioni si possono vincere con le donne». Le parole di Via col vento le faranno compagnia anche questa volta. «Rossella O'Hara - ricorda - è uno degli archetipi femminili più popolari, una donna che unisce coraggio a fragilità, che vive successi e sconfitte ma non si rassegna. E può piacere, quindi, alle donne di oggi che non ne possono più, ma non rinunciano e non si accontentano». Quel «domani è un altro giorno» dei manifesti e dei cortometraggi diessini sulla famiglia Spera, quindi, «è un buon segno». Attenzione, però. Pollastrini ne è certa. Le «compagne e i compagni dei Ds hanno più chances per conquistare il voto delle donne».

A proposito di candidature al femminile. L'obiezione che lei ha ascoltato mille volte è: «l'importante è la qualità, non la quantità»...

La nostra è una scelta politica e democratica, non burocratica. Il rispetto delle norme che ci siamo dati, votando all'unanimità in direzione un regolamento, rappresenta una vetrina. La testimonianza di un nuovo riformismo.

Un progetto che incontra resistenze però. A che punto siamo?

Si resistono conservatorismi. Ma è nelle cose. Si tratta di una battaglia politica, di un impegno in progress condotto con patti tra donne, conflitti e alleanze con uomini, leader nazionali e dei territori. Ma non basta ancora. È importante che avvenga una contaminazione, una pressione positiva sulla Margherita, e su tutti i partiti dell'Ulivo e dell'Unione.

Due donne capolista alla Camera, lei e Rosi Bindi. Pochino per l'Ulivo...

Davvero pochino. E infatti come partito abbiamo reagito. Vedo passi in avanti. Alla Camera, in alcune circoscrizioni, nelle liste dell'Ulivo proponiamo come prima candidatura ds una compagna. Al Senato, dove ci presentiamo con il nostro simbolo, ci sono capilista donne. E ora dovremo vigilare perché molte qualità femminili siano presenti nelle teste di lista e comunque tra



Barbara Pollastrini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

gli eleggibili. Siamo un po' gli apripista della coalizione. Una classe dirigente, tra l'altro, va ben oltre il Parlamento.

Più donne in Parlamento e al governo e più donne ai posti di comando della Rai, dell'Enel, delle autorità e via esemplificando, quindi?

Ci sono donne di grande valore ed esperienza che possono contribuire moltissimo

al rinnovamento di questo Paese. Tra loro quelle che hanno rinunciato a ricandidarsi. A tutte voglio esprimere la nostra riconoscenza per il lavoro svolto. Ma voglio ribadire che mai come ora queste compagne sono punta di diamante di una mia idea di classe dirigente. Sì. Più donne in Parlamento, più donne ministro e sottosegretario. Ma anche più donne in grandi enti economici, sociali, culturali, nelle autorità, nella

classe dirigente nazionale e territoriale del partito. **Tutto questo se l'Unione dovesse vincere. Le donne voteranno più per la destra o per la sinistra?** Il voto delle donne sarà decisivo e farà la differenza.

Nel 2001 le donne fecero la differenza a favore del centrodestra...

Dalle ricerche e soprattutto dalla nostra esperienza risulta chiaro che l'elettorato femminile è quello in maggiore mobilità. Le donne, pur con le loro differenze, vivono lo stridore, il divario tra il senso di sé, le aspettative, e una realtà arcigna, ingenerosa, brutale. Con questo governo hanno fatto tre passi indietro. Basti pensare al carovita, all'insicurezza, alla precarizzazione, ai ricatti sul lavoro, al tentativo di creare un nuovo Medioevo con le crociate ideologiche degli Storace, dei Pera, dei Casini.

Anche il ministro Prestigiacomo aveva garantito un provvedimento ad hoc...

È davvero una ministra imbarazzante. E ho detto tutto, imbarazzante. Voglio tornare ad argomenti più seri. È un momento speciale nel rapporto tra donne, politica, sinistra. E non sarà un momento ripetibile. Cinque anni fa molte votarono centrodestra sperando che ci potesse essere un cambiamento. Oggi in Italia la svolta può avvenire con la disponibilità di milioni di donne a sostenere l'Ulivo, l'Unione, i Ds. Di ciò deve tenere conto il programma e una vi-

sione della politica che sappia tenere insieme idealità e concretezza.

Quali saranno le scelte al femminile del programma dell'Unione?

Io parlo di new deal. New deal è immaginazione di nuovi orizzonti. New deal è visione dove libertà e dignità femminile sono fondamentali per una politica mondiale di uguaglianza, redistribuzione delle ricchezze, diritti umani, convivenza e costruzione di pace. New deal è una nuova stagione per l'Italia. Una stagione in cui si rende evidente che la crescita è tutt'uno con l'innovazione, l'espansione dei diritti civili, di principi laici e liberali, di regole, di rispetto per la ricerca e la scienza.

Parliamo di donne diessine, adesso. Nelle scorse settimane il Giornale ha preso di mira Piero Fassino. Adesso prende di mira anche Anna Serafini, moglie del segretario Ds. Si colpisce l'una per colpire anche l'altro?

Anna Serafini è per tutti noi, e da molti anni, una dirigente politica che crede nelle cose che fa. È parte della classe dirigente dell'Ulivo di cui ha coordinato le donne. Ha un passato politico iniziato da studentessa, e un impegno proseguito da parlamentare di prima fila. Ha un presente con la direzione importante e preziosa della consulta per l'infanzia, Gianni Rodari. E ha un futuro. È volgare l'attacco di alcuni quotidiani. Lo ritengo un'offesa per ognuna di noi.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



La Svizzera del Medioriente sembrerebbe oggi essere ritornata ai fasti degli anni Cinquanta e Sessanta. Il Libano è più che mai il crocevia dell'antico e del moderno con i più antichi reperti di una società che ha generato il mito d'Europa ed è la cassaforte dell'Occidente e dell'Oriente. Incarna una ritrovata convivenza pacifica fra religioni ed etnie diverse. **Faremo una rapida carrellata della stupefacente storia di un piccolo ma importantissimo Stato che è laboratorio di un'ipotesi di convivenza internazionale.**

La sesta uscita

“LIBANO: UNA STORIA TRAVAGLIATA”

in edicola domani con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità

Bonino e Boselli La Rosa lancia la sfida

Si chiude il congresso Sdi. La radicale candida Vasco Rossi. «Grazie, resto rockstar»

■ **Simone Collini** inviato a Fiuggi

STANDING OVATION per Enrico Boselli, standing ovation per Emma Bonino. Boselli che guarda al voto di primavera come al "battesimo elettorale" di una nuova forza politica e Bonino che dice alla platea socialista riunita a congresso a Fiuggi: «Siamo insieme

adesso, lo saremo il 9 aprile e lo saremo anche dopo». Boselli che viene riconfermato all'unanimità alla guida dello Sdi e subito dopo annuncia: "Non voglio interrompere la festa, ma penso che questa sia l'ultima volta che parlo dopo l'elezione a segretario". E Bonino che invita pubblicamente a candidarsi alle politiche Umberto Veronesi (che nichia) e Vasco Rossi (che fa sapere che intende rimanere una rockstar e però invita a votare la Rosa nel pugno). Storie e stili diversi, ma i due, giacca rossa lei, cravatta rossa lui, danno l'impressione di una squadra già ben collaudata. Insieme, socialisti e Radicali, correranno sotto il simbolo della Rosa nel pugno. Il via libera è stato dato all'unanimità dal congresso dello Sdi che si è chiuso ieri al Palatiner di Fiuggi. L'impegno è che il simbolo non venga archiviato dopo il voto ma continui a vivere per portare avanti battaglie ben precise: in primis, difesa della laicità dello Stato e dell'istruzione

pubblica. Boselli lo dice a chiare lettere rivolgendosi direttamente a Prodi: "Noi non voteremo mai finanziamenti alle scuole private", avverte il leader dello Sdi, aggiungendo anche, probabilmente consapevole del fatto che uno dei nomi che circolano per quel posto è quello di Rosy Bindi: "Non vorremmo che al ministero dell'Istru-

**Non ci convince
«un cattocomunismo
che vuole diventare
egemone nel
paese»**

zione si mettesse un amico o un amico del cardinale Ruini". E Bonino definisce "anacronistico" il Concordato, assicurando che "non c'è la volontà di imbavagliare la Chiesa", ma quella di "eliminare privilegi" si, compreso quello dell'8 per mille: "Quei soldi tornino allo Stato per la ricerca, la scuola, la cooperazione internazionale". Istanze che la Rosa nel pugno è intenzionata a far valere quale che sia l'esito elettorale. "Se i cittadini

ci daranno forza è anche con noi che dovrà fare i conti il prossimo governo", dice la Bonino. Perché se la leader Radicale attacca duramente il centrodestra, anche per il centrosinistra le critiche non mancano. L'accusa alla Cdl è di non garantire le libertà riconosciute in Spagna (Pacs), Stati Uniti (ricerca scientifica), Francia (pillola abortiva) o Olanda (eutanasia). A Pera rimprovera di essersi fatto "portavoce di Ratzinger", visto quanto affermato dal presidente del Senato circa le vignette satiriche su Mao, e a Berlusconi dice che "un po' di decenza istituzionale farebbe bene anche a lei, oltre che al Paese": "Ci manca solo che sostituisca Bernacca al servizio meteorologico. In nessun altro posto al

**Il dato è tratto
Il partito laico
per eccellenza
sfida anche l'Unione
su questo tema**

mondo si è visto mai un presidente del Consiglio che canta da Fiorello e balla a Isoradio". Al centrosinistra, però, sia Bonino che Boselli ribadiscono che non li convince "un cattocomunismo che vuole diventare egemone nel paese". "Se così è noi saremo la vostra spina, le vostre tante spine nel fianco", promette la prima. "Non va bene un compromesso storico bon-sai", manda a dire alle principali forze del centrosinistra il secondo,



Emma Bonino e Enrico Boselli al congresso dello Sdi. Photolara/Ansa

che pure distingue: "Nella Margherita come partito a prevalenza cattolica, vi è una ricorrente tentazione a mettersi in sintonia con le gerarchie ecclesiastiche. Nei Ds, invece, vi è stato spesso l'emergere di posizioni simili alle nostre. Per questo, quando vediamo timidezze da parte loro, noi dobbiamo esercitare una funzione di critica e di stimolo". Ora, l'obiettivo è vincere le elezioni e dar corpo alla Rosa nel pugno: "La partita è trucca-

ta, e sgambetti non mancheranno anche a sinistra, perché c'è chi ci vuole marginali. Mettetevi la spilletta col simbolo, portatela in giro, andateci anche a dormire" è l'invito della Bonino ai mille delegati socialisti che applaudono entusiasti. Per altre questioni, come le primarie per il Quirinale lanciate da Marco Pannella ("perché no?"), è la semplice risposta di Boselli) con candidata Emma Bonino, c'è tempo.

«Se vince la Margherita va il Partito democratico»

Rutelli e Gentiloni: un equilibrio nell'urna con i Ds garantirà l'avvio del progetto

■ **di Federica Fantozzi** inviata a Rocca di Mezzo

Nome: partito democratico. Simbolo: Ulivo. Tempi: politici e non storici. Motore: una Margherita «forte» con liste «competitive». Francesco Rutelli galvanizza la platea dielle delineando il profilo di una coalizione vincente: «Berlusconi alza i toni e polarizza lo scontro. Può batterlo il centrosinistra guidato da Prodi, non la sinistra o la sinistra-centro. E di questo equilibrio innovativo Dl è garante». Così le posizioni di Boselli «non sono condivisibili», e «scempiaggini» come la patrimoniale o requisizioni di terze case «finché c'è Prodi e l'Ulivo e ci siamo noi non diventeranno legge». Il gruppo dirigente di Largo del Nazareno è compatto nel vedere un PD contaminato e multiculturale «come noi», non costola della socialdemocrazia. Quasi lo vede persino Franco Marini: «Il bambino non è nato, ma si farà. Solo non chiedetemi una data...». Unica incertezza: le elezioni. Il momento di svolta sarà il 9 aprile. Allora i risultati della lista unitaria da un lato, di Quercia e Margherita dall'altro, saranno - dice Rutelli - «la cartina tomasole di questo grande sogno». Il suo braccio destro Paolo Gentiloni è ancora più chiaro: «Per aiutare il percorso del PD servono la vittoria, un ottimo risultato del listone, rapporti equilibrati al Senato. Non il sorpasso, ma una Margherita confermata e rafforzata». Sono le tre condizioni già elencate dall'ulivista Franco Monacco: Ds e Dl entrambi forti eviteranno sospetti di annessioni quanto tentazioni di arroccamento. Per ora stop alle liste civiche: per Beppe Fiorini «non partecipano al programma ma vogliono posti a tavola», per Gentiloni «gli apparati dei partitini creano più problemi dei

partiti». Chiusura della Festa sulla neve. Sul palco l'ex presidente delle Acli Luigi Bobba che, dopo aver deprecoato «gli strepiti laicisti» della Rosa nel Pugno, lancia un PD non laicista né confessionale. In prima fila, il direttore del *Riformista* Antonio Polito, futuro senatore in quota Margherita e star della mattinata: «Ha accettato la nostra proposta - annuncia Rutelli - porterà la sua libertà e le sue idee nelle nostre liste». In sala anche Paolo Baretta e Raffaele Bonanni, esponenti della Cisl assai bene accolti: «La vostra è una grande organizzazione che consideriamo sacra, la vostra autonomia è un bene del Paese». La Margherita, e Marini in particolare, erano stati accusati di voler tentare «un'OPA sulla Cisl»: candidare l'attuale segretario Pezzotta e pilotare la successione. Il no di Pezzotta ha chiuso la vicenda. Renzo Lusetti, organizzatore della kermesse, canta vittoria nei confronti della festa parallela di Forza Italia a Roccaraso: «C'erano solo quattro gatti. Li abbiamo annientati come faremo al voto». Il bilancio faustico di Rocca di Mezzo comprende, oltre ai gatti e all'«orso marsicano» Marini, anche i cinque husky trainanti la slitta su cui Rutelli ha fatto un giro di mattina. Poi ha chiesto se poteva accarezzarli. «Solo il secondo a sinistra» è stata la non rassicurante risposta. E in caso di errore? «Se ti azzannano loro - non si trattiene Lusetti - è ben peggio che se lo fanno i Ds...». Ma la polemica è chiusa: per Rutelli «in politica non è mai questione di generosità, contano lealtà e lungimiranza e lo sono sia Ds che Dlg»; per Marini sono volate «parole ruvide» ma l'alleanza si è rinsaldata.

AGENDA CAMERA

Olimpiadi e droga Dopo aver respinto le pregiudiziali di costituzionalità, l'aula torna ad occuparsi da oggi del decreto Olimpiadi, in cui, com'è noto, il governo ha incredibilmente deciso di inserire le norme sulla lotta alle droghe, scatenando le forti reazioni dell'opposizione. «Questo provvedimento - ha detto Livia Turco - rappresenta una grave offesa nei confronti di quelle migliaia di persone che ogni giorno lottano contro le droghe. Il governo in questi cinque anni ha totalmente abbandonato questo problema. Non basta dire che le droghe leggere e le droghe pesanti sono uguali, per le persone conta la capacità di essere vicini ai problemi e che i servizi siano funzionali. Viene riproposta invece la proibizione del consumo, l'unificazione delle sostanze a prescindere del grado di tossicità e vi è inoltre un pesante aggravamento delle pene». «Quando torneremo a governare - promette la deputata ds - questo provvedimento lo abrogheremo, perché è lontano dagli operatori, dalle famiglie e dai tossicodipendenti». Su questo e su tutti gli altri provvedimenti pendenti - come ha annunciato il ministro Carlo Giovanardi - il consiglio dei ministri ha autorizzato la richiesta della fiducia.

Sistema fieristico nazionale Il provvedimento che attribuisce finanziamenti per le infrastrutture e la riqualificazione del sistema fieristico nazionale, e oggi in aula per le votazioni, dopo due anni e mezzo dal primo via

libera della Camera. Si tratta di norme ideate per la Fiera di Bologna, completamente trascurata dalla Finanziaria 2003, ma che poi hanno finito per riguardare tutto il sistema fieristico nazionale. «È una proposta dei Ds - afferma Sergio Gambini, capogruppo ds in commissione Attività produttive - tenuta a lungo ferma in Senato. È giusto assegnare queste risorse, sulle quali poi spetterà alla Conferenza Stato-Regioni stabilire le priorità di spesa».

Pubblica amministrazione «Il decreto sulla Pubblica amministrazione, da oggi in aula per le votazioni, dimostra secondo Sesa Amici, deputata ds in commissione Affari Costituzionali - l'indirizzo di natura tutta politica e clientelare con cui il governo vuole chiudere questi cinque anni di legislatura: un'operazione non solo elettorale ma anche di scarso profilo etico rispetto ai veri problemi della pubblica amministrazione».

Polizia locale La legge quadro sull'ordinamento della polizia locale arriva in aula con il voto contrario dell'opposizione in commissione Affari costituzionali. Le norme sono state criticate anche dall'Anci perché i sindaci non sarebbero più i responsabili della sicurezza nelle città. O meglio, ai primi cittadini rimarrebbe la responsabilità, ma verrebbero a mancare loro gli strumenti per garantirla.

(a cura di Tania Ruffa)

AGENDA SENATO

Quote rosa Risputano le quote rosa. Il ddl Prestigiacomo e quelli del centro-sinistra sono in calendario, in aula, per domani alle 9,30. Sarà il momento della verità per la Cdl. Si vedrà se veramente la maggioranza, divisa al suo interno, manifesterà la necessaria volontà politica per approvare rapidamente al Senato una legge sulle pari opportunità, in modo da permettere alla Camera di votarla definitivamente nelle poche sedute ancora a disposizione, prima dello scioglimento del Parlamento dell'11 febbraio. Segnaliamo che Fi ha presentato emendamenti che renderebbero pressoché innocue le disposizioni.

Inappellabilità Approvato a Montecitorio, l'ultimo ddl sulla Giustizia ad personam (come ha riconosciuto lo stesso Berlusconi) della legislatura, quello sull'inappellabilità delle sentenze in caso di assoluzione, rimandato alle Camere dal Capo dello Stato, è all'esame del Senato a partire da domani. Le modifiche apportate dalla maggioranza non rispondono alle richieste di Ciampi. I ds hanno chiesto al governo di ritirarlo. Ricordiamo che trattandosi di legge rinviata dal Presidente della Repubblica, può essere esaminata anche a Camere sciolte.

Agricoltura e altro In calendario mercoledì il

decreto-legge sull'agricoltura, che comprende norme sulla previdenza agricola contro le quali hanno scioperato e manifestato i lavoratori. Il governo aveva deciso di farne un altro carrozzone, introducendovi anche quelle misure clientelari sulla Pubblica amministrazione, la cui cancellazione del decreto milleproroghe aveva provocato la minaccia del ministro Baccini, Udc, di dimettersi, ma poi si è cambiato idea, nel timore che Ciampi non firmasse, Due decreti, allora, ma entrambi con la fiducia.

Sfratti Sempre che le norme non vengano infilate surrettiziamente, all'ultimo momento, in qualche altro provvedimento d'urgenza, sul quale porre la fiducia, sarà esaminato in settimana il decreto del governo che proroga la sospensione degli sfratti per sei mesi, ma solo nelle città superiori ad un milione di abitanti.

Cappelle di famiglia Fino all'ultimo giorno utile, governo e maggioranza cercheranno di far approvare il ddl che, riducendo le distanze tra luoghi di sepoltura e zone di rispetto (strade ecc.) da 200 a 25 metri, permetterebbe a Berlusconi di costruire ad Arcore ed utilizzare la tomba-mausoleo per la sua famiglia.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it

Vasco Pratolini Metello

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Banche, l'Italia si scopre piccola nella sfida europea

Riparte il valzer delle aggregazioni Mps fa rotta verso Austria o Germania

di Bianca Di Giovanni / Roma

MOTORI ACCESI Con lo sbarco degli stranieri nella Penisola, gli italiani scaldano i muscoli per affrontare le nuove sfide sullo scacchiere del credito. A Siena sono già aperti parecchi dossier su future aggregazioni. Si sa che il Monte de' Paschi è difficilmente

espugnabile, con quella massiccia quota (49%) in mano alla Fondazione. Dunque, in Italia sarà possibile soltanto un'aggregazione gradita a Palazzo Sansedoni. Che tradotto in «senese» vuol dire che la «testa» dell'unione deve restare nel capoluogo toscano. Siena non è disposta a fare la provincia dell'impero di un futuribile nuovo gruppo bancario. Quindi, o aggredirà lei stessa realtà più piccole, o farà un matrimonio alla pari, cosa che sotto le Alpi sembra molto difficile. Difatti l'istituto toscano ha già esplorato nuove possibilità all'estero, dirigendosi prevalentemente verso l'Austria e la Germania. L'intenzione è di cercare istituti «omologhi» dal punto di vista proprietario: istituti detenuti direttamente o indirettamente da amministrazioni locali, quali appunto i

Laender tedeschi. Con la chiusura dell'operazione Bnl, poi, si aprono sicuramente nuove prospettive di alleanze con l'Unipol nel settore assicurativo. Ma la vera prova del nove per il sistema del credito italiano sarà la vicenda Capitalia. La banca guidata da Cesare Geronzi è sicuramente una «preda» possibile, visto che il pacchetto di controllo non supera il 31% e gli olandesi, con il 7,7% del capitale, sono in uscita a fine anno. Sbarcherà un altro straniero? Se davvero accadrà così, vorrà dire che il sistema è molto fragile: ambedue le banche romane in mano a gruppi di oltre confine. È probabile, quindi che siano i grandi istituti del nord a muovere

Capitalia sotto il tiro dei big italiani: San Paolo o Intesa. Oggi il nuovo risiko alla prova della Borsa

su Roma. Anche per loro, infatti, si apre la sfida del mercato aperto, dopo anni di «protezione» garantita da Via Nazionale. Tra gli osservatori, nessuno crede che a muoversi sia Unicredit, impegnata nella fusione tedesca e nella battaglia polacca. Restano il San Paolo-Imi e Intesa, ambedue possibili pretendenti della banca romana. L'istituto torinese ha come primo azionista il colosso spagnolo Santander. I catalani potrebbero approfittare dell'uscita di scena dei baschi per allargare il loro raggio d'azione nello Stivale. Da Bilbao intanto ieri hanno fatto sapere di aver accettato l'offerta francese su Bnl per valorizzare la quota. Un anno e mezzo fa la nostra partecipazione era pari a 575 milioni di euro, con una minusvalenza latente di 220 milioni di euro - ha spiegato il portavoce del gruppo - Adesso otterremo oltre 1.300 milioni di euro per la vendita con una plusvalenza superiore a 600 milioni di euro».

In ogni caso una cosa è certa: le pedine si muoveranno presto. Tant'è che molti si aspettano un'affermazione del mercato di Borsa già da oggi. Sottili e riflettori naturalmente i titoli bancari e quelli assicurativi. Interessanti questi ultimi non solo per Unipol, ma anche per Generali, importante «crocevia» con la Francia, il Paese che si è fatto più largo negli snodi economici del nostro Paese. L'ultima mossa della Bnp Paribas è solo un tassello di un puzzle già molto ricco di



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

tessere, a cui potrebbe aggiungersi un'altra se andrà a buon fine (cosa che comincia ad essere assai dubbia) l'aggregazione di Alitalia in Air France. I francesi sono già presenti nell'energia (Edf è in Edison), nel gas (Gaz de France è in Italcogim), nell'acqua (Generale des Eaux); sono forti nella distribuzione (Auchan e Carrefour),

nella ristorazione e nel turismo. Oggi anche il credito. Qualcuno oggi, dopo la fine delle due Opus Antonveneta e Bnl, si chiede come mai non si siano mossi gli italiani. «Bisogna capire che i prezzi pagati sono altissimi - spiega Franco Bassanini senatore diessino - Gli stranieri sono disposti a pagarli per conquistare una testa di pon-

te in Italia, ma la stessa cosa non vale per gli italiani. Comunque, ci lamentiamo sempre che non riusciamo ad attrarre investimenti, e poi non ci rallegriamo che con due operazioni sono entrati circa 16 miliardi di euro. Risorse che finiscono in gran parte nei bilanci di primarie aziende italiane. Non è male».

I sindacati di Bnl: dai francesi un'opportunità per avere stabilità

MILANO Disco verde dei sindacati di Bnl all'offerta di Bnp Paribas: l'offerta appare «sulla carta, una interessante opportunità di dare stabilità alla Bnl. Naturalmente una valutazione specifica potrà essere data solo quando verranno esposti i progetti industriali ed emergeranno le volontà e modalità di sviluppo della Bnl nel territorio nazionale». I sindacati (Coordinamento nazionale Dircredito, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca) spiegano poi che hanno «scelto come unico modo per interlo-

quire con i soggetti economici interessati al controllo della Bnl - prosegue la nota - quello di valutare la stabilità della struttura proprietaria, la fattibilità del progetto finanziario e la credibilità di obiettivi sostenibili all'interno di scrupolosi progetti industriali, rifiutando qualsiasi logica di colorazione nazionale o politica del "capitale", nonostante uno scenario politico, che appare sempre più strumentalmente attento a presunti intrecci tra i vari potentati politico/economici».

AUTORIZZAZIONI Bankitalia-Antitrust lavoro in coppia

ROMA Assorbito l'effetto sorpresa generato dal blitz compiuto dai francesi della Bnp Paribas in accordo con i soci di Unipol, la vicenda Bnl passa ora al vaglio dei mercati e delle autorità che (in alcuni casi per la prima volta) si trovano a dover esprimere una valutazione sull'operazione.

Molto attesa, quindi, l'apertura delle contrattazioni stamane per misurare sull'andamento dei titoli coinvolti l'effetto della novità, con la Bnl che, prima dell'uscita allo scoperto dei francesi, aveva chiuso la settimana con un progresso dello 0,70% a 2,962 euro.

Ma ancor più carico di contenuti il lavoro congiunto (e senza precedenti) che dovrà precedere il verdetto delle autorità di controllo. Il lancio dell'opa totalitaria sulla banca romana è infatti subordinata all'ok di tutte le autorità di vigilanza: la Banca d'Italia aveva ricevuto notifica dell'operazione già giovedì mattina, mentre, in ossequio alla legge sulla tutela del risparmio, analoga notifica è in via di recapito anche all'autorità Antitrust che, per la prima volta nella sua storia, si troverà a dover giudicare sotto il profilo della concorrenza la validità dell'acquisizione.

Alla Banca d'Italia e, in particolare al neo Governatore Mario Draghi, astenutosi nella fase conclusiva della bocciatura dell'opa Unipol, spetterà invece di verificare la stabilità finanziaria del matrimonio Bnp-Bnl, lavorando comunque fianco a fianco con il Presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. Le due authority dovranno emanare l'atto congiunto di approvazione entro sessanta giorni dalla notifica.

L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI Il mercato finanziario italiano è certamente appetibile e oggi, con la fine dell'era Fazio, sono cambiati i protagonisti e le regole del gioco

«Servono strategie, altrimenti saremo solo delle prede»

di Laura Matteucci / Milano

«Il segnale di mercato è molto chiaro. Si è aperta la stagione delle operazioni transfrontaliere. E a chi non ha strategie da proporre rimarrà solo il ruolo di preda». Il pasticciaccio brutto della Bnl è finito. Sono arrivati i francesi di Bnp Paribas, Unipol e le cooperative chiudono la partita in attivo (considerando soprattutto l'accordo per il controllo di Bnl Vita), per Bnl si profila un futuro stabile. Tutto è bene ciò che finisce bene? E adesso, che può succedere al nostro sistema creditizio? Parla l'economista Marcello Messori, docente all'università romana di Tor Vergata. **La domanda è per lei, professore. Il sistema italiano è appetibile e non**



solidissimo: adesso che succede?
«Le ultime vicende devono costituire un campanello d'allarme per i nostri gruppi creditizi. Il mercato italiano è certamente appetibile, soprattutto perché può contare su un consistente stock di risparmio finanziario. In più, sono cambiate le regole del gioco. Penso alla nuova legge sul risparmio, e penso anche di più al fatto che abbiamo un nuovo governatore della Banca d'Italia. Se vogliamo essere non solo prede, ma anche predatori, bisogna assumere comportamenti attivi».

Nello specifico?
«Riprendere i processi di aggregazione. Un percorso lungo il quale Bankitalia ha seminato macigni, come l'aver ostacolato le aggregazioni tra Unicredit e Comit, tra San Paolo e l'allora Banca di

Roma. È venuto il momento di riprendere il filo».

I possibili attori sono più o meno sempre gli stessi.
«A parte Unicredit, che si è già guadagnata un ruolo tra i maggiori player internazionali, restano Banca Intesa, San Paolo, Capitalia e Mps che, pur con notevoli differenze tra di loro, possono aspirare a dimensioni europee».

E le possibili mosse?
«È vero che alcune potenziali aggregazioni sembrano più ragionevoli di altre, ma mi limito a sottolinearne la necessità. C'è anche un altro fatto che spinge in questo senso».

Cos'altro spinge in questa direzione?
«Con l'operazione Bnp-Bnl la presenza di capitale finanziario francese in Italia diventa anche più significativa. E non escludo possa avere un'incidenza pur

indiretta sugli assetti di Mediobanca, dove il 10% è in mano ai francesi, e quindi su Generali, che tra l'altro ha una posizione rilevante in Banca Intesa, dove però il Crédit agricole è l'azionista di maggioranza relativa. Nulla di strano, per carità, siamo di fronte ad un meccanismo di mercato frutto dell'integrazione europea. Però questo significa che dobbiamo definire in fretta delle strategie per il futuro».

Torniamo all'operazione Unipol-Bnl. Lei non ha mai fatto mistero di non dividerla, ora che ne pensa di come si è conclusa?
«Mi sembra che per Unipol si sia risolto tutto al meglio, e che con l'accordo con Bnp abbia salvaguardato sia i propri interessi patrimoniali, sia le condizioni di trasparenza del mercato. Spero solo che uscire da una situazione difficile non faccia dimenticare l'esigenza di raffor-

zare il governo societario. Comunque, sia chiaro: io ho avuto da dire non sulla legittimità dell'operazione, mai messa in discussione, ma nello specifico dell'operazione. A questo punto, che dire? Unipol ha stretto un accordo di bancassurance con Bnp che potrebbe consentire di affacciarsi anche sul mercato europeo».

Però Unipol, che tra l'altro adesso si ritrova con una notevole liquidità e che può sempre contare su stretti rapporti con Mps, ha sempre difeso la strada dell'acquisizione bancaria. Pensa sia ancora percorribile?
«Bisognerebbe conoscere a fondo i termini del contratto con Bnp Paribas, però credo che la presenza del gruppo francese condizionerà molto le mosse di Unipol. Il raggio di manovra sarà molto più stretto. La liquidità penso po-

trà venire messa al servizio di una strategia espansiva nell'ambito del settore assicurativo».

Sette mesi di manovre e di attese, la staffetta finale con i francesi: Qual è il bilancio per le cooperative?
«Io credo sia positivo. Tutto sommato. Perché tutta questa vicenda ha messo a nudo un problema che altrimenti sarebbe rimasto sotto il tappeto: le coop sono cresciute molto negli ultimi anni, ma questa crescita molto intensa non è stata accompagnata da adeguate strategie di rafforzamento dell'organizzazione e del governo societario. Insomma, quello che è accaduto è positivo se diventa la scossa che aiuta a mettere mano ai problemi di governance, che affliggono soprattutto le cooperative più grandi. Resta aperta la questione dell'accesso ai mercati finanziari, che va risolta con soluzioni di governance».

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici. in edicola con l'Unità.



ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALII
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

www.unita.it

L'Unità

Nell'assalto un manifestante muore tra le fiamme
La presidenza austriaca della Ue: minacce inaccettabili

PIANETA

Misure di sicurezza rafforzate davanti alle ambasciate europee e Usa. Minacce alle truppe danesi in Iraq

La guerra delle vignette dilaga anche a Beirut

Assalto al consolato della Danimarca. Attacchi al quartiere cristiano della capitale libanese
Si dimette il ministro degli Interni: volevo evitare una strage. L'Iraq: no agli aiuti di Copenhagen

di Umberto De Giovannangeli

DA DAMASCO A BEIRUT L'«Intifada delle vignette» infiamma anche il Paese dei Cedri, con il suo carico di collera e di attacchi alle sedi diplomatiche dei Paesi europei «blasfemi».

Le fiamme si alzano dall'edificio che a Beirut ospita il consolato di Danimarca. Una

folla inferocita travolge i cordoni di polizia e penetra nel palazzo. È un giorno festivo e gli uffici della rappresentanza diplomatica danese sono vuoti. I manifestanti sfogano la loro rabbia distruggendo tutto ciò che capita loro per le mani: scrivanie, sedie, librerie. Ciò che non viene dato alle fiamme diviene bottino di guerra. Nell'assalto muore un manifestante colpito dalle fiamme, che aveva tentato invano di salvarsi buttandosi dal terzo piano.

Prima di assaltare il consolato, i manifestanti, diverse migliaia, avevano cercato di raggiungere l'ambasciata di Danimarca. Nelle strade adiacenti esplose la violenza: gli agenti di polizia vengono fatti oggetto di un fitto lancio di pietre; la risposta è durissima: partono le prime cariche, gli agenti fanno uso di gas lacrimogeni e di idranti. Si odono colpi di pistola. Il bilancio degli scontri è di 30 feriti. L'ambasciata è salva, ma la collera dei manifestanti non si placa. La folla torna a

La Norvegia chiede alla Siria indennizzi per i danni subiti dalla propria ambasciata a Damasco

voca una riunione straordinaria del governo: rafforzate le misure di sicurezza attorno alle ambasciate di tutti i Paesi europei e degli Usa. «Ho dato disposizione ai comandi militari e di polizia di intervenire con la massima fermezza contro qualsiasi provocazione. Quello che sta accadendo qui non ha nulla a che fare con l'Islam», dichiara il premier. Mentre il suo ministro degli Interni, Hassan Al Sabaa, rassegna le sue dimissioni: «Non volevo essere responsabile di un bagno di sangue», ha detto. «È mancata una decisione del governo su come agire rispetto alla manifestazione annunciata».

Le misure adottate da Beirut non rassicurano la Danimarca. Dopo l'assalto al consolato, il ministero degli Esteri di Copenhagen dirama una nota in cui condanna l'«inqualificabile atto di aggressione» e invita tutti i cittadini danesi a lasciare al più presto il Libano. Mentre la Norvegia chiede alla Siria un indennizzo per i danni alla propria ambasciata a Damasco. Danimarca nel mirino anche in Iraq: il ministero dei Trasporti iracheno ha congelato tutti i contratti con la Danimarca e la Norvegia per protesta contro la pubblicazione delle vignette su Maometto. «Non accetteremo soldi per la ricostruzione da questi due Paesi», annuncia un portavoce del ministro Salam al-Malaki. Ma c'è anche chi si spinge più in là: due gruppi della guerriglia irachena lanciano un appello a sferrare attacchi contro le truppe danesi di stanza in Iraq. Via Internet, uno di questi gruppi, l'Esercito islamico in Iraq, così incita i mujahiddin: «Rapite i danesi e tagliateli in tanti pezzi quanti sono i giornali che hanno pubblicato le vignette blasfeme».



L'assalto al consolato danese a Beirut da parte di militanti islamici Foto di Mohamed Azakir/Reuters

HANNODETTO

Mohamed M. Akef
Guida dei Fratelli musulmani:
«Condanniamo l'incendio delle ambasciate, sono atti inutili, si ha più influenza con un articolo o una conferenza»

Franz W. Steinmeier
Ministro degli Esteri tedesco:
«Sono molto preoccupato per l'ondata di violenza suscitata dalle vignette e temo una guerra di culture»

Saad Hariri
Figlio dell'ex premier libanese:
«Capisco la collera dei credenti, ma non posso giustificare gli atti di violenza a Damasco e a Beirut»

ricomporsi e a marciare verso il consolato danese, innalzando striscioni inneggianti al Profeta e sventolando centinaia di bandiere verdi, il colore dell'Islam. Davanti al consolato la resistenza incontrata è minore. L'edificio viene preso d'assalto e dato alle fiamme. I vigili del fuoco cercano di intervenire ma vengono ostacolati, anche con la violenza. Tutto il quartiere resta per diverso tempo nelle mani dei manifestanti, che distruggono a sassate auto e vetrine di negozi. Un gruppo di esagitati attacca a sassate anche una chiesa cristiana maronita, altri devastano negozi nel quartiere cristiano, le forze dell'ordine faticano a riportare l'ordine.

L'Unione europea, in un comunicato firmato dall'Austria, presidente di turno dell'Ue, condanna duramente gli attacchi in Siria: minacce inaccettabili. Un forte appello alla calma arriva dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan: «La sofferenza patita per la pubblicazione delle vignette non può giustificare la violenza». Appelli alla calma vengono dalle massime autorità religiose sunnita e sciita, e da Saad Hariri, leader del gruppo maggioritario al parlamento libanese: «Capisco la collera dei credenti ma non posso in alcun modo giustificare gli atti di violenza cominciati a Damasco ed esportati a Beirut», afferma Hariri, entrato in politica dopo l'uccisione di suo padre, ex primo ministro, il 14 febbraio dello scorso anno. L'«esportazione» denunciata dal giovane Hariri viene confermata dal comunicato del ministero dell'Interno libanese in cui si mette in evidenza che la maggioranza dei manifestanti arrestati (111 su 174) erano siriani e palestinesi. Sottolineatura che lascia intravedere la lunga mano di Damasco dietro l'estensione a Beirut della rivolta «anti-vignette». Accusa lanciata anche dal presidente Bush. La tensione resta altissima. In serata, il premier libanese Sinora con-

L'opinione

SEIGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Non si sfugge all'impressione che succeda perché sono un qualche modo portati a considerare il modo in cui queste cose funzionano dalle nostre parti come riflesso speculare dell'autoritarismo, regimi di polizia, opposizioni di polizia, movimenti di liberazione di polizia, che per tanti decenni ci hanno fatto comodo finché garantivano petrolio a basso prezzo. E colpisce come le reazioni a queste reazioni sulla stampa europea tendano in genere a rintracciarsi una radice comune all'Islam, a tutto l'Islam, senza porsi il problema di chi e come e perché viene messo in difficoltà all'interno dello stesso complicatissimo mondo islamico. Non si tratta solo della contrapposizione generica tra una maggioranza di moderati e una minoranza di scalmanati. Un articolo sull'ultimo numero dell'Economist distingueva efficacemente «quaranta gradazioni diverse di verde (il colore dell'Islam)» tra gli stessi estremisti. Ricordava, ad esempio, che ancora lo scorso gennaio un sito «jihadista» con base a Londra elencava un centinaio di autorità religiose a sostenere che il massimo della blasfemia per i musulmani sarebbe partecipare alle elezioni. Al Qaeda contro Hamas, si potrebbe riassumere, semplificando. Ma allora cos'è che ha fatto sì che si riuscisse a far avvampare le fiamme dell'ira islamica (unificando, per convinzione o pura opportunità, tendenze e regimi diversi) laddove non ci erano riusciti il terrorismo più atroce e spettacolare, l'odio altrettanto artificioso per Israele, e nemmeno le guerre sbagliate di George W. Bush? Cosa fa sì che a soffiare sul fuoco, forse più di tutti gli altri, sia il regime

SATIRA Dalla Siria all'Iran le vignette blasfeme sono un'occasione d'oro per chi punta allo scontro di civiltà

Una manna per chi soffiava sul fuoco

siriano? Per spostare l'attenzione dal fatto che persino in Palestina e in Egitto si è votato, mentre in Siria di elezioni non si vede neanche l'ombra all'orizzonte? Cosa significa che sull'argomento si sta buttando a pesce l'Iran di Mahmoud Ahmadinejad, per far dimenticare che rischiano l'isolamento totale all'Onu sulle loro ambizioni nucleari? O per scavalcare il problema dell'apprensione con cui il mondo arabo sunnita vede il possibile ritorno di un'egemonia dello sciismo iraniano in versione ultrà, così diversa da quella dell'ayatollah sciita iracheno Ali Sistani?

C'entra con questo clima l'uccisione di un prete italiano mentre celebrava mes-

Damasco ha interesse a nascondere dietro la rivolta il fatto che si è votato in tanti Paesi vicini ma in Siria no

sa in Turchia, il paese cerniera tra Europa cristiana e mondo islamico? Certo l'occasione fra l'estremista ladro, scatenato fanatismo atroci anche dove meno ce li potrebbe aspettare. Gli ultrà che si nutrono di conflitto di religioni sembrano aver trovato la manna. L'ignoranza reciproca gli fa buon gioco. Si avverte qualcosa di terribilmente, inquietantemente speculare in quest'ignoranza reciproca. E nel modo in cui offre, anzi apre spazi nuovi a chi ha interesse a soffiare sul fuoco del «conflitto di civil-

tà», o rischia di trascinare a forza nella trappola, verso il precipizio, per abitudine o comodità, o per semplice leggerezza, anche chi non ha alcuna intenzione di fomentare una guerra tra Occidente e Islam. La trappola non consiste solo nel rafforzare la convinzione, tra gli islamici, che l'Occidente stia conducendo una guerra di civiltà, o di religione contro di loro (la propaganda di chi vuole soffiare su questo avrebbe ben altri argomenti). Consiste, per quello che ci riguarda più direttamente, nel ridar fiato all'idea che l'intero mondo islamico sia impegnato in una guerra di religione contro l'Occidente, indipendentemente dal fatto che noi in

L'Iran vuole nascondere che esiste lo sciismo moderato di Ali Sistani ben diverso da quello ultrà degli ayatollah di Teheran

Occidente la vogliamo o no. Che lo scontro sia inevitabile malgrado le migliori intenzioni. E che il problema a questo punto non sia tanto evitare lo scontro tra i valori di un miliardo e passa di umani contro i valori di un altro miliardo e passa, non sia il come «vivere insieme» su questo pianeta, o anche solo in Europa dove c'è ormai una così importante presenza musulmana, ma sia chi dei due affrontare e liquidare prima, i più «cattivi» o i più «moderati». L'ignoranza reciproca è il terreno su cui matu-

rano le peggiori paure e l'odio reciproco. A seguire ciecamente le proprie paure, anche quando sono tutt'altro che infondate si finisce per materializzare i peggiori incubi.

La discussione sulla vicenda delle vignette sembra appiattare su due estremi. Da una parte la sacrosanta difesa del diritto di espressione. All'estremo opposto la necessità di non offrire destro all'avvinarsi dell'ignoranza reciproca, pretesto agli stereotipi e ai fanatismi incrociati, alle paure incrociate.

Nel primo tipo di risposta rientra l'appello di Staino e Sofri a ripubblicare tutti insieme le vignette incriminate. Curiosamente, l'argomentazione più forte di tale argomento l'abbiamo letta da parte di un intellettuale islamico, Ibn Warraq (è uno pseudonimo), sul sito di Der Spiegel. «Siate fieri, non chiedete scuse... Dovremmo forse chiedere scusa per Dante, Shakespeare e Goethe? Mozart, Beethoven e Bach? Rembrandt, Vermeer, Van Gogh, Brueghel, Galileo?», chiede. Ha ragione.

Ma qualcosa d'altro per cui chiedere scusa forse c'è: una cosa è «offendere», un'altra umiliare. Sono convinto che si possa scherzare su tutto, anche sulla religione, anche sull'Olocausto. Ma ci sono dei limiti al come e da parte di chi. Qualche anno fa uscì un libro sulle barzellette che si raccontavano nei campi di sterminio, ma non tollererei che a raccontarle fossero dei nazisti. Per questo sono portato a condividere piuttosto l'altra opinione, quella che invita ad un senso di responsabilità.

Perché non si scherza con il fuoco, soprattutto quando ci sono tanti che vi soffiavano sopra.

la stampa



«Bush vuole anche licenza di uccidere»

Pacatezza e doti di persuasione saranno utili oggi a Gonzales, ministro della Giustizia, che sarà sotto torchio al Congresso per difendere i poteri del presidente nella guerra al terrorismo, la cui estensione appare ogni giorno maggiore. Oltre alle intercettazioni segrete, adesso spunta la possibilità che la Casa Bianca ritenga George W. Bush in grado di distribuire anche licenze d'uccidere negli Usa. Che il presidente abbia il potere di ordinare assassini mirati nel mondo, non è certo una novità: Bill Clinton esercitò questa prerogativa, nel 1998, quando fece lanciare missili sull'Afghanistan nel tentativo di far fuori Osama Bin Laden. E dopo l'11 settembre 2001 è certo che dalla Casa Bianca, in caso di necessità, può partire l'ordine di abbattere un aereo civile ritenuto un pericolo. Ma, secondo i legali dell'amministrazione Bush, la legislazione sulla guerra al terrorismo ha dato al presidente poteri ulteriori. Il settimanale Newsweek, nel suo ultimo numero, rivela che in un'audizione a porte chiuse in Senato il capo dell'ufficio legale del ministero della Giustizia, Steven Bradbury, ha detto di ritenere che in certe circostanze, vista le leggi attuali, il presidente può dare il via libera all'uccisione di un terrorista di Al Qaeda che si trovi sul suolo americano. Uno dei casi ipotetici citati dagli esperti è quello di un terrorista che si prepara a far esplodere una bomba sporca. Portavoce del ministero hanno precisato che si trattava di una discussione «accademica» e del tutto ipotetica. Ma il tema potrebbe riemergere nell'audizione di oggi di Gonzales di fronte alla commissione Giustizia del Senato.

SERVIZIO CLIENTI E REGIONE E
EM LA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
V. Costa Mar. 1, 59 - 40134 Bologna
TEL. 051 5325355 - FAX 051 5325136

ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
Appalto integrato forniture medicinali ed attrezzature per lavoro di realizzazione della nuova cabina elettrica MT/BT presso l'ospedale Bellaria di Bologna, via Altura n. 3.
Importo a base d'asta: Euro 204.800,00 (duecento e quattro mila e 800,00 lire), IVA inclusa di Euro 20.500,00 per oneri di partecipazione calcolati al netto del 5% e del IVA, entrambi con soggetti o titoli.

Requisiti: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare contenuto nella modalità di partecipazione alla gara.
Accettazione offerta: entro h. 12 del 06/02/2006.

Modello di aggiudicazione: modello chiuso sul riparto dei lavori posto a base di gara ex art. 2, comma 1, lettera b) - 10/534 e s.m.i.

Indirizzo presentazione offerta:
A.U.S.L. di Bologna - U.O. Tecnica - Protocollo - Via Anzani, 7 - 40139 Bologna.

Bando di gara integrale, disciplinare e modalità di partecipazione e fac a tutte le dichiarazioni e controfirmati all'indirizzo sopra indicato e consultabili dal sito internet: www.usl.bologna.it. Pubblicazione bando integrale: sito internet www.usl.bologna.it. Affo: Francesco Comune di Bologna, AUSL di Bologna - Via Cassanese 28, 40139 Bologna Regione Emilia Romagna, Italia.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Ing. Laura Torrionini)

Enzo Biagi: «Sì alla satira ma non deve ferire i credenti»

Il giornalista: «Denuncio la violenza sopraffattrice. L'odio porterà il mondo sull'orlo del baratro»

di Toni Fontana

ENZO BIAGI ha appena terminato la lettura dei giornali e risponde alle nostre domande con una voce che non nasconde una profonda preoccupazione: «La satira - dice - esiste da sempre, non è certo un complimento, deve essere libera, ma non ferire i cre-

denti, è una questione di gusto. La pubblicazione di quelle vignette ha innescato violenze che vanno denunciate con forza, potrebbero rappresentare una scintilla che può scatenare un immenso incendio».

Le violenze dilagano, l'incendio potrebbe estendersi...

«L'Europa è coinvolta, l'America non starà a guardare, tutti entrano in un ballo. I fatti, in partenza sembrano piccoli, poi dilagano».

È stato opportuno pubblicare quelle vignette?

«Il diritto di fare satira esiste almeno da quando ho memoria, un tempo c'erano giornali clericali ed altri anticlericali, c'erano disegnatori che si schieravano da una parte ed

altri dall'altra, ricordo Raimondo Manzini, una delle personalità più spiccate del giornalismo cattolico... Quando suonano le campane c'è chi va a messa e chi non ci va. Certamente la satira non è un complimento, quella antireligiosa ferisce i credenti, e poi c'è una questione di "gusto", se deborda. Però le conseguenze suscitate dalla pubblicazione sono veramente devastanti. Non c'è nulla di peggio delle guerre di religione. Si è passati dalla lotta delle idee alle ambasciate date a fuoco. Si sta diffondendo uno spirito di rivolta, di sopraffazione. Non sappiamo che cosa può accadere».

Le esplosioni di violenza

«La pubblicazione di quelle vignette ha innescato scintille che potrebbero divampare in un grande incendio»

nascondono diffusi sentimenti di rivalsa, odii profondi...

«Le vignette blasfeme sono un'offesa per il rispetto che si deve a qualunque convinzione, ma tra i "disegnati" ed i roghi delle ambasciate c'è un "bel passo". Ho fatto il partigiano per 14 mesi, ci difendevano nel nome della libertà, non volevamo imporre nulla a nessuno. Su questo non vi deve essere confusione».

Alcuni, in Occidente, scendono in trincea, sostengono che non si deve "porgere l'altra guancia", mettono l'accento sulle discriminazioni cui sono sottoposti i cristiani nei paesi a maggioranza musulmana...

«La tolleranza deve essere reciproca. Ognuno prega il suo Dio, ognuno è libero di scegliere la forma che vuole, ma deve al tempo stesso rispettare le convinzioni dell'altro. Non è con la violenza che s'impone un punto di vista».

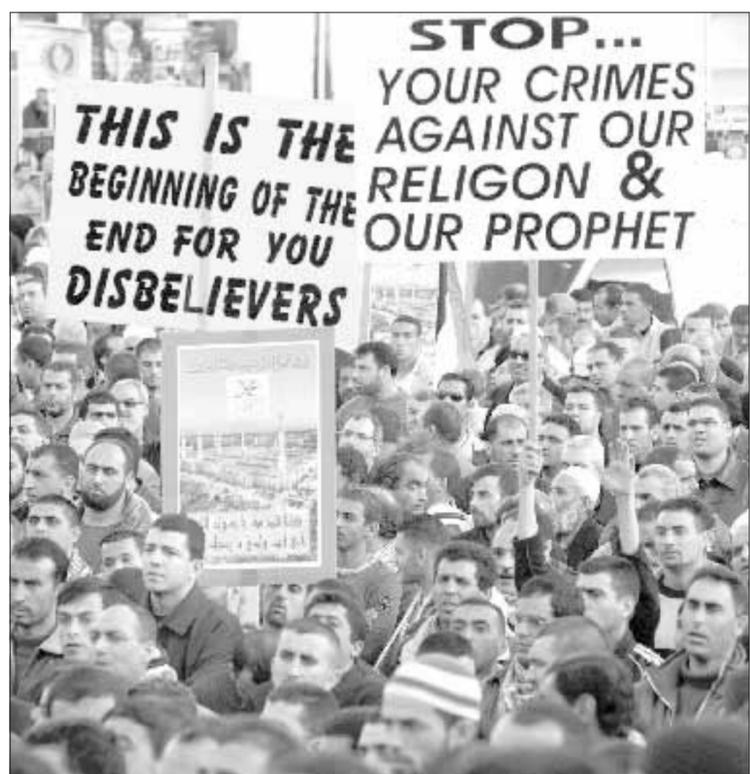
Le porte dell'Europa sono spesso chiuse per chi bussa, stiamo costruendo fortezze...

«Un paese come il nostro, che dava addirittura il passaporto rosso agli italiani poveri che emigravano in America, dovrebbe avere un riguardo speciale per coloro che scappano dalla miseria e dalla violenza, sempre, naturalmente, che siamo rispettosi delle nostre leggi».



Siamo in presenza di uno "scontro di civiltà"?

«Questa violenza è pericolosa, trascina, va al di là dei fatti accaduti a Damasco, e in altre capitali. Le "vignette sataniche" sono una provocazione intollerabile, nel senso del "gusto", del rispetto che si deve alle convinzioni religiose degli altri, ma la protesta che sale, l'Iran che minaccia di bloccare le relazioni commerciali, il Pakistan che convoca gli ambasciatori di nove nazioni, Italia compresa, rappresentano segnali di una tensione che può portare a conseguenze che in questo momento non riusciamo ad immagina-



Arabo-israeliani manifestano contro le vignette a Nazareth. Foto di Ammar Awad/Reuters

L'11 settembre e la guerra in Iraq hanno inaugurato un'epoca di paura, viviamo nell'era della "guerra preventiva"...

«La vignette blasfeme sono un'offesa ma tra i disegni e il rogo delle ambasciate c'è un bel passo»

«Vi è stata una svolta, la tensione è salita e non eravamo pronti. Un viaggio dalle parti di Sarajevo sprigionò una scintilla che scatenò un incendio che sconvolse il mondo. Fortunatamente viviamo tempi diversi, ma anche oggi non riusciamo a prevedere che cosa accadrà, la violenza potrebbe diffondersi e coinvolgere tutti. Le vignette possono essere una stupidità insultante, ma ciò ha innescato una violenza della quale non di intravede la fine».

Dunque per evitare che la violenza dilaghi occorre spegnere l'incendio...

«È quanto chiunque di noi, onesto cronista, deve auspicare. Noi in genere raccontiamo i fatti, difficilmente li provochiamo. Stiamo vivendo un momento di particolare tensione, di forte insicurezza, soprattutto in Italia. Rimpiango certi personaggi, da De Gasperi e Di Vittorio, al mio amico Amendola, a Pertini, gente che aveva una storia, un'esperienza nel mondo. Mancano personaggi all'altezza delle situazioni».

Berlusconi...

«Nei rapporti internazionali ha distribuito più orologi dell'Ome- ga...».

“Un sindacato multietnico per i diritti oltre ogni frontiera”

Al via il XVI Congresso Nazionale della Fillea Cgil che si svolge a Pesaro il 6-7-8 febbraio.

“Diritti senza frontiere” è la parola d'ordine, tradotta in cinque lingue.

Numerosissima e diversificata l'assise dei delegati, significativa la presenza di sei delegazioni sindacali estere. Un congresso di svolta, che nella pluralità delle nazionalità e dei diritti, intende indicare la strada che nei prossimi anni la Fillea Cgil percorrerà.

“Diritti senza frontiere” rappresenta il coerente sviluppo del “Cantiere qualità”, meta alla quale ha teso tutto il lavoro della categoria negli ultimi anni, obiettivo con il quale la Fillea si apre a nuove sfide.

IL Congresso in cifre

Sono presenti al Congresso 575 delegati, di cui 120 donne e 33 stranieri.

Gli iscritti alla Fillea Cgil sono oggi 335.489, di cui 59.094 stranieri, il 17,61% del totale.

Cinque i settori rappresentati: Edilizia con 1.200.000 addetti e 300.000 imprese; Legno con 300.000 addetti e 90.000 imprese;

Lapidei con 60.000 addetti e 10.000 aziende; Cemento, Calce e Gesso con 12.000 addetti e 73 aziende; Manufatti e Laterizi con 15.000 addetti e 160 aziende.

**XVI CONGRESSO NAZIONALE
FILLEA CGIL
COSTRUZIONI E LEGNO**

ita Drejtat pa
Diritti senza frontiere
Derechos sin
ra granitë
pa Kufi Diritti senza
Drejtat pa Kufi Derech
Derechos sin
ra granitë
Drejtat pa Kufi Derech
Derechos sin
ra granitë
Drejtat pa Kufi Derech

PESARO 6-7-8 Febbraio 2006
Centro Congressi Flaminio
Baia Flaminia

«Allah è grande». Turco uccide prete italiano

A Trebisonda assassinato in chiesa il missionario Andrea Santoro, un religioso del dialogo

di Toni Fontana

AVEVA DA POCO celebrato la messa, nella chiesa di Santa Maria di Trabzon (antica Trebisonda), nella Turchia nord-orientale, erano rimasti solo un ragazzo e una collaboratrice di padre Andrea Santoro, 61 anni. Un giovane si è avvicinato con la pistola in mano ed

ha esploso almeno due colpi contro il sacerdote italiano che era inginocchiato e stava pregando. «L'uomo ha gridato "Allah Akbar" (Allah è grande) ed è fuggito mentre don Andrea stramazza al suolo» - ha raccontato la donna. Così è morto il sacerdote che, pur in un ambiente difficile ed ostile, era riuscito a conquistare la fiducia della minoranza cristiana e di molti musulmani. Il governo turco ha condannato l'accaduto, il ministro della Giustizia di Ankara, Cemil Cicek, ha espresso una «feroce condanna» del delitto che, con molta probabilità, va inquadrato nel clima di protesta innescato dalla pubblicazione delle «vignette blasfeme» sulla stampa danese. Le indagini avviate dalla polizia locale avrebbero condotto all'arresto dell'autore del delitto del quale non è stato rivelato il nome. Si tratterebbe tuttavia di un minore, di 16 o 17 anni, non si sa se collegato ad un gruppo organizzato. Non vi è tuttavia dubbio sul fatto che l'ondata di proteste in corso

abbia raggiunto anche la "laica" Turchia. Il religioso ucciso ieri si trovava a in Turchia dal 2000. Originario di Priverno (Latina), era stato ordinato sacerdote nel 1970 ed aveva prestato servizio in alcune parrocchie romane nei quartieri Tuscolano e Collatino. Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, tra i fondatori della comunità di Sant'Egidio si era preparato con padre Andrea al sacerdozio: «La diocesi di Roma - ha dichiarato ieri - perde uno dei suoi preti più sensibili, ma guadagna una persona nella via dei suoi martiri di cui il Novecento è stato pieno». Tanti sono i motivi che possono aver armato la mano dell'assassino. Quella affidata al sacerdote italiano è una «zona di frontiera», una delle regioni più povere e arretrate della Turchia nella quale i problemi sociali sono molto acuti. La parrocchia si era anche curata dell'assistenza alle prostitute e ciò può aver distur-

Forse c'è la tensione sulle vignette forse il gesto di un fanatico isolato

bato i piani e le attività di organizzazioni criminali. Don Andrea era tuttavia molto attivo anche sul fronte del difficile dialogo tra religioni. Si era anche dedicato al progetto interculturale «finestra per il Medio Oriente». Poche settimane fa padre Andrea aveva preso parte ad un'iniziativa dedicata dalla comunità di Sant'Egidio al dialogo tra le religioni e, in una lettera indirizzata al Vicariato di Roma, aveva manifestato il suo desiderio di contribuire ad aprire «una finestra tra mondi lontani, tra Medio Oriente ed Occidente, tra islam, ebraismo e chiese cristiane». «Era un missionario puro, il Medio Oriente era il suo grande amore perché là gli apostoli avevano predicato e lì per lui era la culla delle religioni», racconta Maddalena, sorella di don Andrea. «A Trebisonda era amico di tutti, cristiani e musulmani, amava il dialogo pieno, tra pari». La notizia dell'uccisione del sacerdote italiano ha suscitato una vasta emozione in Italia e in Vaticano. Condanna è stata espressa dal cardinale Ruini, vescovo vicario di Roma, che celebrerà i funerali. Il presidente della Repubblica Ciampi si è dichiarato «addolorato e scosso». Il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni ha aperto un fascicolo.

Il prelo progetta di aprire «una finestra tra mondi lontani tra Islam, Ebraismo e Chiese cristiane»



Il corpo del prete ucciso a Trebisonda, viene portato via dalla polizia Foto Ansa

L'INTERVISTA **LUIGI PADOVESE** Il vescovo dell'Anatolia: la stampa turca alimenta l'intolleranza

«Da giorni tensioni anti-cristiane»

di Roberto Monteforte

È ancora sconvolto monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico in Anatolia. È il vescovo di don Andrea Santoro, il missionario assassinato dopo aver celebrato messa nella sua parrocchia di Santa Maria a Trabzon (Trebisonda) sul mar Nero. Il suo barbaro omicidio è stato un colpo durissimo. Lo raggiungiamo al telefono mentre all'aeroporto di Adena è in viaggio per Trebisonda, al nord del Paese. Sarà lì solo in nottata.

Chi era don Andrea Santoro?

«È stato parroco in parrocchia della diocesi di Roma. E da sei anni che era in Turchia. È stato prima ad Edessa e due anni e mezzo fa è passato a Trebisonda dove era a capo della piccolissima comunità cattolica, in tutto qualche decina di persone. E oggi è capitato questo incredibile episodio...»

Ha avuto qualche notizia su come sono andate le cose?

«La sua assistente Loredana ha intravisto la

sagoma di una persona, dicono un ragazzo di sedici anni. Ha sentito che gridava qualcosa contro don Andrea quando è stato colpito. Sono stati sparati due colpi. Uno dritto al cuore, a lui che ha dato tutto il suo cuore a questa terra, che gli è stato fatale. L'altro che è andato a vuoto».

Come spiega questo gesto?

«Probabilmente, se non è per il suo impegno a favore delle prostitute di cui mi aveva parlato ultimamente, è stato l'espressione di un giovane fanatico. Se fosse stato un ladro non avrebbe gridato come ha fatto quello che gli ha sparato. Quel grido è stato sentito bene dall'assistente di don Andrea, anche se non si è capito bene cosa abbia detto. E poi un ladro non uccide. Non credo proprio ad una ritorsione per il suo impegno a difesa delle prostitute...»

Resta allora la pista del fondamentalismo religioso. Di un gesto anticristiano in ritorsione per le vignette contro Maometto?

«Penso sia possibile. In questi giorni il clima

si è fatto infuocato a Trebisonda. Alcuni giorni fa un fratello protestante è stato picchiato in strada...»

Vi sono stati segnali di violenza verso i cattolici in questi giorni?

«Non li ho notati. Ma la stampa turca, anche se non tutta, alimenta sentimenti anticristiani. E questo non aiuta certo a tranquillizzare gli animi».

Lei conosceva bene don Andrea Santoro, come lo ricorda?

«Era un mio sacerdote. Era una persona aperta al dialogo, ma al tempo stesso convinto della propria fede. Puntava nelle cose in cui credeva. Era impegnato in tanti settori. Aiutava i poveri senza guardare alla loro fede soccorreva gli ammalati ma soprattutto cercava di redimere le ragazze di strada cercando di sottrarle al racket della prostituzione, ma anche nell'introdurre i catecumeni ad una conoscenza esatta del cristianesimo. Ma senza fare proselitismo. In modo molto pacifico, ma molto convinto».

Israele scongela i fondi dell'Anp

Nuovi raid a Gaza: 2 morti. Agguato sul bus, israeliana uccisa a coltellate

di Umberto De Giovannangeli

È SALITO SUL MINIBUS.

Ha atteso le sue «prede». Civili inermi. Con sé non aveva un corpetto esplosivo ma un coltello affilato. E con quello ha colpito all'impazzata, ferito, ucciso. Il sangue torna a scorrere in Israele. Un morto (una donna di 60 anni) e 5 feriti: è il bilancio dell'attentato all'arma bianca compiuto ieri mattina da un giovane terrorista palestinese a Petach Tikva (Tel Aviv). L'assaltatore, un palestinese di 22 anni originario di villaggio della Cisgiordania ma residente a Gerusalemme est, è salito sul minibus della linea 51. Giunto

Circa diecimila coloni israeliani in piazza gridano slogan contro il premier Olmert

all'altezza dell'Ospedale Beilinson (Rabin) ha assalito alcuni passeggeri prima di essere sopraffatto con la forza dai passanti nella centrale via Jabotinsky. L'attentatore disponeva di documenti di identità israeliani che gli consentivano una certa facilità negli spostamenti. «Ho sentito urlare, mi sono girato e ho visto quell'uomo che stava inferendo su una donna con il coltello. Prima di riuscire a bloccarlo, aveva già ferito più persone», racconta Benny, 50 anni, uno dei passeggeri del minibus. Sottoposto ad interrogatorio, l'attentatore, riferisce la radio militare israeliana, si è rifiutato di declinare le sue generalità e ha continuato a recitare versetti del Corano. Sempre in Israele circa diecimila coloni sono scesi in piazza gri-

dando slogan contro il premier Olmert che nei giorni scorsi aveva autorizzato lo sgombero di una colonia. La tregua elettorale, quindi, è finita. La parola torna alle armi. Coltelli, corpetti esplosivi (come quelli scoperti a Nablus e pronti per un nuovo attentato kamikaze nel cuore di Israele). E missili. Come quelli sparati ieri sera che hanno ucciso due miliziani della Jihad Islamica (uno di loro era Adnan Bustan, detto «l'ingegnere», a capo della fabbricazione dei razzi Qassam), come quelli sparati da un elicottero da combattimento israeliano l'altra notte che hanno centrato a Gaza un auto con a bordo tre militanti delle Brigate dei martiri di Al Aqsa (braccio armato di Al-Fatah). «Abbiamo colpito in risposta ai continui lanci di razzi Qassam su città e kibbutz israeliani», conferma un portavoce di Tzahal. I tre miliziani muoiono sul colpo. A Gaza esplose la rabbia. In migliaia partecipano ai funerali dei tre «martiri dell'Intifada». La collera riunisce ciò che le elezioni politiche avevano diviso: a invocare, e promettere, vendetta sono attivisti del Fatah come quelli di Hamas e della Jihad islamica. Giovani col volto coperto bruciano bandiere israeliane assieme a quelle danesi, norvegesi e francesi: l'Intifada contro Israele s'intreccia con la protesta per le caricature «blasfeme» (a Nablus miliziani armati chiudono a forza il Centro di cultura francese). «Morte ai sionisti, morte ai profanatori dell'Islam», scandisce la folla. Irredentismo nazionalista e radicalismo religioso: una miscela esplosiva. E non solo nei Territori. Ai funerali partecipa anche Ismail Hanyeh, il leader di Hamas che da più parti viene indicato come il probabile nuovo primo ministro palestinese: «Noi condanniamo questo crimine - dichiara - questi assassini contribuiscono unicamente a rafforzare l'unità del popolo palesti-

nese». «Di fronte al terrorismo di stato israeliano - aggiunge il leader di Hamas - il popolo palestinese ha il diritto all'autodifesa». La risposta israeliana non si fa attendere: «Nessun negoziato sarà mai possibile con chi pratica il terrorismo, incita all'odio antisemita e ha nella sua carta costitutiva l'obiettivo dichiarato della distruzione dello Stato d'Israele», dice a l'Unità Avi Panzer, portavoce del governo di Gerusalemme. Ma Israele cerca anche di non mettere all'angolo Abu

Mazen. E così, nel giorno in cui i coloni oltranzisti tornano a manifestare contro «il governo del cedimento», Israele decide di «scongela» i fondi destinati all'Anp, bloccati a seguito della vittoria elettorale di Hamas: «Il governo israeliano - annuncia il ministro Zeev Boim - ha deciso di inoltrare al governo palestinese 200 milioni di shekel», oltre 35 milioni di euro. Si tratta di tasse e dazi doganali raccolti dalle autorità israeliane per conto dell'Anp.



IRAQ La foto di Jill Carroll in Campidoglio

DA IERI IN PIAZZA del Campidoglio, a Roma, campeggia una gigantesca foto di Jill Carroll, la giornalista statunitense rapita a Baghdad il 7 gennaio scorso e vi rimarrà, così come era stato fatto per altri sequestrati in Iraq, finché l'ostaggio non sarà liberato. È stato il sindaco di Roma Walter Veltroni a volere questo gesto di solidarietà, così come era già accaduto per Simona Torretta e Simona Pari, per Giuliana Sgrena, Clementina Cantoni e la francese Florence Aubenas le cui foto sono rimaste in Campidoglio fino a liberazione avvenuta assieme a quelle dei loro accompagnatori e collaboratori iracheni.

VUOI VEDERE CHE L'ITALIA CAMBIA DAVVERO.®

WWW.VUOIVEDERE.CHE.IT



Da giorni tensione in città per la visita del pasdaran della Lega che agitava l'«invasione islamica»

Il sindaco: «Gli incidenti sono contro la città non contro Borghezio»
Lui: «Attacco terroristico»

Borghezio sul palco, scontri a Livorno

Dura contestazione al comizio leghista annunciato con manifesti che evocavano una moschea in centro
Gli «antagonisti» abbattono le transenne, tafferugli con la polizia: 10 agenti medicati in ospedale

di Luciano De Majo / Livorno

SCONTRI, TAFFERUGLI, bombe carta, cariche, lacrimogeni. La ricetta consueta, per una iniziativa politica che ha per protagonista Mario Borghezio. È successo tutto ieri pomeriggio. Ma la tensione, in città, montava come la panna. Da giorni c'erano segni



Segni chiari, chiarissimi, che anticipavano quanto sarebbe accaduto. I promotori dell'iniziativa avevano anche fissato una sede e un

inequivocabili di ciò che sarebbe successo. Nelle contro-manifestazioni annunciate e anche nella promozione di questo incontro che aveva per argomento «Libertà civili e libertà religiose». La Lega aveva chiamato Borghezio a Livorno facendo affiggere sui muri della città un manifesto che raffigurava una moschea in pieno centro, a pochi passi dai Quattro Mori, il monumento simbolo della città.

Altri manifesti invece raffiguravano l'esponente leghista che parlava da un palco di Forza Nuova, con la scritta «cacciamolo». Nella notte fra venerdì e sabato, infine, scritte sul muro della federazione livornese dei Ds, ritenuti colpevoli di non aver fatto quanto necessario per respingere la manifestazione con Bor-

orario perfetti: la sala conferenze della Circoscrizione 2, in pieno centro, a pochi passi dal Comune, alle ore 18, l'ideale per accogliere le frange più estreme del tifo calcistico livornese, non certo in linea con il pensiero di Borghezio.

Sono bastati pochi minuti per far succedere il finimondo. A protezione della zona dove si svolgeva l'iniziativa, la polizia aveva predisposto un servizio d'ordine che non voleva suonare come una provocazione ai manifestanti, appartenenti in gran parte all'area antagonista, che volevano gridare il loro disprezzo per l'esponente leghista. Pochi uomini a guardia di una transenna, che sono



Gli incidenti a Livorno per il comizio di Borghezio (a sinistra) Foto di Franco Silvi/Ansa

stati facilmente fatti indietreggiare dall'attacco dei manifestanti. E lì che è avvenuto lo scontro: i manifestanti hanno lanciato bombe carta, la polizia ha risposto con alcuni lacrimogeni, poi il fuggi fuggi trasformato in una specie di guerra di posizione, con le forze dell'ordine a presidiare i palazzi delle istituzioni.

Il sindaco di Livorno esprimeva così tutta la sua preoccupazione: «Il mio giudizio su Borghezio è sovrapponibile a quello di coloro che lo contestano. L'iniziativa di oggi finisce per essere contro la città e non contro Borghezio». «Avevo giudicato inopportuna la venuta di Borghezio - ha invece detto il presiden-

te della Provincia, Giorgio Kutufà - sia per il luogo che per la scelta dell'ora. Nei giorni scorsi avevo rivolto un appello al buon senso dei livornesi, lo rinnovo con ancora maggior forza». L'esponente leghista da parte sua ha gridato all'«assalto terroristico». Alla fine della giornata pesante il bi-

lancio degli scontri: si contano feriti su entrambi i fronti. Una decina di poliziotti si sono fatti medicare al pronto soccorso, altri lo faranno probabilmente fra oggi e domani. E per stamani è convocato un consiglio comunale che certamente vivrà momenti di fuoco in questa fase pre-elettorale.

«Se ti candidi sei morto»: minacce a esponente Ds

CROTONE «Se ti candidi sei morto». Nella stessa busta in cui era il biglietto minatorio anche un proiettile di pistola. Le minacce sono per Marilina Intriери, componente la Direzione nazionale dei Ds ed ex consigliere regionale della Calabria. La missiva è stata trovata nella buca delle lettere da Marilina Intriери e dal marito al loro rientro a casa, a Crotone, dalla quale erano assenti da alcuni giorni. Marilina Intriери ha denunciato l'intimidazione subita ai carabinieri. Negli ultimi giorni si era parlato della possibilità di una candidatura alla Camera di Marilina Intriери nella lista unitaria Ds-Margherita in Calabria. Marilina Intriери è nella Direzione nazionale dei Ds dal 1998 e dal 2002 e la vicespionabile nazionale Enti locali del partito. «Le minacce a Marilina Intriери sono gravi. Gli autori puntano ad intimidire un esponente politico che si è sempre distinto per trasparenza ed onestà» sostengono Maurizio Migliavacca e Nicola Adamo, rispettivamente, coordinatore nazionale e segretario regionale della Calabria dei Ds. «È chiaro che, c'è il tentativo d'intorbidimento del confronto politico».

Editori Riuniti

Il «punto di vista» di Marx sulle rivoluzioni

Keynes e Galbraith su capitalismo e guerra



Una sfida ai luoghi comuni dei nostri giorni

La crisi della Grande Industria chiude un ciclo storico. E dopo?

Un vuoto di cultura nell'Italia del centrodestra

Quale sinistra?

Nelle librerie dal 10 febbraio

Strappa volantino di Forza Nuova: lo pestano

Milano, in 5 aggrediscono un ragazzo di 15 anni fuori dalla scuola

■ / Milano

«NON SONO D'ACCORDO e quindi posso stracciarlo». Il volantino di Forza Nuova va in mille pezzi, ma lui, un ragazzo di 15 anni viene circondato dal gruppetto di militanti neofascisti e colpito da una testata. Adesso dovrà finire sotto i ferri per un delicato interven-

to chirurgico: gli hanno spappolato mezzo naso. A denunciare l'episodio sono i genitori degli alunni dell'istituto magistrale Agnesi di Milano, che hanno chiesto l'intervento delle autorità per far luce sul «gravissimo episodio». «Avevano capelli cortissimi, anfibio e giubbotti di pelli, sui 20-21 anni» racconta la madre del ragazzo pestato. È sabato, verso mezzogiorno. Il gruppo di estremisti neri scavalca i cancelli, entra nella scuola - la sede è quella della succursale dell'Agnesi, in via Bazzi - per distribuire volantini relativi ad una manifestazione organizzata da FN per sabato prossimo.

Sabato in 5 entrano nell'istituto Agnesi: gli studenti dicono «no» Il comando aspetta e si vendica

Alcuni studenti, evitando «qualsiasi forma di contrapposizione», per dimostrare «la loro contrarietà» però quei volantini li stracciano. Loro se la legano al dito. E fuori aspettano. Le lezioni finiscono, gli studenti escono e il comando entra in azione per la missione punitiva. Puntano uno dei ragazzi, lo prendono da parte poco lontano, lo circondano. Gli mettono in mano un altro volantino: «Dai, facci vedere come fai a sputarci sopra adesso...». Lui risponde: «Posso anche non essere d'accordo e quindi posso stracciarlo». È in questo momento che uno degli aggressori si avvicina e gli sistema una violenta testata. Trasportato al San Paolo e poi dimesso, il giovane, ieri sera è tornato in ospedale perché oggi dovrà essere operato al setto nasale.

La madre parlando del figlio ha spiegato che, pur essendo «un Circondano il giovane: «Facci vedere come fai a sputare sui volantini» Gli spaccano il naso con una testata

po' punk, ha la cresta colorata, tre piercing e si veste con pantaloni con tasconi e casacche colorate», è comunque «un ragazzo tranquillo». «A scuola va bene e come passatempo si diverte a fare il giocoliere - ha aggiunto -. Ha fatto anche spettacoli alle feste di compleanno per bambini». «È molto spaventato e teme che ci possano essere ritorsioni», ha aggiunto la signora che ha già sporto denuncia al posto di polizia del San Paolo e che nei prossimi giorni si rivolgerà anche al commissariato di zona. Il ragazzino e la sua famiglia hanno ricevuto telefonate di solidarietà, tra le quali anche quella dell'assessore provinciale all'istruzione Barzaghi.



Manifestazione di Forza Nuova Foto di E.Colavolpe/Emblema



Blocco del traffico Foto di D.Dal Zennaro/Ansa

Domenica no-smog: al Nord 5 milioni a piedi

Ieri blocco del traffico in Lombardia in molte città del Piemonte. Ferma anche Roma

■ / Milano

EMERGENZA PM10 in 180 comuni del nord Italia. Ieri 5 milioni di lombardi sono rimasti a piedi in 137 comuni per la domenica senz'auto che ha coinvolto le aree critiche delle province di Milano, Como-Sempione, Bergamo, Brescia, oltre agli abitanti di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova. In Piemonte stop alle auto a Novara e in 43 comuni della provincia. A Roma secondo giorno consecutivo di stop ai mezzi più inquinanti nella fascia verde; limitazioni anche a Bologna nella zona a traffico limitato. Intanto la febbre da polveri sottili sale. Le città in poco più di un mese hanno già quasi «bruciato» il bonus annuale di sforamenti. In testa Milano: secondo i calcoli di Eurocomobility, il capoluogo lombardo ha superato i 50 microgrammi a metro cubo giornalieri per 33 giorni contro il tetto massimo di 35 giorni annui concessi dalla normativa arrivando addirittura a registrare 200 microgrammi a metro cubo. Torino segue a ruota con 30 giorni di sforamenti nel solo mese di gennaio. Roma, secondo un primo bilancio, è a quota 20 a gennaio. E i blocchi potrebbero essere «sacrifici inutili se domani le centraline delle maggiori città italiane segneranno ancora limiti superiori», ha detto il presidente di Eurocomobility, Carlo Iacovini, sottolineando che le città hanno armi spuntate per far fronte all'emergenza e che «in Italia manca il coraggio di affrontare il problema con approcci forti». Iacovini sottolinea che le città hanno armi spuntate per far fronte all'emergenza e che «in Italia manca il coraggio di affrontare il problema con approcci forti».

BREVI

Reggio Calabria Disinnescato residuo bellico in novemila lasciano le case

È stata disinnescato ieri sera il residuo bellico trovato nei giorni scorsi, nel corso di alcuni lavori di scavo, in un quartiere di Reggio Calabria. Per ragioni di sicurezza circa 9mila persone residenti nell'area interessata sono state evacuate fino al completamento dell'operazione.

Meteo Gelo e neve in arrivo allerta per le prossime 36 ore

Mentre al Nord Italia è ritornato il gelo, la Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo anche per il Centro-Sud. Sono infatti in arrivo gelo e neve anche in pianura e nelle regioni centro-meridionali, in particolare per Marche, le zone orientali di Umbria, Lazio e Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

Basiglio (Mi) Inseguono i cani sul lago ghiacciato: si rompe la crosta, annega una donna

Nel tentativo di recuperare i loro cani che si erano avventurati su un laghetto ghiacciato a Basiglio, due donne sono finite in acqua per il cedimento della crosta di ghiaccio. Una è stata recuperata in stato di ipotermia ed è stata portata in ospedale, l'altra invece è annegata. Il corpo è stato recuperato dopo alcune ore.

Pavia Rapina in villa bottino di 50mila euro

Sabato notte è stata messa a segno una rapina presso la villa di un commerciante alla periferia di Pavia. I tre rapinatori, dall'accento straniero e armati di pistole e cacciavite sono entrati nell'abitazione verso l'una di notte. Dopo qualche spintone ed alcune percosse, i malviventi hanno costretto i proprietari a farsi dire dove era nascosta la cassaforte. I tre sono poi fuggiti portando con loro denaro in contanti e gioielli per un valore di circa 50.000 euro.

UN GRUPPO DI SCIENZIATI

«L'aborto non è assassino: la vita inizia dalla 24ª settimana»

L'aborto non è un assassino: la vita umana inizia solo a partire dalla 24esima settimana di gestazione, sotto questo limite minimo di vitalità il prematuro non sopravvive. È quanto affermano autorevoli esperti di diverse branche della scienza e della medicina: dallo psichiatra Massimo Fagioli al genetista Edoardo Boncinelli; dal direttore della Società Italiana Studi Medicina Riproduzione Luca Gianaroli al presidente della Società Italiana di Neonatologia Giorgio Rondini del Policlinico San Matteo di Pavia.

«Il feto non solo non è vita, ma non ha la possibilità di vivere; fino alla 24esima settimana di gravidanza quando si forma la retina dell'occhio ed emerge la possibilità di reazione alla luce; poi, alla nascita, con la luce può iniziare il pensiero umano e la vita umana», sostiene Fagioli.

Da parte sua, Boncinelli precisa, «bisogna intendersi con la parola vita: se ci si riferisce a quella biologica essa inizia con la fecondazione, se invece ci riferiamo alla vita umana non inizia né con la fecondazione né con l'embrione». L'embrione, infatti, «fino alla seconda settimana non ha alcuna caratteristica che si attribuisce all'essere umano». «Il limite sotto il quale non ci sono probabilità di una vita dignitosa, è un'area tra la fine della 23esima e l'inizio della 24esima settimana di gestazione - spiega Rondini - Non ha senso praticare cure straordinarie ad un feto precoce per una avere nella migliore delle ipotesi un neonato fortemente menomato nel cervello e nello sviluppo psichico».

«Non sono di certo per fare più aborti: quanti però urlano oggi contro l'aborto e la stessa Ru-486, sono gli stessi che lo hanno incentivato per legge - osserva Gianaroli - la 40 che vieta di selezionare gli embrioni destinati ad aborto naturale. Così gli italiani oltre ad andare all'estero per la fecondazione assistita ci andranno pure per abortire».

Ratzinger ai volontari: la vita non è nelle mani dell'uomo

Il Papa «ringrazia» le milizie di Ruini. Poi avverte: «Dio guarisce dalla febbre delle ideologie»

■ di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

VINCERE L'EDONISMO.

Sulla vita vi è un conflitto di culture. Ne è convinto Benedetto XVI che durante l'Angelus, in occasione della celebrazione della Giornata

per la Vita, lancia il suo invito a reagire ai pericoli dell'edonismo così diffuso nella società contemporanea, perché «annunciare il Dio della vita» è compito preciso della Chiesa. Parte da una considerazione. Siamo in presenza di un conflitto inconciliabile tra chi pensa che la vita sia nella disponibilità dell'uomo e chi, invece, la ritiene un dono di Dio. Per chi è credente la vita è «un bene indisponibile», di cui l'uomo «non è il padrone», ma semmai «il custode». Ma nella società del benessere,

invece, sottolinea Ratzinger, è l'edonismo a prevalere. Così la vita viene esaltata «finché è piacevole», ma si tende «a non rispettarla più quando è malata o menomata». Invece, insiste, «ogni vita umana merita di essere sempre difesa e promossa». E «solo Dio - ha aggiunto - ha il potere di guarire l'umanità ammalata» dalla febbre delle ideologie. Da qui l'invito rivolto alle decine di migliaia di fedeli che affollano la piazza, ad avere il coraggio di andare controcorrente. Cita tra gli applausi, gli aderenti al Movimento per la Vita che numerosi, insieme ad altre associazioni cattoliche impegnate «a difesa della vita e della famiglia» si sono dati appuntamento a piazza san Pietro. Con loro vi è anche il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Camillo Ruini. Innalzano qualche striscione. Su quello degli

aderenti a «Militia Christi» si poteva leggere un eloquente: «No all'aborto omicidio. No alla fecondazione assistita». Il Papa li invita a maturare un giusto atteggiamento verso l'altro, perché «la cultura della vita è in effetti basata sull'attenzione agli altri, senza esclusioni o discriminazioni. Ogni vita umana, in quanto tale - ha sottolineato - merita ed esige di essere sempre difesa e promossa». Richiama il recente documento dei vescovi italiani sulla vita e ricorda la sua recente Enciclica «Deus caritas

In piazza striscioni «No aborto, No fecondazione» Benedetto XVI attacca anche l'edonismo

est» per sottolineare «l'importanza del servizio della carità per il sostegno e la promozione della vita umana». Sono i temi sui quali aveva insistito nell'omelia pronunciata «a braccio» in mattinata, durante la visita alla parrocchia romana di sant'Anna. Ratzinger lancia il suo monito all'uomo moderno. «Senza il riferimento a Dio l'uomo cade in balia dell'arbitrio a fare un uso dissennato del creato. Ma ciò non implica che l'uomo debba rinunciare alle conquiste della modernità, significa invece

Capezzone (Rnp): «Il movimento per la vita» più efficace siamo noi. È grazie alla 194 che gli aborti sono crollati»

che non bisogna cancellare l'idea di Dio». È da questo «oscuramento» progressivo del senso di Dio che per Benedetto XVI si sono sviluppate quelle ideologie dominanti il XX secolo che non solo «hanno distrutto le economiche, ma le anime». Alla fine dell'Angelus benedice e dà tutto il suo appoggio a coloro, laici compresi, che sono impegnati nella battaglia a difesa della vita. Polemizza con il Papa e con il Movimento per la Vita, Daniele Capezzone (Rosa nel pugno) difendendo la legalizzazione dell'aborto. «Vorrei dire a papa Ratzinger che il «movimento per la vita» più efficace siamo noi. È grazie alla legalizzazione, infatti, che gli aborti sono crollati (del 44% quelli legali, del 79% quelli clandestini)». «Oggi si potrebbe andare avanti - insiste difendendo anche l'uso della Ru-486 - con una maggiore informazione sessuale e contraccettiva».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montezano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

6/2/1995 6/2/2006
Nei pensieri di ogni giorno, con amore, Marina e Andrea ricordano

CRISTIAN CANDRIAN
il suo impegno, la sua intelligenza, la sua passione politica.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

13

lunedì 6 febbraio 2006

LO SPORT

Ilaria Alpi

"Storia
di un'esecuzione"

In edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

La Rissa

Beckham è in un video mentre assale un paparazzo. Nelle immagini, apre lo sportello dell'auto del fotografo, lo afferra per le spalle e lo scuote, con moglie e figlia presenti; poi urla: «Che succede? A scuola, a casa, è incredibile!». Beckham potrebbe finire agli arresti domiciliari e pagare 20.000 euro



INTV

11,30 SkySport3
Calcio, R.Madrid-Espanyol
12,30 Eurosport
Sci, Cop. del Mon. di Salto
13,15 SkySport3
Calcio, Bayern M.-Bayer L.
14,05 Sportitalia
Basket Nba
15,00 SkySport3
Golf, Pga European Tour
15,45 SkySport2
Volley, Taranto-Castellana
16,00 RaiSportSat
Calcio, Crotone-Torino

17,30 Eurosport
Eurogoals
17,45 SkySport2
Basket, Biella-Siena
18,10 Rai2
RaiTG Sport
19,00 RaiSportSat
Calcio, Faenza-Comense
20,30 SkySport2
Volley, Vibo V.-Montichiari
20,40 RaiSportSat
Calcio, S.Marino-Samben.
01,15 Italia1
Nfl Super Bowl XL

Juve, Del Piero in gol ma l'assist è dell'arbitro

Alex entra al 12' del st e segna la rete decisiva. Proteste dei friulani per le decisioni di Dattilo

di Massimo De Marzi / Torino

ANCORA LUI Il capitano bianconero, in campo nella ripresa, ha risolto la sfida contro l'Udinese con un gol d'autore, consentendo alla Juve di conquistare la dodicesima vittoria interna. L'azione decisiva, però, era viziata da un doppio chiarissimo fuorigioco, dello

stesso Del Piero e di Trezeguet, ignorato sia dal signor Dattilo che dai suoi assistenti. Sul risultato del Delle Alpi hanno inciso in modo evidente le topiche arbitrali, prima fra tutte quella del minuto 37, quando Dattilo ha estratto il secondo cartellino giallo all'indirizzo di Muntari, per un intervento che aveva preso più palla che gamba di Nedved. Cosmi e i suoi giocatori l'hanno digerita malissimo, ancora di più il giocatore espulso, che prima di lasciare il campo si è levato la maglia ed è andato a posarla sulle spalle dell'arbitro in tono provocatorio. Fino a quel momento un'Udinese praticamente perfetta, con uno laquinta ritrovato, aveva imbrigliato la Juve, concedendo una sola occasione a Trezeguet. Con gli ospiti in dieci per quasi un'ora, il copione tattica è cambiata, l'ingresso di Del Piero nella ripresa ha dato maggiore vivacità ad un attacco bianconero lento e statico, con la mossa dei tre esterni Camoranesi-Nedved-Mutu in campo dall'inizio che si è rivelata infruttuosa. De Sanctis ha salvato tre volte alla grande su Del Piero, Ibrahimovic e Mutu, ma al minuto 25 non ha potuto nulla sulla girata del numero 10 bianconero. Peccato che sul cross pennellato di Zambrotta ci fosse un solare fuorigioco. L'Udinese non ha mollato, anche se qualcuno in panchina ha perso la testa (espulso il vice di Cosmi, Palazzi), nel finale ha avuto una clamorosa chance per

pareggiare ma Vidigal è stato bravo nel pallonetto su Buffon e poi poco furbo, favorendo il recupero di un prodigioso Cannavaro che (aiutandosi con una spallata) ha messo in comer di testa. Negli spogliatoi l'arbitraggio di Dattilo è stato al centro dei commenti, ma ovviamente non in quello di Capello: «Sapete che io non parlo mai degli arbitri, accetto le loro decisioni sempre». E a chi gli chiedeva «se oggi fossi stato sulla panchina dell'Udinese, cosa avresti detto», il tecnico bianconero ha risposto con un «arrivederci», ha preso e se ne è andato. Serse Cosmi ha fatto una gran fatica a trattenere la sua rabbia: «Oggi c'era una Juve in giornata non eccezionale, era un'occasione unica, poi una espulsione inesistente e da lì è cambiato molto, anzi tutto». Sul gol di Del Piero, Cosmi si è limitato a osservare che il fuorigioco era «abbastanza chiaro», aggiungendo che «un grande arbitro magari avrebbe avuto il coraggio di fischiare alla fine (l'intervento su Vidigal, ndr) ma questa è una finezza». Il suo presidente Pozzo è stato ben più severo: «Io credo che in partite come queste non si divertano neanche i tifosi della Juve. Loro sono una grandissima squadra, ma meritano di vincere con l'onore del campo, non grazie ad errori gratuiti. Sudditanza psicologica? Agli arbitri succede spesso di essere in giornata no con la Juventus».

ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Scacchi» di Adolivio Capece. Chiediamo scusa ai lettori e all'interessato.



Alex Del Piero abbracciato dai compagni dopo il gol

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Gauci vuol farla franca e fonda «Forza Perugia»

Ore 1 Totò Schillaci abbandona la compagna sul Grande raccordo anulare di Roma dopo una rissa. **Ore 1.01** Dunque, a giudicare dalla reazione di Schillaci, Totò e la malafemmena ce li abbiamo. Adesso manca Peppino. **Ore 5** Scandalo nella notte a Miss Padania: si scopre che la nuova reginetta al Liceo in italiano aveva 8. Titolo ritirato. **Ore 9** Rassegna stampa. Curioso caso di omonimia sul Corriere della Sera: un certo Vauro se la prende con le vignette satiriche sull'Islam, rischiando di inficiare le decine e decine di divertentissime vignette su Gesù Cristo disegnate dal Vauro vero. **Ore 10** Auditel: "Liberitutti", lo show di Irene Pivetti con ospite il premier, raccoglie solo il 5 per cento di share. **Ore 10.01** Nuova denuncia di Berlusconi: «L'Auditel è in mano ai comunisti, me l'ha detto lo zio americano di Jader Jacobelli. I miei dati sono diversi, abbiamo almeno pareggiato la serata e presto passeremo in vantaggio. Inoltre nei dati da brodo Coop c'è il cianuro». **Ore 10.40** Mike Bongiorno conferma alla stampa che si candiderà con Forza Italia per il Senato e illustra il suo primo disegno di legge: lo stipendio dei parlamentari in gettoni d'oro. **Ore 11.30** Eugenio Scalfari perde la scommessa: Carlo Rossella resterà al Tg5 e non verrà sostituito da Maurizio Belpietro. **Ore 11.31** Resi noti i motivi del mancato avvicendamento. Su Rossella è stato installato un transponder in modo che il premier possa comodamente telecomandarlo da Arcore. **Ore 12** Designato il moderatore del primo faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi: sarà Giorgio Mastrotta. Quando parlerà Prodi, Mastrotta venderà al pubblico una batteria di pentole in acciaio inox. **Ore 13** Luciano Gaucchi da Santo Domingo annuncia che ha finalmente trovato il modo per tornare in Italia e scampare ai magistrati. Fonderà «Forza Perugia». **Ore 14** Italianistica. Dopo il blocco della RU 486 l'accademia della crusca aggiorna un antico proverbio e lo adatta a Francesco Storace: «La mamma dei ministri è sempre incinta». **Ore 14.30** Nuove conferme alla candidatura di Vladimir Luxuria per Rifondazione alle prossime politiche. Già pronto anche uno slogan elettorale molto autoironico: «Vladimir Luxuria candidato con Rifondazione. Che culo». **Ore 15** Grandi ospiti a «Quelli che il calcio», tra cui la simpatica Monica Maggioni, già inviata embedded in Iraq. Ossia la prova provata che per un giornalista italiano, come dimostra la Sgrena, è meglio stare al seguito degli americani e non di fronte. **Ore 16.32** Alex Del Piero segna il gol della vittoria juventina sull'Udinese in chilometrica posizione di fuorigioco. **Ore 16.33** Entusiastica dichiarazione di Lapo Elkann: «È la conferma che le Fiat finalmente tornano a mettere consensi. Anche tra gli arbitri». **Ore 16.45** Due rigori dubbi fermano il Livorno sul pari contro il Messina. **Ore 16.46** Il presidente del Messina Franzina ringrazia il presidente Berlusconi che in campagna elettorale aveva promesso rinforzi: «Questo Rosetti è veramente un grande acquisto». **Ore 20.30** Prima di Lazio-Milan, bella iniziativa di Paolo Di Canio, che per commemorare Romano Mussolini esegue una splendida versione di «Giovinezza» in stile acid jazz. Inspiegabili polemiche.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

« L'organizzazione, gli esiti
delle Primarie 2005 e il ruolo
dei media nella costruzione
dell'evento. »

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)



l'11 febbraio in edicola
€5,90 + prezzo del giornale

io partecipo
io scelgo io governo

in edicola con

EUROPA l'Unità

le partite Ieri pomeriggio

Inter 1	Fiorentina 1	Livorno 2	Reggina 2	Lazio 0
Chievo 0	Lecce 0	Messina 2	Palermo 2	Milan 0

INTER: Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Burdisso, Figo, Veron, Stankovic, Kily (31' st Cambiasso), Cruz, Adriano.

CHIEVO: Fontana, Malagò (29' st Tiribocchi), Mandelli, D'Anna, Lanna, Moro, Sammarco, Giunti (18' st Zanchetta), Franceschini (39' st Gemiti), Amauri, Pellissier.

ARBITRO: Racalbuto.

RETE: nel pt 7' Cruz.

NOTE: angoli 5-5. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: D'Anna, Cordoba e Burdisso per gioco falloso. Spettatori: 55.000

FIorentina: Lobont, Ujfalusi, Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Fiore (29' st Jimenez), Pazienza, Donadel (13' st Brocchi), Jorgensen, Toni, Bojinov (13' st Pazzini).

LECCE: Benussi, Diamoutene, Pecorari, Stovini, Rullo, Del Vecchio, Konan (44' st Cozzolino), Giorgino (40' st Pinnardi), Camorani (27' st Valdes), Cassetti, Ucinic.

ARBITRO: Rizzoli.

RETE: nel pt 37' Toni.

NOTE: angoli 3 a 3. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Del Vecchio, Camorani, Donadel, Rullo.

LIVORNO: Acerbis, Grandoni, Vargas, Galante, Cesar Prates, Morrone (29' st Balleri), Ruotolo (21' st Passoni), Colucci (45' st Argilli), Coco, Palladino, Lucarelli.

MESSINA: Storari, Innocenti, Rezaei, Aronica, Cristante, Bondi Rafael, Coppola, Donati, Sculli (26' st Antonelli, 34' st Rafael), Floccari (37' st Nanni), Di Napoli.

ARBITRO: Rosetti.

RETI: nel st 9' e 23' Lucarelli, 34' e 49' Di Napoli (entrambi su rigore).

NOTE: espulso Cristante al 39'. Ammoniti: Cristante, Vargas, Coppola Galante, Grandoni e Morrone.

REGGINA: Pelizzoli, Franceschini, De Rosa, Lucarelli, Mesto, Paredes, Biondini (30' st Carobbio), Modesto, Tedesco (37' st Choutos), Cozza (18' pt Vigiani), Amoroso.

PALERMO: Andujar, Barzagli, Zaccardo, Biava, Gonzalez, Corini, Barone, Godeas, Di Michele (44' st Terlizzi), Caracciolo (47' st Godeas), Mutarelli (19' st G.Tedesco).

ARBITRO: Messina.

RETI: nel pt 42' Barone, De Rosa; nel st 35' Caracciolo, 46' Paredes.

NOTE: ammoniti Caracciolo, Mutarelli, Zaccardo, Tedesco, Biava e Paredes. Angoli: 7-2 per il Palermo.

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri, Bonanni (1' st Belleri), Mudingayi, Liverani, Mauri, Rocchi, Di Canio (18' st Pandev).

MILAN: Dida, Stam (34' Cafu), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Pirl, Seedorf (38' st Jankulovski), Kaká, Shevchenko, Gilardino.

ARBITRO: Saccani.

NOTE: ammoniti: Oddo per gioco falloso, Kaladze per comportamento antiregolamentare, angoli 11-2 per il Milan, spettatori: 37.000 circa; recupero 1' e 2'.

Sheva non sfonda il Milan non riparte Con la Lazio è 0-0

Il posticipo dell'Olimpico finisce pari Traversa dell'ucraino, bene Peruzzi

di Massimo Franchi / Roma

LA PEGGIOR Lazio vista all'Olimpico quest'anno strappa un pareggio ad un Milan ancora convalescente, ma in netto recupero. Perso lo scudetto Ancelotti può essere abbastanza contento in vista del Bayern. Ai punti i rossoneri avrebbero meritato,

ma né Gilardino né Shevchenko erano in serata. L'arbitro Saccani ha concluso la nera giornata arbitrale fischando a casaccio, adattandosi al livello alquanto modesto del gioco in campo. Doveva essere la partita di Bonanni, laziale nel cuore appena arrivato da Palermo, con un passato giallorosso e un campionato Allievi vinto con De Rossi. I parenti abbonati in tribuna speravano di ammirarlo sulla fascia destra, al posto della coppia Behrami-Manfredini, entrambi infortunati. Il giovane centrocampista ha invece deluso ed è stato sostituito dopo il primo tempo. Ancelotti, dopo aver strigliato i suoi in settimana, propone Kaladze centrale dirottando Stam a destra e Serginho a sinistra. L'allenatore rossonerò aveva promesso di bloccare i quattro difensori dietro e di chiedere più copertura. Sul campo però si vede solo un ritorno all'antico rombo di centrocampio. Lo sciopero del tifo biancoceleste contro

Lotito ha il vantaggio di togliere dalla curva Nord qualunque croce o svastica che sia. Solo la sparuta presenza di tifosi rossoneri si fa sentire. Strano vedere la Lazio messa sotto il piano del gioco all'Olimpico. La cosa si può spiegare solo con i due nuovi arrivati (Bonanni e Mauri) sulle fasce, ancora fuori dagli automatismi del gioco di Delio Rossi. Kaká sfrutta bene gli inserimenti di Seedorf e Gattuso anche se non si vedono tiri in porta. La partita si accende dopo un doppio calcio di punizione per il Milan contestato dai laziali al 20'. Nel giro di due minuti (34' - 36') il Milan costruisce le migliori palle gol del primo tempo. Gattuso serve Kaká in area, ma il brasiliano cincischia e si fa respingere il tiro da Zauri, poi l'arbitro ferma Shevchenko per un fallo di mano inesistente e infine Seedorf impegna da fuori Peruzzi. Al ritorno degli spogliatoi l'ingresso di Belleri per Bonanni trasforma la Lazio. Spinta dal suo pubblico non più in sciopero gli uomini di Delio Rossi entrano finalmente in partita ritrovando l'aggressività perduta. Mauri gioca più accentrato aiutando i due attaccanti. È però Gilardino a sfiorare il vantaggio appiando un pallone, aggirando Stendardo e mettendo a lato da facile po-

sizione. Arriva anche il solito cambio Di Canio-Pandev (62'). La girata di Rocchi a lato di poco dà il benvenuto al compagno di reparto. Le emozioni si susseguono. Shevchenko incoccia di testa un cross di Stam e Peruzzi è bravo a deviare e fortunato a mettere il pallone sulla traversa (69'). La Lazio si spegne, ma il Milan non ne approfitta. L'ultima occasione è per Mauri che all'86' si mangia il gol beffa mettendo a lato solo davanti a Dida.



Andriy Shevchenko e Gaby Mudingayi

BREVI

Torino 2006
Protesta "No Tav", dirottata la fiaccola

All'uscita di Susa (Torino), dopo che i tedefori erano sfilati in mezzo ad ali di folla che urlavano slogan contro l'alta velocità, gli organizzatori hanno deciso di non far proseguire la fiaccola per la bassa Valle di Susa, zona calda per le contestazioni sulla linea ferroviaria Torino-Lione, e di dirottarla a Bardonecchia.

Basket
Impresa Avellino: batte in casa Treviso. Ok Bologna

Biella-Siena 78-67; Udine-Cantù 88-79; C.Bologna-Roseto 91-89; Milano-Napoli (ore 20.45); Roma-Livorno 79-77 (sab.); Teramo-R. Emilia 75-72 (ven.); R. Calabria-Varese 68-74; Capo d'O.-Bologna 70-83 (sab.). Classifica: C. Bologna, Siena, Napoli e Treviso 28; Roma 26; Bologna, Udine e Varese 24; Milano e Biella 20; R. Emilia 18; Cantù e Teramo 14; Livorno 12; Roseto 10; Capo d'O. e Avellino 8; R. Calabria 6.

Volley
Per Modena e Treviso vittorie in casa. Ko Cuneo

Risultati: Modena-Cagliari 3-0; S. Croce-Verona 2-3; Padova-Latina 3-1 (giocata sabato); Macerata-Cuneo 3-1; Perugia-Trento 1-3; Treviso-Piacenza 3-1; Vibo-Valentia-Montichiari (oggi ore 20.30). Classifica: Treviso 45 punti; Macerata 38; Modena 37; Cuneo 35; Piacenza 31; Trento 30; Vibo Valentia e Perugia 27; Verona 24; Montichiari 20; Latina 17; S.Croce e Padova 16; Cagliari 12. Vibo Valentia e Montichiari, una partita in meno.

Rugby
Sei Nazioni, Scozia-Francia 20-16

Il primo tempo era finito 13-3 sempre per gli scozzesi.

Svolta antidoping: ecco il test per scoprire il Gh

Torino 2006, sarebbe ormai pronto il nuovo metodo. Viaggio negli uffici della Wada

di Salvatore Maria Righi inviato a Montreal

Place Victoria, 17° piano di uno dei grattacieli di downtown che è battuta dalla pioggia ghiacciata. Un briefing di collaboratori, le telefonate al centralino, l'atmosfera di tutti i giorni nel quartier generale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping. A una settimana dai giochi di Torino la Fbi dello sport pulito prepara i bagagli per la trasferta italiana. È la prima occasione per vedere a che punto stanno le cose nella lotta contro i disonesti dopo le olimpiadi di Atene, una ventina di casi di positività e le uova rotte nel paniere al Cio e a Jacques Rogge. Sulle nevi piemontesi potrebbe riprendere la guerra fredda tra il gran capo del movimento olimpico, il belga dal sorriso di marmo, e l'avvocato Richard

Pound, numero uno della Wada. In Grecia le polemiche e gli scandali sui dopati infiammarono i giochi estivi, a Torino 2006 nonostante le basse temperature si annunciano atmosfere infuocate. Non solo per gli strascichi della querelle tra il Cio, Pescante e il governo sulla norma penale italiana e per la salomonica soluzione: Losanna tiene le mani strette sull'evento ma Roma non sarà messa da parte proprio dentro i confini patri, visto che la Commissione di vigilanza farà parte della task force antidoping con un proprio membro. Ma proprio da qui, nel cuore del Quebec e dalla cuore della Wada, filtra uno spiffero che promette di diventare vento forte sulle Olimpiadi che il 10 febbraio

prendo il via a Torino. È proprio Richard Pound, il gran capo, che se la lascia sfuggire a quanto pare: finalmente l'agenzia avrebbe pronto il test per individuare il Gh nei controlli antidoping. L'ormone della crescita è il responsabile della crescita abnorme e rapida di addominali, bicipiti e polpacci, schiere di atleti ne fanno uso, come dimostrano le immagini e le loro prestazioni, ma finora in modo indisturbato visto che le tracce del Gh sono sempre sfuggite ai controlli. Mercoledì 9 la Wada terrà una conferenza stampa a Torino, alla vigilia dell'apertura dei giochi, e potrebbe essere l'occasione per annunciare al mondo la svolta epocale nella lotta al doping, perché insieme all'Epo, il Gh è il principale imputato delle pratiche proibite. Negli uffici rivestiti di mo-

quette ovviamente nessuno conferma, ma la sensazione è che la Wada abbia pronto in canna un colpo da novanta. «Non confermo né smentisco» sorride Frédéric Donzé, portavoce dell'agenzia, lasciando però la sensazione che Pound si sia lasciato sfuggire una ghiotta anticipazione. La lotta al doping in fondo è come una partita a scacchi, bisogna studiare l'avversario senza scoprire le proprie mosse, ma le parole di Pound sul Gh sono più di un indizio per pensare che Torino può diventare una tappa epocale nella lotta allo sport dei bari. Per ora l'agenzia conferma la sua presenza in Piemonte con gli osservatori sui siti di gara, per sorvegliare procedure e test e per compilare alla fine un rapporto: sarà la terza volta, dopo Sydney e Atene. La competenza dei controlli

è stata divisa tra Cio e Toroc, per quanto riguarda i siti olimpici, mentre alla Wada toccano quelli fuori dagli stessi: dagli alberghi delle squadre ai domicili degli atleti, saranno controllati (o lo sono già stati) dagli incaricati dell'agenzia. La quale come test a sorpresa e nei tremila effettuati nel 2004 in tutto il mondo ha trovato una sessantina di casi di positività, molto sopra la media del 2% scarso dei 200.000 svolti globalmente l'anno scorso dalle federazioni del globo, sotto il coordinamento del Cio. Infine la Wada avrà una rappresentanza nei villaggi di Torino e del Sestriere per fare opera di sensibilizzazione. Perché come ripetono anche qui, 40 persone e 23 milioni di budget per combattere la piaga del doping, "prevenire è meglio che curare".

tutta la Serie B			le serie cadette							
RISULTATI			LA CLASSIFICA		I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE			
MARCATORI			Punti		G		G			
PROSSIMO TURNO			PARTITE		V		N			
5° di ritorno			RETI		P		FATTE			
					SUBITE					
Arezzo - Brescia	0-0	21 reti:	Catania	50	27	14	8	5	39	27
Atalanta - Catania	1-2	16 reti:	Atalanta	49	27	15	4	8	42	31
Bari - Avellino	2-0	13 reti:	Mantova	49	27	13	10	4	32	20
Cesena - Ternana	3-2	12 reti:	Cesena	47	27	13	8	6	41	28
Crotone - Torino	1-1	11 reti:	Torino	44	27	11	11	5	29	21
Mantova - Vicenza	0-1	10 reti:	Brescia	43	27	10	13	4	34	21
Modena - Albinoleffe	1-2	9 reti:	Arezzo	40	27	10	10	7	28	20
Pescara - Catanzaro	0-1	8 reti:	Crotone	40	27	11	7	9	27	25
Piacenza - Bologna	2-1	7 reti:	Pescara	37	26	10	7	9	27	27
Triestina - Cremonese	1-3	6 reti:	Piacenza	37	27	9	10	8	36	31
Verona - Rimini	2-2	5 reti:	Verona	36	26	8	12	6	28	22
		4 reti:	Rimini	36	27	9	9	9	31	30
		3 reti:	Bologna	35	27	8	11	8	30	29
		2 reti:	Modena	34	27	7	13	7	36	31
		1 rete:	Triestina	34	27	8	10	9	27	31
		0 reti:	Bari	32	27	7	11	9	28	31
			Vicenza	30	27	8	6	13	25	34
			Ternana	26	27	5	11	11	22	36
			Albinoleffe	24	27	4	12	11	18	30
			Catanzaro	18	26	4	6	16	14	35
			Cremonese	17	26	3	8	15	21	35

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

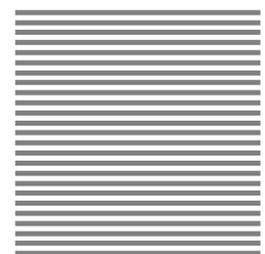
Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



ScreenLine®



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

ASCANIO
CELESTINI

TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

17

lunedì 6 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

Ilaria Alpi

"Storia
di un'esecuzione"

In edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Che Pop

GLI OASIS A FIRENZE E A ROMA, PER I FAN SE VOGLIONO, DAL VIVO SONO PROPRIO BRAVI

Stasera al Mandela Forum di Firenze, domani (con i biglietti già esauriti) al Palalottomatica di Roma, torna in concerto nella penisola la band del british pop più acclamata degli ultimi anni: gli Oasis (nella foto). Il gruppo è capitanato dai rissosi fratelli Noel Gallagher, alla voce, e Liam, divi del pop perfettamente in linea con la parte: quella appunto di essere tipi irascibili, intrattabili, che litigano di continuo. Facendo la gioia dei rotocalchi. Ma quello è il cliché della popstar. Il loro talento lo hanno, nel pop, perché scrivono canzoni ben fatte, dal vivo sono un gruppo vero, non di plastica, e se non si fanno prendere dalle bizzze fanno ottimi concerti. Per la cronaca: il loro ultimo album è *Don't Believe the Truth*.



IL PROMOTER ZARD VEDE NERO A SINISTRA MA LA DESTRA È COSÌ IMMACOLATA?

A David Zard, principale promoter di concerti rock e pop italiano, il *Corsera* ha dedicato ieri una pagina. Dice lui: salvo eccezioni (De Gregori) i cantanti italiani erano e sono di Sinistra solo per convenienza. Siamo sicuri che oggi conviene tanto (vedi chi va in tv)? Poi dice: chi si identifica con una parte (la Sinistra) non può essere persona aperta. Ha tutto il diritto di pensarla, ma pare una visione un po' dogmatica: la Sinistra ha tante di quelle frange oggi che è già difficile inquadrala... Ancora: Zard ha ragione quando vede antisemitismo anche a Sinistra, ma siamo sicuri che la Destra sull'argomento sia tutta ravveduta? I vergognosi striscioni visti allo stadio di Roma, di Forza Nuova, facevano pensare diversamente.

Stefano Millani

A TEATRO «Il silenzio dei comunisti» ha messo in scena il carteggio tra Miriam Mafai, Vittorio Foa e Reichlin sulla difficoltà di accettare la propria storia: una sfida complessa e riuscita grazie alla regia e ai tre interpreti, Lo Cascio, Maria Paiato e Russo Alesi

di Maria Grazia Gregori / Torino

S

Il teatro non è solo ricerca di uno stile, indagine sui linguaggi ma anche senso della storia, indagine nelle e sulle cose. *Il silenzio dei comunisti* presentato nell'ambito del progetto *Domani* alle Fonderie Limone di Moncalieri è da questo punto di vista esemplare. In scena tre attori, Luigi Lo Cascio, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi, diretti da Luca Ronconi danno voce e presenza, ma sen-



POLEMICHE Il quotidiano critica L'assessore Alfieri: il regista è il meglio Ronconi costa troppo? «Liberazione» attacca Il Comune: lui vale la spesa

Si è sollevata un po' di polvere polemica sul progetto teatrale torinese. L'altro giorno scriveva preoccupata Angela Azzaro su *Liberazione* se i 7,5 milioni sui quali Luca Ronconi può contare per i cinque spettacoli (che non esauriscono le cosiddette Olimpiadi della cultura di Torino che hanno un nutrito cartellone) - cifra ragguardevole come ben si vede - non fossero troppi anche per un progetto come *Domani* che investe i grandi temi della vita di oggi. Una polemica ripresa dal *Corriere della Sera*. A stretto giro dell'agenzia di stampa Ansa risponde l'assessore alla cultura del Comune Fiorenzo Alfieri: «Con il sindaco Sergio Chiamparino abbiamo valutato che il teatro di Ronconi sarebbe stato in grado di dare alle Olimpiadi della cultura una grande forza trainante». E continua dicendo fra l'altro: «Si dice che avremmo potuto fare venti spettacoli anziché cinque ma chi ne avrebbe mai parlato? Ci prendiamo tutte le nostre responsabilità. Ronconi è il meglio del teatro italiano, il più conosciuto al mondo e ci ha proposto insieme al Teatro Stabile un progetto forte sui contenuti all'altezza dell'evento. D'altra parte il teatro di Ronconi ha sempre suscitato polemiche. Se non lo avessimo fatto ci sarebbe stato da preoccuparsi».

Sono veri, questi comunisti di Ronconi

za alcun realismo anche per via dell'età, a tre protagonisti della sinistra italiana, Vittorio Foa, Miriam Mafai, Alfredo Reichlin. E quello che ci cattura in questo spettacolo è come i tre interpreti ricerchino il senso delle parole, ne ricostruiscono il ritmo, la profondità di un pensiero. Impresa non facile che non ha nulla in comune con la lettura sia pure drammatizzata e nella quale i tre attori si trovano, spinti da Ronconi, quasi a giocare senza rete, a una sfida non facile con un linguaggio non teatrale: il testo nasce, infatti, da uno scambio di lettere diventato un libro.

Cos'è, sembrano chiedersi gli attori e noi con loro, questo «silenzio dei comunisti» di cui si parla: un'afasia, forse addirittura una difficoltà ad analizzare il proprio presente che si rispecchia anche nella difficoltà ad accettare fino in fondo le proprie radici, la propria storia? I temi che pone Foa - e il sorprendente Lo Cascio con lui -, come un amichevole ma intransigente inquisitore, ci riguardano tutti in qualche modo: verità, rivoluzione, libertà, ingiustizia, democrazia. Foa si rivolge a due amici, ma non fa sconti: bisogna andare a fondo anche nella propria esperienza, nelle proprie storie personali per trovare delle risposte in grado di farci andare avanti. Miriam Mafai alla quale Maria Paiato offre la sua profonda sensibilità d'attrice, risponde ricordando la sua storia di giovane militante inviata in un sud contadino, la povertà estrema ma anche l'estremo rigore di quei militanti, di quelle masse e racconta di risposte che non le sono state date forse nell'ottica del mito della rivoluzione. Pure Alfredo Reichlin, racconta la sua giovinezza, il suo arrivo al *l'Unità* (scherzosamente si definirà, lo dice Foa in una battuta, «play boy del *l'Unità* di cui poi sarà direttore) come cronista. Al suo racconto, e alla tensione fortissima di Fausto Russo Alesi, dobbiamo un potente, epico ritratto di Giorgio Amendola, ritto in mezzo ai sassi di Matera a parlare con una semplicità esemplare a quelli che a quei tempi erano ancora dei dannati della terra. Se l'adesione di Mafai è generosa quella di Reichlin è più intellettuale, più piena di domande forse più critica; ma entrambi sanno che comunismo ha voluto dire riscatto, formazione di un popolo di cittadini. la politica dei tempi lunghi e quella dei tempi brevi...

Questo magma incandescente e perfino sentimentale ma senza nostalgia del passato è quello che gli autori hanno consegnato a Luca Ronconi. Su questo il regista ha costruito uno spettacolo di una semplicità perfino commovente, ponendo il pubblico, seduto in una scatola chiusa, su di un



pavimento mobile come di fronte a un'ipotetica macchina da presa: tre ambienti diversi di una casa in divenire che si sostituiscono gli uni agli altri, per poi incrociarsi, sovrapporsi come si sovrappongono le parole. Questo è lo spazio del corpo e della mente dove i tre magnifici attori si confrontano con i loro personaggi così speciali inseguendone, braccandone il pensiero, le parole: lucidamente antiretorico Lo Cascio, emotivamente insinuante Paiato, come spinto da una se-

Alle Fonderie di Moncalieri entrano in gioco l'adesione agli ideali di giustizia. Lo spettacolo evita la retorica ed emoziona

greta ansia di conoscenza, da una ricerca di segretezza Russo Alesi. Uno spettacolo profondo e forte, con il regista, al quale dobbiamo l'emozionante serata, a completo servizio del testo, un esempio alto di riflessione etica, storica e politica.

In alto una scena del «Silenzio dei comunisti», qui sopra Maria Paiato nel ruolo di Miriam Mafai
© Foto Marcello Norbert
Sotto Alfredo Reichlin



IL POLITICO «La Sinistra non deve pensare soltanto ad amministrare»

Reichlin: «Non sono un comunista pentito. Un mondo migliore resta l'obiettivo»

Ad Alfredo Reichlin, uno dei protagonisti di *Il silenzio dei comunisti*, carteggio fra Vittorio Foa, Miriam Mafai e lo stesso Reichlin, pubblicato da Einaudi nel 2002 e diventato spettacolo nell'ambito dell'olimpionico progetto *Domani* di Luca Ronconi, abbiamo chiesto di raccontarci la genesi di questo dibattito, il senso di una riflessione che riguarda il passato, il presente e il futuro di tanta parte della nostra storia (tra parentesi: lo spettacolo gli è piaciuto molto).

IL TITOLO. «Il titolo l'ha praticamente dato Foa, ponendo a Miriam Mafai e a me un problema: come mai un fenomeno, un'esperienza come quella comunista che ha coinvolto persone, speranze, passioni, che ha sconvolto il mondo, è avvolto dal silenzio? Come mai di un'esperienza come questa si parla pochissimo? Domanda molto intrigante alla quale si possono dare molte risposte».

LA MIA RISPOSTA. «Il comunismo come fatto ideologico è qualcosa che riguarda la storia dell'Occidente a partire da Marx e dai suoi seguaci. Poi c'è stata la Rivoluzione d'Ottobre, un gran fatto storico che ha portato con sé il tentativo di Stalin di applicare il socialismo in un solo paese: qualcosa di profondamente russo anche per via dell'arretratezza. E poi c'è stata l'esperienza italiana che viene da Gramsci, da Labriola, assolutamente originale. Noi siamo stati gli interpreti della prima vera rivoluzione popolare di questo paese grazie alla quale quelle classi subalterne da sempre tenute al di fuori della vita dello Stato ne sono diventate protagoniste subito dopo il fascismo. Siamo stati noi a sanare questa grave ferita».

IL «SILENZIO» DEI COMUNISTI. «A parte la viltà di quelli che si sono pentiti - e io non sono affatto un comunista pentito - questo «silenzio» deriva dall'estrema difficoltà di leggere le novità del mondo di oggi perché, come ci ha insegnato Benedetto Croce, il passato si legge a partire dal presente e se tu hai una visione meschina, riduttiva, subalterna dei problemi attuali, se pensi che la tua funzione sia quella di amministrare, di gestire, se il grande tema del cambiamento del mondo non è più al centro della tua azione allora avrai un'estrema difficoltà a leggere il passato. Il rischio, anzi la tragedia di questa situazione è tutta qui».

IL PASSATO, IL PRESENTE. «Per leggere quella cosa grandiosa che è stato il Novecento, bisogna riflettere sui grandi cambiamenti che lo hanno percorso e alla loro luce,

apprezzare da un lato fino in fondo la sostanza della tua esperienza e dall'altro, acquistare la consapevolezza che la tua storia è conclusa, che con i tuoi mezzi, le tue risorse, la tua cultura non sei più in grado di affrontare i problemi di oggi. Questo è, oggi, per me, il silenzio dei comunisti. C'è un video in cui Foa dice: non sono mai stato comunista ma ho nostalgia di una forza che ci consentiva di pensare che il mondo potesse essere cambiato. Il «silenzio» deriva proprio da questo ma non è la nostalgia per ieri: se tu sei un uomo moderno, non puoi non guardare i problemi di oggi e i grandi cambiamenti che s'impongono. Se tu consideri la storia passata del comunismo come un errore che deve essere cancellato non capisci nulla del presente, sei pronto ad accettare l'ordine delle cose per quello che sono e il silenzio di oggi ti conduce al silenzio sul passato. Se malgrado gli errori del passato non si ha l'aspirazione verso qualcosa di più grande allora tutto diventa governabilità, pensiero unico dove sono i mercati che decidono. Allora più vedi come vanno le cose di questi tempi, più capisci che quello che è stato non è ripetibile, ma allo stesso tempo senti che i problemi che ti si pongono oggi devono avere la stessa profondità rispetto di quelli di allora».

IL PASSATO, IL FUTURO. «C'è una famosa frase di Togliatti che dice che ci sono tre presenti: il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. Il presente non esiste se non c'è il passato, il futuro non esiste se non c'è il presente e, a sua volta, il presente esiste in quanto il passato gli consegna dei problemi in cui noi siamo immersi e che ci spetta risolvere. Lo dico senza pessimismo: il nostro partito è forte, ha un programma, una politica ma - l'ho già scritto - non ha un pensiero del mondo che ci consenta di guardare ai grandi progetti che sono in atto sentendosene parte. Questo è il lavoro che bisogna fare. La grande illusione delle forze moderate è che con la sconfitta del comunismo finisce anche la sua storia. Ma la teoria che i mercati governano, i tecnici gestiscono e i politici vanno in tv perché la politica è un sottoprodotto dell'economia, ha fallito ed è qui che si gioca la grande sfida europea del socialismo come un'idea diversa del mondo che oggi è solo tragicamente barbarico. La sinistra deve essere protagonista di questa sfida, non accettare che le risposte cerchino di darle gli intellettuali, le religioni, i neocons americani».

m.g.g.

LA GRANDE PRIMAVERA DELL' AURUM HOTELS® : SCEGLI LA REGIONE, COGLI A VOLO L'OCCASIONE

PRIMAVERA IN CAMPANIA

Le magiche acque termali di Ischia, il Parco Nazionale del Cilento e possibilità di escursioni a Capri, in Costiera Amalfitana, a Pompei e Paestum.

Il top hotel di Ischia:
Hotel Ischia & Lido

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Il 1° villaggio del benessere:
Suisse Thermal Village
Ischia

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Punta Licosa

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

Pasqua da **35 Euro**, a persona, al giorno, in pensione completa, eccezionali pacchetti volo low cost, da **70 Euro**, a tratta, a persona, incluso trasferimenti e tasse. Bus, da tutta Italia, a **45 Euro**, a tratta, a persona, incluso passaggi marittimi.

PRIMAVERA IN CALABRIA

Immense spiagge deserte, mare incontaminato, clima ideale e tanto sport.

TROPEA Calabria **VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**

Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandiera blu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumeti e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, piccolo centro benessere, nursery e area miniclub.

SELLIA MARINA Calabria **VILLAGGIO TRITON**

Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

TROPEA Calabria **BAIA PARAElios RELAIS Ex Club**

Il relais, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

Pasqua, da **15 Euro**, a persona, al giorno, in pensione completa. Da tutta Italia, in bus, a **35 Euro**, a tratta, a persona o in volo, a **80 Euro**, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

PRIMAVERA IN SICILIA

Panorami mozzafiato, mare, sport, divertimento, tanto caldo.

Villaggio APPRODO DI ULISSE **Sicilia**

Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato in oltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, centro benessere, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM **Sicilia**

Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora apri gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, con piattaforma privata, piscina, campo da tennis, piccola sala convegni, centro benessere con sauna e bagno turco, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

PRIMAVERA IN SARDEGNA

Un villaggio strepitoso, nel cuore del Golfo dell'Asinara, un centro benessere moderno, con le sue spettacolari piscine coperte, la scelta giusta per chi ama la natura della Sardegna.

VILLAGGIO DEI PINI

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

Pasqua da **15 Euro**, a persona, al giorno, in pensione completa. Strepitosi pacchetti volo low cost, da **65 Euro**, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

Pasqua a **21 Euro**, al giorno, a persona, in pensione completa.

Strepitosi pacchetti volo low cost da **45 Euro**, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

Tel. **199.155.760** www.aurumhotels.it **Nuovo sito Aurum 2006**

PERIODO	VILLAGGIO TRITON	GRAND HOTEL ISCHIA LIDO	VILLAGGIO SABBIE BIANCHE	APPRODO DI ULISSE
	VILLAGGIO PUNTA FRAM	GRAND HOTEL PUNTA LICOSA	SUISSE THERMAL VILLAGE	BAIA PARAElios RELAIS
dal 22/03 al 29/03		€ 170	€ 170	
dal 29/03 al 12/04		€ 170	€ 189	
dal 09/04 al 16/04		€ 200	€ 361	
dal 12/04 al 19/04 (settimana di Pasqua)	€ 99	€ 240	€ 490	€ 210
dal 13/4 al 18/4 (5 giorni a Pasqua)	€ 70	€ 220		€ 190
dal 16/04 al 23/04	€ 99	€ 190	dal 18/04 al 23/04 € 150 (5 giorni)	€ 160
dal 23/04 al 30/04 (ponte 25/4)	€ 99	€ 220	€ 400 (Lido) € 315 (Suisse)	€ 190
dal 30/04 al 07/05 (ponte 1/5)	€ 99	€ 230	€ 400 (Lido) € 315 (Suisse)	€ 190
dal 07/05 al 28/05	€ 99	€ 240	€ 290	€ 240
dal 28/05 al 04/06 (ponte 2/6)	€ 180	€ 280	€ 310	€ 300
dal 04/06 al 18/06	€ 180	€ 320	€ 360 (Lido) € 320 (Suisse)	€ 300
dal 18/06 al 25/06	€ 280	€ 390	€ 390	€ 390
dal 25/06 al 02/07	€ 280	€ 410	€ 440 (Lido) € 390 (Suisse)	€ 440
dal 02/07 al 16/07	€ 380	€ 450	€ 430	€ 500
dal 16/07 al 30/07	€ 400	€ 520	€ 450	€ 600
dal 30/07 al 06/08	€ 450	€ 540	€ 500	€ 620
dal 06/08 al 20/08	€ 650	€ 700	€ 670	€ 790 (Approdo) € 750 (Paraelios)
dal 20/08 al 27/08	€ 450	€ 490	€ 490	€ 610
dal 27/08 al 10/09	€ 400	€ 450	€ 490	€ 450
dal 10/09 al 24/09	€ 280	€ 350	€ 350	€ 390
dal 24/09 al 07/10	€ 180	€ 280	€ 290	€ 300
dal 07/10 al 05/11	€ 99	€ 220	€ 220	€ 150

In tutti gli **AURUM HOTELS**, in tutti i periodi, bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: **GRATIS**

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO
Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione:
dal 23/01 al 12/02 da € 12 a € 35
dal 12/02 al 30/03 da € 28 a € 67

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. **199.155.760** - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. **Le offerte sono valide per chi prenota entro il 10/02/2006 e non sono retroattive.**

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 5, al giorno, a persona. Riduzione camere Basic, al Villaggio Sabbie Bianche: euro 5, al giorno, a persona.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

Borowczyk, il regista che amava la Francia, il sogno e l'eros

LUTTI A 82 anni è morto Walerian Borowczyk: passato dalla Polonia a Parigi, era ossessionato dall'erotismo e nell'Italia bigotta degli anni 70 provocò scandalo

di Alberto Crespi

Walerian Borowczyk, morto ieri a Parigi all'età di 82 anni (era nato a Kwilcz, in Polonia, il 2 settembre del 1923), era un uomo del secolo scorso... nel senso migliore del termine. Era vissuto su entrambi i lati della «cortina di ferro», studiando arte in Polonia e trasferendosi in Francia nei primi anni '60: come a voler confermare, in questa scelta, un'idea di cinema (e di cultura in senso lato) nella quale Parigi aveva una centralità, un potere d'attrazione che ne faceva veramente la capitale del mondo. Dalla Francia, Bo-

rowczyk (o «Borò», come lo chiamavano tutti) era del resto affascinato anche esteticamente, non solo per motivi di libertà personale e politica. Artisticamente ossessionato dall'erotismo, si sentiva vicino ad artisti e scrittori che dell'Eros avevano dato rappresentazioni ai confini dell'esplicito: come il Pierre Louys di *La femme et le pantin*, o la Emmanuelle Arsan del ciclo di *Emmanuelle* al quale anche «Borò» contribuì, in finale di carriera, dirigendo il capitolo 5 di una saga infinita. Fin dai tempi polacchi, Borowczyk era prima di tutto un grande disegnatore. Infatti, percorrendo la sua nutrita filmografia, diversi titoli degli inizi (come i famosi, e notevoli, *Le concert de M. e Mme Kabal*, del '62, e *Le théâtre de M. e Mme Kabal*, del '67) sono cartoni animati nei quali scatenava una fantasia grafica di accessa, mirabolante sensualità. Il

«I racconti immorali» e «La bestia» i suoi film migliori, ma la censura da noi li tagliò molto

primo film che gli diede fama europea fu, nel '68, *Goto, l'isola dell'amore*. Ma il Borowczyk che molti ricordano, non fosse altro che per lo scandalo (e i sequestri, nell'Italia bigotta di allora) provocato dal suo lavoro, è quello dei primi anni '70: *Racconti immorali*, del '74, e *La bestia*, del '75, ebbero grande risonanza anche da noi.

Il primo, nella versione francese, è una sorta di catalogo dell'erotismo surrealista, con omaggi a Lucrezia Borgia (di lei parla un episodio) e a Pablo Picasso (Paloma Picasso interpreta, nel primo episodio, una contessa del '600 che per restare giovane fa il bagno nel sangue di fanciulle innocenti); in Italia venne tagliato, e assurdamente rimontato, intercalando ai racconti un documentario dello stesso Borowczyk commentato, per l'occasione, da Giuseppe Berto. *La bestia* era lo sviluppo di una storia precedentemente prevista nel film precedente: la notte prima delle nozze, una giovane americana rivive in sogno l'avventura di una sua antenata, inseguita e violentata da un essere mostruoso. Qui, l'equiparazione tipicamente surrealista di Eros e sogno giunge a livelli molto alti, per nulla guastati dal tono quasi hardcore di alcune scene



Una scena da «Tre donne immorali» di Borowczyk

(per altro ampiamente sforbicate, una volta di più, nell'edizione italiana). Successivamente, solo *Interno di un convento* (1978, interpretato tra gli altri da Mario Maranzana) ebbe altrettanta risonanza, ma più per i ripetuti sequestri e dissequestri che per il film in sé: il regista era ormai stanco, o forse la formula si era un po' appassita. Borowczyk ha continuato a lavorare fino agli anni '80, girando un bizzarro *Il dottor Jekyll e le donne*, con Udo Kier, e una quasi obbligatoria, nella sua carriera, *Ars amandi*, ispirata stancamente al capolavoro di Ovidio. Poi si era ritirato. Continuando, sicuramente, a sognare, un'attività che non deve averlo mai mancato.

Cowboy avv. premio alla sceneggiatura

Brokeback Mountain e **Crash** hanno vinto i premi per le migliori sceneggiature assegnati dal Writers Guild of America. Il sindacato degli sceneggiatori ha premiato Diana Ossana e Larry McMurtry per il western gay candidato a otto Oscar come migliore sceneggiatura adattata da un racconto. Miglior sceneggiatura originale per *Crash*, il film sulle tensioni razziali a Los Angeles, ritirato dal regista e sceneggiatore Paul Haggis e Bobby Moresco. Un premio speciale a Clooney e Grant Heslov per *Good Night and Good Luck*, film sul giornalismo tv e il maccartismo.

CD «Quel lungo treno» sul primo conflitto mondiale Bubola: «Canto la guerra e al marketing non piace»

di Giancarlo Susanna

Da qualche anno Massimo Bubola pubblica con successo dischi con la sua etichetta, la Eccher. Ripercorrendo la carriera, cominciata accanto a Fabrizio De André, si scoprono due costanti: la qualità della scrittura e l'attenzione alla cultura popolare. Qualche mese fa Bubola ha deciso di realizzare un album dedicato alla Prima Guerra Mondiale, *Quel lungo treno*, recuperando brani tradizionali e scrivendone di nuovi.

Com'è nata l'idea di realizzare questo disco?

Nella mia infanzia le prime canzoni che ho imparato a cantare da mio nonno, che nella società patriarcale contadina veneta di allora soprassedeva all'educazione di noi bimbi, erano quelle della Grande Guerra. Ho avuto questo imprinting e proprio da lui ho capito, vedendolo commuoversi, lui che per ruolo non doveva piangere mai, la grande forza evocativa ed emotiva delle canzoni. Credo, capendolo prima col cuore e poi con la ragione, che questo sia stato uno dei motivi fondamentali per cui ho scelto di fare questo mestiere.

L'Italia è un paese privo di memoria storica, ma la Prima Guerra Mondiale è un caso ancora più grave di rimozione. Credo che ci sia da almeno un decennio in atto un processo di smemorizzazione storica, ma questo fenomeno è più evidente nel nostro paese, anche per il lavoro di costante dilavamento delle coscienze da parte dei media in ambito soprattutto televisivo-commerciale e radiofonico. La storia, la coscienza e la capacità critica che essa crea, non piacciono al

marketing, perché oppongono una qualche resistenza al messaggio. A tutto questo dobbiamo aggiungere che mentre in altri paesi occidentali c'è il culto per la propria storia e viene prodotta ogni anno molta letteratura e filmografia al riguardo, in Italia gli unici due film di una certa rilevanza sulla Prima Guerra Mondiale furono quelli di Rosi, *Uomini contro*, dal romanzo di Lussu, e poi *La Grande Guerra* di Monicelli. L'ultimo libro che ha avuto una certa eco è stato: *La storia di Tönle* di Rignon Stern, ma risale ormai a più di vent'anni fa.

Crede a una funzione pedagogica della canzone?

Penso che ci sia un riflesso sociale in ogni azione che compiamo e che, al di là della bellezza e della bontà di un disco, sia giusto che esso indichi anche delle vie percorribili ai più giovani, che sono oggi sovrainformati su modelli senza speranze e contenuti e contemporaneamente disinformati sui grandi autori e sulle grandi canzoni, con la complicità di tante organizzazioni di spettacoli, anche nell'ambito della sinistra, in cui prevale un atteggiamento o superficiale o approssimativo specialmente sui contenuti. La letteratura del folk intesa come musica e liriche è una grande fonte a cui tutti i più grandi hanno attinto e che contemporaneamente hanno arricchito. È la musica che ha un più forte legame con il song-writing, come illustra ampiamente anche Bob Dylan nella sua recente autobiografia: prima di essere un grande poeta e un inventore di rock, Dylan era un cultore e un suonatore di folk.

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Leonardo Domenici
Renzo Ulivieri



foto di Dario Ottolandi

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06 per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams

drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier

commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright

commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai

drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan

commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:30-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800669

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Munich 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Trappola in fondo al mare 17:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

40 anni vergine 20:00-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Match Point 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **La cura del gorilla** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:05 (E 7,00; Rid. 5,50)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Per sesso o per amore?** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-20:30-22:30

Sala 2 **Persona non grata** 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

L'enfant 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Match Point 15:40-17:30-20:00-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Mr. & Mrs. Smith 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Per sesso o per amore?** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Mr. & Mrs. Smith 18:30 (E 3,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Lady Henderson presenta 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Lady Henderson presenta 20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Battaglia nel cielo** 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123231

Sala 8 Foresta 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Fragile** 18:00-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:25-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Trappola in fondo al mare 19:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **I segreti di Brokeback Mountain** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Match Point 22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

40 anni vergine 17:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:00-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Door in the Floor** 17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 6 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 17:10-19:20-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Per sesso o per amore?** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Munich** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **La cura del gorilla** 17:20-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Hans 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **The Door in the Floor** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Match Point 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

MIGNON

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 6; Rid. 5)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 0389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Mr. & Mrs. Smith 21:00 (E 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Per sesso o per amore? 16:10-18:15-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Orgoglio e pregiudizio 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Orgoglio e pregiudizio 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Fragile 20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930

Dick e Jane - Operazione furto 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La cura del gorilla 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Munich 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Per sesso o per amore? 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Felix - Il coniglietto giramondo 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

I segreti di Brokeback Mountain 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Orgoglio e pregiudizio 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controcure Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0167714955

Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo

Torino	
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-16:55 (E 4,00) La neve nel cuore 18:30-20:30-22:30 (E 4,00) Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 200	Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
▲ Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
La seconda notte di nozze 21:00 (E 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	La bestia nel cuore 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
▲ Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
▲ Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (E 4,00)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
▲ Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Senza destino 16:15-20:00-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	Riposo
▲ Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
▲ Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
▲ Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Match Point 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 4 127	Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
▲ Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
▲ Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala Orabronse 149	The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (E 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (E 4,00)
Grande 450	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Rosso 220	Munich 15:40-18:45-21:50 (E 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La radio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Broken Flowers 20:15-22:30 (E 4,00)	
Sala 2 360	Riposo
▲ Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
▲ Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
▲ Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
I magi randagi 15:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
CINERASSEGNA 20:40 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Lady Vendetta 22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	Persona non grata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Volevo solo vivere 15:20 (E 7,00; Rid. 3,00)
Battaglia nel cielo 16:50-18:45-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)	
▲ Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
▲ Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	Match Point 15:15-17:45-20:15-22:35 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
▲ Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2 237	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	Munich 15:00-18:25-21:50 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5 132	La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	
Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
▲ Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
▲ Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)	
Sala 2 149	Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3 149	Violenza per un giovane (V.O) (Sottotitoli) 18:15 (E 5,00; Rid. 3,50) Subida al cielo (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 5,00; Rid. 3,50) CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:30-22:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Orgoglio e pregiudizio 16:45-19:25-22:05 (E 5,00)
Sala 2 201	Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (E 5,00)
Sala 3 124	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30 (E 5,00) I segreti di Brokeback Mountain 19:30-22:10 (E 5,00)
Sala 4 132	Match Point 17:20-19:55-22:30 (E 5,00)
Sala 5 160	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:25-17:40-20:00-22:20 (E 5,00)
Sala 6 160	Munich 15:30-18:45-22:00 (E 5,00)
Sala 7 132	Per sesso o per amore? 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,00)
Sala 8 124	Bambi e il grande principe della foresta 16:10-17:50 (E 5,00) 40 anni vergine 19:35-22:15 (E 5,00)
▲ Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
La seconda notte di nozze 21:00 (E 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
The Door in the Floor 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
▲ Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valerino 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 4,50)
▲ Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30-18:20 (E 6,00) The Door in the Floor 20:05-22:45 (E 6,00)
Sala 2 141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 3 137	40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (E 6,00)
Sala 4 140	Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 5 280	La cura del gorilla 15:30-17:50 (E 6,00)
Sala 6 702	Per sesso o per amore? 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 6,00)
Sala 7 280	Trappola in fondo al mare 15:00-19:55 (E 6,00)
Sala 8 141	Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 6,00)
Sala 9 137	Munich 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 5,00) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 5,00)
▲ Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	Munich 15:30-18:45-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5 100	La cura del gorilla 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (E 4,00)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Senza destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
▲ Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	

Provincia di Torino

● ANGLIANA	
▲ Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Match Point 21:15 (E 4,50)	
● BARDONECCHIA	
▲ Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	

Riposo	
● BEINASCO	
▲ Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
King Kong 21:00 (E 4,50)	
▲ Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Fragile 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,50)	
Sala 1 411	Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 5,50)
Sala 2 411	40 anni vergine 20:00-22:40 (E 5,50) Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:15 (E 5,50) Match Point 16:25-19:10-21:50 (E 5,50)
Sala 3 307	144 16:40-19:20-22:00 (E 5,50)
Sala 4 144	Orgoglio e pregiudizio 20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Ti amo in tutte le lingue del mondo 17:25 (E 7,20; Rid. 5,10) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...
Sala 7 246	Munich 15:00-18:25-21:45 (E 5,50)
Sala 8 124	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:35-20:05-22:30 (E 5,50)
Sala 9 124	La cura del gorilla 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 5,50)
● BORGARO TORINESE	
▲ Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSSOLENO	
▲ Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
40 anni vergine 21:20 (E 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Dick e Jane - Operazione furto 21:15 (E 4,50)	
● CHIERI	
▲ Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 4,50)	
▲ Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Fragile 20:30-22:30	
● CHIVASSO	
▲ Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Match Point 20:00-22:15 (E 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
40 anni vergine 19:50-22:05 (E 4,00)	
● CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Per sesso o per amore? 21:15	
Sala 2 149	Orgoglio e pregiudizio 21:15
▲ Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
▲ Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
I segreti di Brokeback Mountain 21:30 (E 4,50)	
● GAVIENO	
▲ S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Dick e Jane - Operazione furto 20:15-22:30 (E 4,50)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Munich 21:15 (E 6,00; Rid. 4,50)	
▲ Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
Fragile 20:30-22:30	
● MONCALIERI	
▲ King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Romanzo criminale 21:15	
▲ Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678	
La cura del gorilla 14:00-16:05-18:10-18:10-20:30-22:35 (E 5,50)	
Sala 2	Orgoglio e pregiudizio 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,50)
Sala 3	Per sesso o per amore? 14:00-16:00-18:00-20:15-22:10 (E 5,50)
Sala 4	The Door in the Floor 13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 5	Fragile 13:20-15:15-17:10-19:05-21:00-22:55 (E 5,50)
Sala 6	Bambi e il grande principe della foresta 13:30-15:00-16:30-18:05 (E 5,50) Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:40-22:50 (E 5,50)
Sala 7	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:45 (E 5,50) Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:35-22:35 (E 5,50)
Sala 8	The new world - Il nuovo mondo 17:05-20:00 (E 5,50) La neve nel cuore 15:00-22:50 (E 5,50)

Sala 9	Felix - Il coniglietto giramondo 13:20 (E 5,50)
40 anni vergine 13:25-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)	
Sala 10	Munich 15:00-18:15-21:30 (E 5,50)
Sala 11	Match Point 13:05-15:25-17:55-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 12	I segreti di Brokeback Mountain 14:50-17:25-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 13	Chicken Little - Amici per le penne 13:05-14:40 (E 5,50) Trappola in fondo al mare 16:15-18:25-20:35-22:40 (E 5,50)
Sala 14	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)
Sala 15	Dick e Jane - Operazione furto 13:25-15:15-17:05-19:00-21:00-22:50 (E 5,50)
Sala 16	Dick e Jane - Operazione furto 14:00-16:00-18:00-20:15-22:20 (E 5,50)
● NONE	
▲ Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
▲ Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIAZZEA	
Cityplex Lumiere via Rossetti, 19 Tel. 0119682088	
Bambi e il grande principe della foresta 21:00 (E 5,00)	
Fragile 22:30 (E 5,00)	
Sala 2 160	Munich 21:15 (E 5,00)
Sala 3	Dick e Jane - Operazione furto 20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:30 (E 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Match Point 21:30 (E 4,50)	
▲ Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Munich 21:00 (E 4,50)	
Sala Duozetto 188	Dick e Jane - Operazione furto 20:30-22:30 (E 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Ecce	

Scelti per voi



X-Men 2

Gli X-Men sono sotto assedio: un mutante attenta alla vita del Presidente e l'Accademia dei mutanti è attaccata da forze nemiche. L'opinione pubblica è sotto shock e in molti chiedono la reintroduzione del Mutant Registration Act. Intanto Magneto (Ian McKellen) viene liberato dal carcere nel quale era segregato. Inizia così la guerra contro gli umani.

21.00 **ITALIA 1. FANTASCIENZA.**
Regia: Bryan Singer
Usa 2002

La storia siamo noi

Cosa passa nella mente di un martire suicida? Con immagini scioccanti, Giovanni Minoli conduce un'indagine che vuole, fin dove è possibile, identificare delle similitudini e ricercare dei moventi che spingono a queste orribili forme di autosacrificio. Dio, religione, potere, guerra e crudeltà. Parole che non bastano a rispondere a un solo interrogativo: perché un uomo diventa uno shahid?

23.40 **RAI TRE. RUBRICA.**
"Martiri assassini"

Storytellers

Puntata speciale del programma che va alle radici della musica moderna con un ospite d'eccezione, il rocker emiliano Luciano Ligabue. Alla vigilia del suo nuovo tour, che parte domani da Milano, Ligabue si mette a nudo davanti alle telecamere raccontando a Paola Maueri la genesi delle sue canzoni, ma anche gli aneddoti più curiosi vissuti nei suoi concerti. Al centro della serata le canzoni del suo ultimo lavoro "Nome e Cognome", ma anche i suoi libri e i suoi film.

21.00 **MTV. MUSICALE.**

Il minestrone

Primo dei tre episodi della versione televisiva della pellicola diretta da Sergio Citti e interpretata da Roberto Benigni, Ninetto Davoli, Franco Citti e Giorgio Gaber. All'inizio della storia ci sono due "morti di fame" che frugano nell'immondizia per procurarsi qualcosa da mangiare. Piano piano i disperati aumentano ma i loro tentativi di mettere insieme un pasto vengono puntualmente frustrati...

01.00 **RAI TRE. GROTTESCO.**
Regia: Sergio Citti
Italia 1981

Programmazione

RAI UNO

- 06.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO.** Rubrica
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
08.05 TG 1 TURBO. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.05 TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 07.00 RANDOM.** Rubrica
 All'interno: FIMBLES. Pupazzi animati
IL DIVERTINGLESE. Rubrica. "Tracy & Polpetta"
09.30 PROTESTANTISMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
 All'interno: NOTIZIE. Attualità
TG 2 MOTORI. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
17.25 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.30 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telegiormale. "Un amore passato". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24.** Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3. Telegiornale
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Telegiormale
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.10 LA TV DEI RAGAZZI
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE.** Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.50 SECONDO VOI. Rubrica
07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telegiormale. "L'angelo sensitivo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.55 HUNTER. Telegiormale. "Violenza e vendetta" 1ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ribelli". Con Christine Lemler
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 CONFLITTO DI CLASSE. Film (USA, 1991). Con Gene Hackman, Mary Elizabeth Mastrantonio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 08.50 LA TATA.** Situation Comedy. "La festa della mamma"
09.25 PACIFIC BLUE. Telegiormale. "Due gocce d'acqua"
 "Perla nera"
11.20 RELIC HUNTER. Telegiormale. "Il calice della verità"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiormale. "Rischi d'amore"
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Domino gigante"
 "La scimmia maggiordomo"
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La porta del garage"
 "La vita secondo Jim"
 Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7

- 07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telegiormale. "Poker mortale"
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiormale. "Un amore sbagliato"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telegiormale. "Il detective privato"
14.05 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA. Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi. Regia di Camillo Mastrocinque
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Maddaloni(replica)
18.00 JARROLL IL CAMELEONTE. Telegiormale. "Squadra antiterrorismo". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telegiormale. "Il commissario Neelix". Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
20.30 DOPO TG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. Con Daniele Pecci, Cristiana Capotondi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 TURBO. Rubrica
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
- 20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale
21.00 WASABI. Film azione (Francia, 2002). Con Jean Reno, Michel Muller. Regia di Gerard Krawczyk
22.45 TG 2. Telegiornale
22.55 IL TORNASOLE. Talk show. Conduce Andrea Pezzi
00.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiormale
01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica.
- 20.00 RAI TG SPORT.** News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica. Conduce Federica Sciarrelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.00 IL MINISTRONE. Film (Italia, 1981). Con Roberto Benigni, Franco Javarone
- 20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telegiormale. "Missione Miami"
21.00 AL MOMENTO GIUSTO. Film commedia (Italia, 2000). Con Giorgio Panariello. Regia di Giorgio Panariello
23.00 L'ANTIPICCO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.15 CRIMINAL INTENT. Telegiormale. "Appuntamento al buio"; "Re di cuori". Con Vincent D'Onofrio
00.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.05 PIANETA MARE. Rubrica
02.00 CASINÒ DE PARIS. Film (Fra, 1957). Con V. De Sica
- 20.00 TG 5.** Telegiornale
20.30 STRISCI LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Fuoco incrociato"; "Una sorpresa per il capitano". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet
23.20 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
01.00 METEO 5
- 20.10 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 X-MEN 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Patrick Stewart, Hugh Jackman. Regia di Bryan Singer
23.40 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Ubaldo Pantani
00.45 STUDIO SPORT. News
01.10 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.15 FOOTBALL AMERICANO. XL Superbowl. Una partita
- 20.00 TG LA7.** Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.25 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann(replica)

Satellite

- SKY CINEMA 1**
14.00 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay
16.20 CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Halle Berry. Regia di Darnell Martin
18.50 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman. Regia di Frank Oz
21.00 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
23.15 CREATURE DEL TERRORE SNAKEHEAD TERROR. Film horror (USA, 2004). Con Bruce Boxleitner. Regia di Paul Ziller
- SKY CINEMA 3**
14.55 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder
17.30 THE AVIATOR. Film drammatico (USA, 2004). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
21.00 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan. Regia di Mark S. Waters
22.45 NICHOLAS NICKLEBY. Film drammatico (GB/USA, 2002). Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath
01.00 DIRT. Film commedia (USA, 2003). Con Julietta Ortiz. Regia di Nancy Savoca
02.35 UNA FIGLIA I N CARRIERA. Film commedia (USA, 1994). Con Nick Nolte

- SKY CINEMA AUTORE**
14.50 TUTTO PUÒ SUCCEEDERE. Film commedia (USA, 2003). Con Jack Nicholson.
17.35 PONTORMO. Film biografico (Italia, 2003). Con Joe Mantegna. Regia di Giovanni Fago
19.30 IL MINISTRONE. Cortometraggio
19.45 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto. Regia di Davide Ferrario
21.30 MONDOVINO. Film documentario (Francia/Italia/USA, 2004). Regia di Jonathan Nossiter
23.55 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth

- CARTOON NETWORK**
13.30 MUCCA E POLLO / HI HI PUFFY AMI YUMI / ED, EDD & EDDY / JOHNNY BRAVO; HECTOR POLPETTA / GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / JUNIPER LEE; CORNEIL & BERNIE; ATOMIC BETTY / TOONAMI: B-DAMAN;
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / I GEMELLI CRAMP / HI HI PUFFY AMI YUMI / IL LABORATORIO DI DEXTER / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / CAMP LAZLO. PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND; ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE: I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
15.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
17.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Navi di gloria"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
22.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario
23.00 TORINO 2006: PROVE OLIMPICHE. Documentario.

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 22.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO
- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN**
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDOTT. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: STEVIE WONDER
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLI
21.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUCCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI

OGGI

Serenamente → Vento: Debote
 Variabile → Moderato
 Nuvoloso → Forte
 Pioggia → Mare: Calmo
 Temporali → Mossa
 Nebbia
 Neve → Agitato

Nord: parzialmente nuvoloso sul settore occidentale. Poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: nuvoloso su Marche, Abruzzo ed Umbria. Poco nuvoloso altrove.
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare, a carattere nevo-soa quote collinari sulle zone interne di Campania, Calabria e Basilicata.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sul settore alpino orientale e sul Triveneto.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare a tratti intensa al mattino. Tendenza a rapido miglioramento.

SITUAZIONE

Situazione: aria depressionaria su regioni meridionali italiane. determina condizioni di instabilità, in particolare su Sicilia, Calabria e mar Jonio. settentrionali africane.

ORIZZONTI

Quel razzismo rozzo degli italiani fascisti

UNO STUDIO, il primo in Italia, della «Difesa della razza», la rivista che cercò di sviluppare una dottrina «scientifica» della superiorità ario-romana, ci mostra cosa sia stato, nel nostro Paese, l'antisemitismo e il disprezzo dei «non ariani»

di **Valentina Pisanty**

La difesa della razza mi è capitata tra le mani quasi per caso, un giorno che Umberto Eco mi consegnò in visione la serie completa dei 118 numeri della rivista, raccomandandomi di restituirla non appena avessi finito di esaminarla. Sfolgiando le pagine della rivista, traboccanti degli stereotipi razzisti più becchi, la mia prima reazione è stata a metà tra lo sbigottimento e l'indignazione: da una parte mi sembrava impossibile che all'epoca dei miei nonni ci fosse qualcuno disposto a credere a certe assurdità, e per questo mi sono chiesta quanto peso avesse veramente *La difesa della razza* nel plasmare le opinioni degli italiani sotto il fascismo.

D'altra parte, non potevo evitare di pensare agli effetti devastanti prodotti dal razzismo e dall'antisemitismo fascisti - dall'eugenetica al colonialismo e alle leggi razziali, in uno slittamento progressivo che come sappiamo condusse dritto alla Shoah - ed ecco che si ripresentava l'annosa questione: come è potuto succedere tutto ciò, a maggior ragione a fronte della pochezza retorica della propaganda fascista? È una questione che, per quanto mi riguarda, rimane tuttora aperta.

Proprio per condividere questa esperienza inquietante con altri, e visto che per quanto ne sapevo *La difesa della razza* non era stata fatta oggetto di studi storici approfonditi (con l'eccezione del catalogo della mostra *La menzogna della razza*, Bologna 1994, che ha rotto cinquant'anni di ghiaccio sul razzismo fascista) ho cominciato a mettere insieme un'antologia di brani e di immagini che inizialmente ho suddiviso in tre principali aree tematiche: articoli (pseudo) scientifici volti a dimostrare l'esistenza delle razze, monografie sui vari gruppi umani (etiopi, aborigeni, eschimesi, francesi inglesi, tedeschi, ecc.), articoli sugli ebrei (che nella *La difesa della razza* fanno categoria a sé).

L'idea era di lasciar parlare i testi, limitando i miei interventi a una funzione di semplice raccordo o di minima contestualizzazione. Ma ero perplessa. Gli articoli che leggevo erano molto rozzi da un punto di vista argomentativo, e anche a distanza di due generazioni non c'è gusto a discutere con un avversario che non si cura neppure di fare il verso ai principi della logica. In un certo senso, c'era più arte retorica nel modo in cui la rivista selezionava e montava le immagini (corredandole di didascalie sferzanti) che nelle parti scritte dai cosiddetti scienziati fascisti, e ciò suggeriva che *La difesa della razza* si rivolgesse a un lettore molto superficiale e ingenuo, o comunque a un lettore disposto a credere a tutto ciò che gli veniva propinato dall'alto.

Che senso aveva intendersi proprio sullo studio della *La difesa della razza*, giustamente considerata come spazzatura dalla totalità degli storici? Me lo sono chiesta molte volte. Forse non avrei scoperto nulla di nuovo sul razzismo fascista, ma in compenso mi appassionavo alle (italianissime) vicende del giovane Guido Landra, aspirante antropologo che, dopo aver dedicato i migliori anni della sua vita a eseguire tutte le direttive impartitegli dal suo Duce per avviare la campagna razziale in Italia, si ritrovò disoccupato (e senza prospettive di carriera) a 27 anni, essendosi nel frattempo fatto soffiare il posto da servitori altrettanto devoti, ma forse un po' più scal-



Una illustrazione de «La difesa della razza». A destra la testata della rivista di teorie razziste

tri di lui. Leggendo tra le righe, e talvolta le righe stesse, coglievo inoltre i sintomi di un nervosismo che evidentemente serpeggiava nella redazione di Piazza Colonna (sede romana della rivista), una tensione che esplose in un serrato fuoco incrociato tra Julius Evola, Guido Landra e Giorgio Almirante nei numeri di marzo, aprile e maggio del 1942. I motivi per cui Landra, Almirante ed Evola si scagliarono addosso reciproche accuse di alto tradimento era, apparentemente, di ordine dottrinario. Landra e Almirante sostenevano a oltranza la linea di «razzismo della carne e del sangue», ansiosa di dimostrare che l'appartenenza a una razza fosse anzitutto un fatto biologico. Evola dal canto suo caldeggiava un razzismo esoterico e definiva la razza in termini astrattamente spirituali. C'era poi un ter-

zo filone, inizialmente dominante, che era il nazional-razzismo di matrice cattolica; ma i suoi esponenti furono subito allontanati dal nucleo redazionale della *La difesa della razza*, salvo riapparire come invitati di pietra in alcuni articoli. Pare che il principale problema fosse che Mussolini non riusciva a decidere quale forma di razzismo gradisse di più, e quindi i capofila delle varie correnti lottavano per entrare nelle sue grazie. Quando era politicamente opportuno che l'Italia si mostrasse indipendente dalla Germania, Mussolini prediligeva il nazional-razzismo, che aspirava a fondere in un abbraccio ecumenico «l'idea di razza con l'idea di Roma». Quando riteneva che fosse giunta l'ora di stringere i rapporti con i nazisti, chiese assistenza ai biologi e agli esoterici - entrambi affiliati ai razzisti tedeschi.

Il saggio

Il testo che qui pubblichiamo riproduce ampi stralci dell'introduzione che Valentina Pisanty ha scritto per il suo saggio *La difesa della razza. Antologia 1938-1943* (Bompiani, pagine 376, euro 9,50, prefazione di Umberto Eco). Nato come dossier per la rivista on line *Golem L'indispensabile*, si tratta del primo studio italiano dedicato alla rivista più famosa del razzismo fascista, uscita con cadenza quindicinale tra il 1938 e il 1943 sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, con lo scopo preciso di elaborare e divulgare una dottrina «scientifica» della razza che giustificasse la politica coloniale e, soprattutto, l'antisemitismo di stato.



La difesa della razza offre un ricco inventario di stereotipi razziali. Ce n'è veramente per tutti, dai rittorici zulu ai vendicativi albanesi, dai megalomani serbi agli spietati cinesi, fino ai vanagloriosi francesi e agli ipocriti inglesi, ed è sorprendente constatare come - *mutatis mutandis* - molte di queste rappresentazioni siano tuttora presenti nella nostra enciclopedia, sia pure in forma solitamente più allusiva. Mi sono perciò chiesta se, al di sotto delle differenze tra la retorica roboante del razzismo fascista e le varianti più prudenti della xenofobia attuale non vi siano dei meccanismi logici e psicologici comuni - un certo modo di atteggiarsi di fronte all'altro diverso da sé, di schermirlo, di marchiarlo, di intrappolarlo in ruoli stereotipati nel tentativo di esercitare un qualche controllo su di esso. Evitando di fare seriemente i conti con il nostro passato razzista, forse abbiamo perso un'ottima occasione per rivisitare criticamente certi pregiudizi i quali, di conseguenza, hanno continuato a circolare relativamente indisturbati anche dopo la guerra, riaffiorando di tanto in tanto nei contesti più disparati. Ci sono non altro confermerebbe uno stereotipo nazionale al quale pare che siamo particolarmente affezionati: quello degli italiani superficiali e menefreghisti.

Ma tornando alla *La difesa della razza* è piuttosto evidente che le monografie con cui Interlandi e i suoi sodali denigravano i diversi gruppi umani avevano il preciso scopo di far risaltare, per contrasto, le virtù di quella che essi amavano definire «la suprema razza ario-romana». Gran parte degli sforzi dei difensori della razza era rivolta al tentativo di dare un'identità forte a quell'incerta razza (o stirpe) italica che, secondo loro, andava potenziata eugenicamente e protetta da ogni contaminazione esterna. Il problema però era sotto gli occhi di tutti: data l'enorme varietà dei tipi somatici che popolavano la penisola per effetto di secoli di innesti e mescolanze, la tesi dell'«unità biologica degli italiani appariva quantomeno ardua. Come convincere gli italiani che appartenevano a un'unica razza, e che oltretutto si trattava di una razza biologicamente pura? Entra in scena l'«Eterno Ebreo», che nella *Difesa della razza* ricopre il ruolo di nemico assoluto, da sempre intento a boicottare la pura razza ario-romana con le sue subdole manovre destabilizzanti. Scar-

EX LIBRIS

Finché il colore della pelle avrà più importanza del colore degli occhi sarà sempre guerra

Bob Marley

tabellando la rivista si intuisce subito che l'atteggiamento che i difensori della razza assunsero nei confronti degli ebrei è molto diverso rispetto a quello assunto nei confronti degli altri gruppi sottoposti al razzismo. In questo senso, il confronto con lo stereotipo del Negro (l'altro principale bersaglio della propaganda razzista) è particolarmente rivelatore: mentre il Negro suscitava le reazioni paternalistiche tipiche del razzismo coloniale, l'Ebreo - ovvero la maschera che gli antisemiti affibbiavano agli ebrei - provocava in loro un senso di inquietudine e di ribrezzo molto più difficile da definire.

La difesa della razza propone diverse rappresentazioni dell'Ebreo, le quali possono essere fatte risalire alle numerose sfaccettature della maschera ebraica. In effetti, gli articoli non aggiungevano molto ai pregiudizi correnti, limitandosi a mettere insieme un'accoglienza di imputazioni infamanti tratte dalla secolare tradizione antigudaica e antisemita. Tant'è vero che molto spesso era sufficiente agli autori di fare accenno allo stereotipo, senza preoccuparsi di giustificarlo con una parvenza di argomentazione logica. Evidentemente, queste strizzate d'occhio presupponevano che il lettore fosse predisposto ad accettare le accuse a scatola chiusa.

Ma se si assume un atteggiamento meno collaborativo nei confronti della rivista, ci si accorge come, nel tentativo di ricondurre le varie rappresentazioni dell'Ebreo (il capitalista, il comunista, lo studioso talmudico, e così via) a un'unica matrice comune, gli autori della *Difesa della razza* incappassero in innumerevoli contraddizioni. A seconda delle occasioni, infatti, l'Ebreo veniva accusato di essere ateo e/o fanatico religioso, capitalista e/o comunista, raz-

Alla testata collaborarono alcuni tra i nomi più famosi della cultura dell'epoca: da Evola ad Almirante

zista e/o antirazzista, integrato e/o segregato, libidinoso e/o sessualmente esaurito, vile e/o orgoglioso, feroce e/o imbecille, rivoluzionario e/o tradizionalista, e via dicendo. Paradossalmente, la contraddittorietà di simili rappresentazioni non veniva avvertita come limite dello stereotipo, bensì come una prova inconfutabile della sua validità: se l'Ebreo appariva contemporaneamente razzista e antirazzista, comunista e capitalista, guerrafondaio e imbecille, ciò non significava che tra gli ebrei esistessero persone di tutti i tipi, e che pertanto lo stereotipo era inadeguato, ma - al contrario - la contraddittorietà veniva letta come un chiaro indizio della doppiezza del carattere ebraico. L'Ebreo levantino si finge antirazzista per affermare in modo occulto il proprio razzismo, concepisce il comunismo per disgregare la società civile e per allungare le proprie grinfie sul capitale dei gentili, finge di essere pacifista per condurre una spietata guerra sotterranea, e così via. Lungi dal sospettare che tale ambivalenza risiedesse nello sguardo dell'antisemita (al contempo affascinato e inorridito dalla figura chimerica dell'ebreo), gli autori della rivista trovarono nel mito della cospirazione ebraica la risposta alle contraddizioni generate dai loro stessi discorsi.

BIOGRAFIE Ripubblicato il testo di Gerald Clarke dedicato all'autore di «Colazione da Tiffany» sulla spinta dell'uscita del film di Bennet Miller candidato all'Oscar **Diabolico e geniale: Capote, la scrittura e una vita vissuta a sangue caldo**

di **Michele De Mieri**

I fotografi hanno sempre amato ritrarre Truman Streckfus Person, vero nome di quello che sarebbe diventato Capote, prendendo il nome del secondo marito di sua madre. Così, per sintetizzare quello che accadde a colui che è stato uno dei più grandi scrittori americani del dopoguerra, basterebbero due scatti. Il primo, del 1946, ad opera di Cartier-Bresson, ritrae il 22enne Capote, esile con t-shirt bianca, seduto col busto in torsione e quasi conficcato nelle grandi foglie di una siepe; lo sguardo è fisso sull'obiettivo ma forse sembra ancora pensare al suo passato nel Sud, tra la Louisiana e l'Alabama. «Tutto ciò che d'importante poteva accadermi, accadde lì», disse anni dopo, riferendosi probabilmente alla pubblicazione del suo primo folgorante romanzo, *Altre voci, altre stanze*. Il secondo fu scattato trent'anni dopo, nel 1976, sul set

del film *Murder by Death*. Capote è un uomo gonfio, invecchiato, che dimostra molto più dei suoi 52 anni. Nella prima foto è l'uomo che sta per diventare uno dei più geniali e precoci talenti letterari d'America, nella seconda il successo è già tutto dietro le spalle: è stato l'autore celebrato di *Colazione da Tiffany*, e soprattutto del capolavoro *A sangue freddo*, l'uomo più desiderato dai salotti e dai media d'oltreoceano. Da anni non completa un libro e la pubblicazione di *La Côte Basque*, una parte del suo progetto monumentale di *Preghiere esaudite*, gli ha messo contro tutto il jet-set mondiale. Nel 1976 Capote è di nuovo un uomo solo, lo stesso che durante la sua infanzia veniva abbandonato presso le zie dai genitori.

Truman Capote (trad. di Luigi Schenoni, Frassinelli, pp.485, euro 18) è la biografia dettagliatissima che Gerald Clarke, dopo quattordici anni di lavoro portò, a termine qualche anno fa e che, ora, viene

ripubblicata, con molte foto, in occasione anche dell'uscita del film *Capote* di Bennett Miller che al libro si ispira. Focalizzato intorno agli anni di *A sangue freddo*, il film di Miller opera un'osmosi tra la biografia di Clarke e il romanzo che fondò la *nonfiction novel*, come ebbe a definirla Capote stesso. L'incontro con i fatti di cronaca nera che videro il 15 novembre del 1959 lo sterminio della famiglia Clutter, in una sperduta contea del Kansas, avrebbe per sei anni occupato la vita di Capote e indelebilmente segnato il suo futuro: «Nessuno saprà mai quello che mi ha sottratto *A sangue freddo*. Mi ha scorticato fino al midollo. Mi ha quasi ucciso. In un certo senso credo che mi abbia ucciso davvero». L'arresto quasi immediato dei due colpevoli rei confessi e l'incontro tra Capote e Perry Smith, uno dei due omicidi, coinvolsero lo scrittore in maniera totale: Capote si identificò col tarchiato ma geniale Perry Smith - in lui vide se stesso, l'adolescenza e

l'abbandono degli adulti - e quando dopo anni di interviste sul campo aveva quasi concluso il libro si accorse che solo con l'esecuzione dei due colpevoli avrebbe potuto pubblicare la storia. Quando accadde, tra il 1965 e 1966, Capote diventò l'uomo più famoso d'America. Il *Capote* di Clarke, tuttavia, non è solo questa parte della storia, ma una biografia completa, dalla culla alla bara. C'è il giovane scrittore che, snobbato dal *New Yorker*, sfrutta i settimanali femminili, *Harper's Bazaar* e *Mademoiselle*, per pubblicare le sue storie. C'è la genesi dei romanzi «southern», *Altre Voci, altre stanze*, *L'arpa d'erba* e *Colazione da Tiffany*. C'è il Capote diviso tra la gelosia per i suoi fidanzati, i parties della mondanità snob e i viaggi in Europa con i suoi amici scrittori: da Tennessee Williams ad Harper Lee, a Gore Vidal a W.H. Auden. Truman Capote è stato uno scrittore geniale che ha

saputo fare col chiacchiericcio pettegolo dell'ottimo giornalismo, imperdibili restano i suoi pezzi per la rivista *Interview* di Andy Warhol, tra cui il formidabile dialogo con Marilyn Monroe (*Una bellissima bambina*, in *Musica per Camaleonti*) e ancor prima il pezzo «rubato» a Marlon Brando (*Il duca nel suo dominio*). Una volta, spiegando la sua tecnica, disse: «Il segreto dell'arte di intervistare è far sì che l'altro pensi che sia lui a intervistare te. Tu cominci a raccontargli di te, e piano piano tessi la tua rete finché l'altro non ti racconta tutto di sé». Diabolico e geniale.

Ai lettori

La consueta rubrica del lunedì, «Il lunedì al sole» di Beppe Sebaste, oggi non può uscire. Ce ne scusiamo con i lettori.

XENA ultimo pianeta o solo una palla di ghiaccio?

È PIÙ GRANDE di Plutone e dista dal Sole da 30 a 100 volte più della Terra. Qualcuno dice che è il decimo pianeta del sistema solare. Ma in quell'area ci sono molti oggetti simili, siamo pronti a farli entrare nel «club»?

di **Pietro Greco**

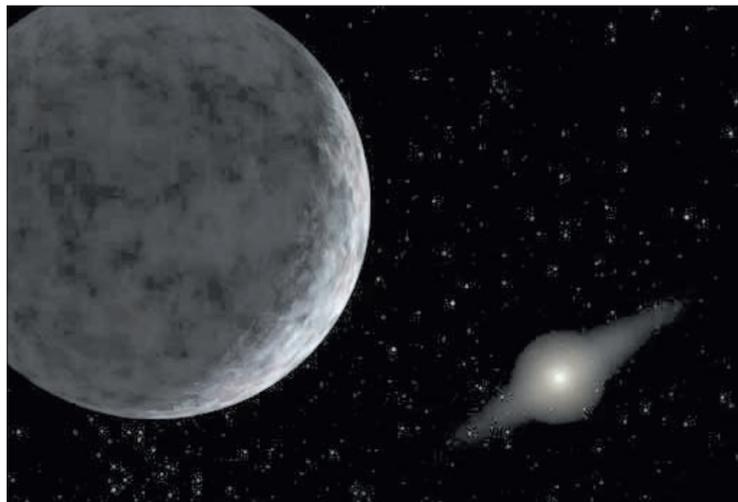
Il suo nome, provvisorio, è Xena. 2003 UB313 per gli astronomi. È una grossa palla di neve piuttosto sporca. Ha una piccola luna, chiamata Gabrielle. Ruota intorno al Sole, sia pure impiegando mezzo millennio e più per compiere una rivoluzione completa. E da quando è stato scoperto, nel luglio 2005, pone la sua candidatura a ricoprire ufficialmente il ruolo di Pianeta X: il decimo pianeta del sistema solare.

La candidatura è diventata ancora più autorevole nei giorni scorsi, quando Frank Bertoldi e i suoi colleghi astronomi dell'università di Bonn e del Max Planck Institute für Radioastronomie hanno annunciato su *Nature* di essere riusciti con rilievi dell'emissione termica della sua superficie a prendere «le misure esatte» a Xena. La palla di neve

ha un diametro di circa 3.000 chilometri: 500 in meno della nostra Luna, ma 700 in più di Plutone. E, proprio come il nono pianeta del sistema solare trattenne intorno a sé una tenue atmosfera di metano. Quindi, deve essere considerato a tutti gli effetti il Pianeta X. Il decimo pianeta del sistema solare.

Il dibattito è aperto. Anche in seno alla comunità astronomica. E non sarà facile chiuderlo. Perché la natura, anche quella cosmica, è indifferente alle nostre esigenze tassonomiche e si rifiuta di obbedire alle regole, talvolta semplicistiche, con cui cerchiamo di appiccicare un'etichetta ai suoi fatti e ai suoi oggetti.

Ma prima di entrare nel vico del dibattito veniamo alle caratteristiche astronomiche dell'oggetto 2003 UB313 balzato al centro dell'attenzione. È il più grande oggetto appartenente al sistema solare scovato nei cieli dopo la scoperta di Nettuno, nel 1846. Dista dalla nostra stella comune da 30 a 100 volte più della Terra. In pratica descrive un'orbita ellittica che lo porta ad avvicinarsi fino a un massimo di 5,6 miliardi di chilometri dalla nostra stella e ad allontanarsi fino a un massimo di 14,5 miliardi di chilometri. L'oggetto 2003 UB313 si trova dunque in una zona, detta fascia di Kuiper, all'estrema periferia del sistema solare dove si



Xena e, in secondo piano, il Sole nella rappresentazione di un artista

ammassano i residui di quel processo che dal collasso gravitazionale di una nube buia, enorme e fredda originò circa 4,5 miliardi di anni fa il Sole e i pianeti che gli ruotano intorno. Della fascia di Kuiper sappiamo poco. Solo che da quelle parti fa piuttosto freddo (la temperatura su Xena è di circa 250 gradi sot-

to il nostro zero, appena 25 gradi sopra lo zero assoluto). Che visto da lì il Sole appare come una stella poco più brillante delle altre. E che la zona è piena zeppa (relativamente parlando) di oggetti solidi di ogni dimensione, costituiti per lo più di acqua e di altre sostanze rigorosamente ghiacciate. Si conoscono almeno 700 oggetti che possono esse-

re definiti planetoidi. Ma si pensa che la fascia di Kuiper ospiti almeno 100.000 oggetti solidi rilevanti. Xena non è che uno di quegli oggetti. Può essere considerato un pianeta? Beh se si entra nel club dei pianeti solo per dimensioni conclamate, allora la domanda ammette unicamente due risposte. Sì, perché Xena è più grande del

pianeta Plutone. No, a patto però di cacciare dal club anche Plutone (e mettere sull'avviso Mercurio, che con un diametro di 4.800 chilometri non è poi molto più grande dei due). Il fatto che abbia una dimensione maggiore, non significa necessariamente che Xena abbia anche una massa superiore a quella di Plutone. Ma l'oggetto 2003 UB313 ha un satellite che gli ruota intorno, Gabrielle, e, quindi, ha una massa gravitazionale sufficiente a trattenerlo. È dunque probabile che la sua densità sia simile a quella di Plutone.

D'altra parte qualche astronomo sostiene che per avere diritto a esser chiamato pianeta è sufficiente che un oggetto cosmico abbia una forza di gravità tale da esserne modellato a forma sferica. Quindi sia Plutone sia Xena, oggetti perfettamente sferici, sono pianeti. Tanto più che hanno due lune che ruotano intorno a loro e quindi subiscono la loro non banale forza di gravità. Tutto risolto? Niente affatto. Il fatto è che rispondono a requisiti analoghi anche molti asteroidi e molti altri oggetti della fascia di Kuiper: dobbiamo chiamare pianeti anche loro?

Riassumendo. Se, dunque, prendiamo atto che Xena è più grande e grosso di Plutone e per questo lo ammettiamo tra i pianeti

della stella Sole, dobbiamo essere pronti a concedere in futuro l'ingresso nell'esclusivo club a una quantità, con ogni probabilità grande, di altri grandi e grossi oggetti presenti e non ancora scoperti nella fascia di Kuiper. E di ritrovarci in una situazione (il Sole circondato da un'intera costellazione planetaria) che sminuisce il rango e il significato di concetto di pianeta. Cosa succederebbe del nostro sempre latente principio antropico se dovessimo scoprire all'estrema periferia del sistema uno, due, dieci oggetti grandi come la nostra Terra?

E allora, poiché sappiamo che, in ogni caso, la distinzione tra ciò che è un pianeta e ciò che non lo è una mera convenzione, la nostra modesta proposta all'International Astronomical Union che sta esaminando ufficialmente la faccenda è: decidiamo che tutti gli oggetti, qualsiasi sia la loro dimensione, collocati oltre una certa distanza dal Sole non possano entrare a far parte del club planetario. Loro, gli oggetti massivi della fascia di Kuiper, non se ne adatteranno. E noi potremo esplorare quella lontana periferia del sistema solare senza l'ansia di veder costantemente erosa la nobiltà dell'oggetto cosmico su cui ci è dato di vivere.

La sua temperatura è -250 gradi e ruota intorno al Sole in più di 500 anni

40 ANNI DEL WWF A Roma gli esperti di conservazione da tutto il mondo

Così salviamo gli animali dalla zuppa e dal souvenir

di **Francesca Conti**

Tartarughe marine uccise per cucinare zuppe, rinoceronti sacrificati in nome della virilità e piccoli di leone o cuccioli di orango venduti al mercato di Bangkok. Ma anche creazione di nuove aree protette per evitare la strage di quelle stesse tartarughe, l'aumento di esemplari di rinoceronte nero in Africa, dopo anni di declino, e le campagne mediatiche per denunciare la vendita di specie protette. Sono le ombre e le luci sulla vita animale e vegetale del nostro pianeta raccontate dai testimoni (e protagonisti), gli esperti del Wwf provenienti da tutto il mondo e riuniti a Roma per brindare ai 40 anni del Wwf Italia. «Solo tre mesi fa, in Indonesia, sono state uccise oltre 300 tartarughe marine nell'arco di una settimana - ha raccontato Lida Pet Soede, responsabile del programma marino e tartarughe del Wwf Indonesia - cacciatori coreani e cinesi hanno fatto strage tra le centinaia di tartarughe giunte sulle spiagge di Kalimantan per deporre le loro uova. Le tartarughe sono merce pregiata sia per il mercato alimentare che per il commercio di oggetti ottenuti dalla lavorazione del loro carapace. Ma questa volta gli indonesiani hanno deciso di opporsi al massacro, così gli abitanti della zona hanno unito le forze per chiedere al governo di istituire nell'area una zona protetta».

Un'esperienza di protezione, sempre in favore delle tartarughe marine, ha già dato i suoi frutti anche nel Mediterraneo, nel villaggio litoraneo di Cirali in Turchia, dove per proteggere questi animali la comunità locale ha deciso di vietare la costruzione di edifici ad una certa distanza dalla spiaggia e praticare con regolarità il censimento e la re-

cinzione dei nidi.

Che la natura abbia un valore da quotare sul mercato è uno dei punti su cui insiste Gianfranco Bologna direttore scientifico e culturale del Wwf Italia: «Chi può stabilire il valore commerciale di un bel tramonto sulla laguna di Orbetello? Non è facile, eppure dovremmo riuscire a stimare in termini monetari anche questo tipo di beni e servizi che la natura ci offre».

A volte però, i prezzi sono ben definiti e se si è buoni acquirenti magari si spunta anche uno sconto. È il caso delle migliaia di animali che sono venduti vivi o morti in tutto il mondo. Solo in Italia ad esempio vengono importate quasi un milione di pelli ogni anno, una quantità da primato rispetto agli altri paesi europei. In quanto al mercato di animali vivi, Steven Broad direttore esecutivo del Traffic del WWF, se l'è vista brutta quando al mercato di Bangkok ha rifiutato di comprare un piccolo di orango: «mi sono letteralmente trovato in un vicolo cieco - spiega - ero in una strada senza uscita, il mio rifiuto all'acquisto ha suscitato non pochi sospetti e non sapevo come fare a defilarmi. Correre quel rischio però è servito a dare il via a una campagna mediatica molto importante che ha avuto un forte impatto di rallentamento su questo tipo di mercato, gli effetti ottenuti si sono protratti per quasi cinque anni». Un'esperienza positiva di lotta contro la caccia e il commercio illegale è quella raccontata da Taye Teneri, direttore del programma di conservazione del Wwf, Africa Orientale, testimone dell'incremento osservato nella popolazione di rinoceronte nero risalita a 4000 esemplari dopo essere scesa ai 2400 del 1992.

LDM COMUNICAZIONE - COSMOFILM

DOP E IGP

GUARDA BENE, MANGI MEGLIO

DOP E IGP

SONO I MARCHI DI QUALITÀ CHE TI AIUTANO A SCEGLIERE I MIGLIORI PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI LEGATI ALLA NOSTRA TRADIZIONE E AL NOSTRO TERRITORIO. UN SISTEMA DI CONTROLLO E DI GARANZIA CHE TUTELA UN PATRIMONIO UNICO AL MONDO E CERTIFICA IL PRIMATO DEL NOSTRO PAESE IN QUESTO SETTORE.

MARCHI DI QUALITÀ. IL BUONO SI RICONOSCE
DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA - INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

www.politicheagricole.gov.it

MARCO SANTAGATA racconta la giornata di un italianista all'Università di Ginevra, corso sul *Canzoniere*, e la sua identificazione con il poeta: così Laura «diventa» Bubi e il protagonista si perde nella poesia

di Beppe Sebaste

Come già Dante, Francesco Petrarca è un autore (un'auto-ricita) il cui studio, anche per chi lo fa di mestiere, smuove qualcosa che va al di là dell'erudizione. Ma, anche più di quella di Dante, l'opera di Petrarca è uno di quei «temi» della tradizione letteraria che comporta un passaggio decisivo nella storia delle idee, delle forme, della psicologia occidentali. Sappiamo che la poesia d'amore (la lirica) era ai suoi tempi un esito secolare dell'*amor cortese*; la cui mitologia laica, impastata col cristianesimo - un orizzonte di valori che inverte ogni fenomeno, promessa di realizzazione in un al di là di ogni evento dell'al di qua - vale già per Dante e la sua cerchia di stilnovisti. Ma Petrarca apre un

Petrarca e il professore insegnano l'amore

varco: basta una generazione e abbiamo l'individuo moderno con le sue nevrosi, che si confonde con l'anelito dell'Umanesimo di cui parlano i manuali di storia. È come se Petrarca fosse evaso dall'*Inferno* di Dante (poco importa se dai lussuosi o dagli accidiosi): lui ama consapevolmente (se ne autoaccusa nel *Secretum*) la carne e la fama, né si fa scrupolo di preferire i classici greci e latini ai Padri della Chiesa. Certe sue bellissime pagine in prosa - sulla solitudine cercata e paventata, sulla campagna e la città, sulle proprie contraddizioni insanabili - ricordano nella loro altalena di umori addirittura l'agrodolce comicità keatoniana (come in Buster Keaton c'è intensità e sublime), e l'incessante volontà di confessione di Jean-Jacques Rousseau. Ma indubbiamente l'opera più nota è la sua raccolta di poesie - «rima sparse», le chiamò lui - cioè il *Canzoniere*. Se è vero che l'io (e quindi ogni successiva psicologizzazione) nascono con la poesia lirica, Petrarca è colui che, oltre al valore letterario, ci ha tramandato una testimonianza vastissima e precisa del labirinto mentale e passionale di un uomo innamorato e perduto. La sua vita non fu solo ricca di viaggi, mentali e fisici, ma contiene anche indicazioni sulla spazialità del proprio sentimento. La sua poesia è una poesia che cammina, una mimica del vagabondare, del passo



L'amore in sé
Marco Santagata
pagine 177
euro 13,00
Guanda

incerto del viandante. Cosa c'è di più moderno? Ma è anche una poesia che mette in cammino, che induce a pensare e a mollare gli ormeggi. In una parola, a fare esperienza dello smarrimento, dell'invasione di sé da parte dell'altro. È quindi una bella occasione trovare un romanzo italiano dedicato esplicitamente a Petrarca, come quello di Marco Santagata. Santagata, in realtà, non mette in scena Petrarca, ma il suo lettore. È la storia della giornata di un professore italiano di letteratura delle origini che insegna all'università di Ginevra, corso sul *Canzoniere*. In una mattina tipicamente ginevrina, cielo

bianco, aria fredda, all'ultimo momento decide di fotocopiare per gli studenti un sonetto che non parla direttamente di amore, né di Laura, la donna amata da Petrarca, ma del presagire lo spegnersi della propria vita: *La vita fugge, e non s'arresta un'ora*. Parla di depressione, rivitalizzando alcune metafore divenute apparentemente cliché. Accade che il professore si identifichi, prima più inconsciamente, poi sempre più impudicamente, nello smarrimento espresso dal poeta, e che la sua parafraasi si avvicini a una sorta di confessione dissimulata. È un lapsus a scatenare la doppia storia del romanzo, quella della sua personale esperienza amorosa che affonda nell'adolescenza: «Bubi (pardon: Laura) è il nome che Petrarca dà al desiderio». Il libro alterna allora la storia dell'amore per Bubi allo svolgersi della lezione in un'aula universitaria, in una gara di

suspense narrativa che è di per sé appassionante: allargare la letteratura alla vita, aprire i confini angusti di una specializzazione all'interruzione, all'esperienza e all'altro, dare una soggettivazione (fosse anche solo nell'intonazione) al proprio dire. Elementi, questi, che compongono già una teoria della critica: «Si sta accalorando. Quasi dimentica di avere di fronte un uditorio (...) Vede materializzarsi un nuovo testo, che è insieme suo e di Francesco Petrarca. Si dice che probabilmente l'ispirazione di un critico consiste proprio in questo reciproco annullarsi. Né Lui, né io... noi due, immersi nello stesso liquido, a passeggio sullo stesso prato. Al diavolo la stilistica, in una poesia bisogna camminarci dentro...». Dall'altra, seguendo Petrarca, l'autore ripropone una questione che si susseguo dall'infanzia dell'uomo e dell'arte: di cosa parliamo quando parlia-

mo d'amore. Il docente del romanzo di Santagata si mette a nudo mentre rende esplicita la nudità del poeta, una nudità fatta di parole che si vestono di ciò che le denuda. La poesia, insegnava René Char, è proprio questo, una pratica dell'amore che, nel realizzarsi, può e deve rimanere desiderio. Ma esiste «l'amore in sé» di cui allude il titolo? È come chiedersi, di fronte a una fotografia, se esista un paesaggio senza l'esistenza degli uomini. Come potremmo vederlo, come potremmo anche solo averne l'idea, che è già sguardo? Forse la vera domanda è un'altra, e nella sua nudità proviene da un filosofo: «Amore mio, quando io ti chiamo "amore mio", sei tu che chiamo, o il mio amore?» Al di là della quale c'è solo l'altro, l'invasione del quale («divina invasione», diceva Philip K. Dick) rompe ogni presunta depressione, ogni narcisismo.

NARRATIVA «Il nazista & il barbiere» di Edgar Hilsenrath

I grotteschi seguaci di Hitler

Allegoria dell'orrore ai suoi massimi livelli, visionarietà da tragedia universale stemperata da surreale ironia, metafora del dolore che scivola singhiozzando tra Céline e Garcia Marquez, questo romanzo del 1977 dell'ottantenne tedesco Hilsenrath viene a collocarsi in una dimensione onirica tra le opere dedicate all'Olocausto. La provocazione è l'arma usata dall'autore per disegnare il caos per certi versi ancora immangiabile della follia hitleriana: i sei milioni di ebrei morti rappresentano l'apoteosi estrema di un delirio che condusse il mondo oltre la soglia di ogni possibile disumanità. La visione particolare di Hilsenrath si colloca comunque su un versante grottesco, atipico nella letteratura bellica e post-bellica: ciò che egli vuole rappresentare è la conflittualità mai definita dei protagonisti di allora, colpevoli di aver seguito il paradosso delirante di un abile manipolatore di folle pronto a misurare il suo potere con quello divino.

STRIPBOOK di Marco Petrella



Parma e Francesco

Ugo Dotti è uno dei maggiori studiosi di Petrarca, autore di una *Vita di Petrarca* (Laterza) insostituibile e appassionante, nonché dell'edizione del suo epistolario (che contiene gran parte della produzione in prosa di Petrarca), del *Secretum* (Rizzoli) e del *Canzoniere* (Donzelli). Il suo recentissimo *Petrarca a Parma*, (Diabasis, pp. 175, euro 22,50) corredato di documenti visivi, illumina la cosiddetta «patria italiana» di Petrarca (l'altra era Valchiusa, in Provenza), cioè Parma e le sue colline, al confine con Reggio Emilia, dove ancora oggi tanti abitanti hanno familiarità coi luoghi in cui il poeta spemmo indugiò «solo e pensoso». Lo studio di Dotti ripercorre sia il «genio del luogo» che la storia effettiva di Petrarca, che approdò a Parma nel momento culminante della sua vita di poeta (dopo essere stato «laureato» dal papa), ma non per questo meno inquieto ed errante, e desideroso di quiete. b.s.

LA CLASSIFICA

- 1 - La Pensione Eva**
Andrea Camilleri
Mondadori
- 2 - Harry Potter e il principe Mezzosangue**
Janet K. Rowling
Salani
ex aequo - **Le cronache di Narnia**
Clive S. Lewis
Mondadori
- 3 - Napoli siamo noi**
Giorgio Bocca
Feltrinelli
ex aequo - **La verità del ghiaccio**
Dan Brown
Mondadori
- 4 - Lettera a un insegnante**
Vittorino Andreoli - Rizzoli
- 5 - I segreti di Roma**
Corrado Augias
Mondadori

Il nazista & il barbiere

Edgar Hilsenrath
trad. di M.L. Bocchino e M.L. Cortaldo
pagine 388, euro 16,00
Marcos y Marcos

Riga 25, Giorgio Manganelli

a cura di Marco Belpoliti e Andrea Cortellesa
pagine 536, euro 18,00
Marcos y Marcos

QUINDICIRIGHE

POEMA EROICOMICO SULL'ILLUMINISMO

Interrogare l'origine del presente per comprendere l'enigma di quella promessa di Libertà trasformatasi in nuovo dominio. È questa domanda ad animare Neuropa, referato autoptico della Ragione d'Occidente, stilato dalla penna di Gianluca Gigliozzi in una versione prosaica del poema eroicomico che intreccia lezione modernista, modelli settecenteschi e riferimenti rinascimentali. Le inquietudini della modernità si condensano nella psiche neuropatica di IO, uomo del secondo Settecento. Rovescio dell'Individuo borghese, IO deve a una co(s)mica schizofrenia la disposizione a beccheggiare sulla superficie della Storia. In una deriva sospesa tra dissociazione, sogno e teatro, il protagonista assume - per insidiarle in prima persona - le identità dei padri dell'Europa scientifica e democratica: da Newton a Marat. Gigliozzi tenta una rappresentazione maiuscola della dialettica dell'illuminismo. In parte ci riesce, in parte rimane inchiodato alla «buffoneria» di un ribaltamento: «Mi hanno voluto ridicolo e io lo sono diventato» (Diderot).



Neuropa. Poema epico in prosa
Gianluca Gigliozzi
pp. 236, euro 10,00
Pensa Editore

GLI SCHIAVI DEI DANESI

La Danimarca fu il primo paese ad abolire la schiavitù ma quel commercio continuerà per decenni, nonostante il divieto. Di quegli schiavi non rimaneva traccia, nessuno di loro aveva potuto raccontare la sua storia. Finché il viaggiatore, archeologo e critico danese Hansen (spinto, dichiara, da una scioccante visita ad Auschwitz) parte alla ricerca delle tracce degli schiavi. Dal suo viaggio nasce la «Trilogia degli schiavi», il suo capolavoro - di cui *La costa degli schiavi* è il primo capitolo - nel quale lo scrittore racconta con umanità e poesia e anche con rigore storico la vera storia delle migliaia di persone private della libertà, incatenati, venduti e trascinati dall'altra parte dell'Oceano. Hansen rifarà, insieme alla moglie che ha illustrato i tre romanzi, il viaggio in mare degli schiavi. In questo libro si recano nei luoghi che li accolsero: le colonie del Regno di Danimarca, l'attuale Ghana: al diario di viaggio Hansen intreccia diari, resoconti amministrativi, lettere, mappe, d'epoca, dando voce ai protagonisti.



La costa degli schiavi
Thorikild Hansen
pp. 400, euro 17,50
Iperborea

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Una «Riga» per Manganelli

GIUSEPPE MONTESANO

È attuale Giorgio Manganelli? Nel tempo che risiacqua i suoi pannicelli caldi nella non-letteratura, che pena sarà comminata all'*Hilarotragoedia*, al *Nuovo commento*, alla *Palude definitiva*, a *Sconclusioni*, a *Salons*, a *Centuria*? A che serve la delirante proliferazione

manganelliana nel terzo millennio post letterario che abitiamo? L'ultimo numero di *Riga*, curato da Marco Belpoliti e Andrea Cortellesa e dedicato al Grande Farneticatore, non concede esitazioni al lettore: Manganelli è al centro disgregato e ipnotico di quello che resta della letteratura. Nelle segrete piranesiane del sottomondo manganelliano agisce la macchina della deviazione perpetua, l'arte della digressione senza tabù innalzata come totem di una tribù di folli, il godimento spasmodico del riso-pianto: e si staglia sullo sfondo un'immagine di sacrificatore rituale sconosciuto che è però il solo a intendere i borborigmi dell'aldilà: ma l'aldilà di Manganelli non era altro che la

parte concava di questo alidquà che ci affligge. I cunicoli laidi e serpentiniformi in cui l'autore di *Hilarotragoedia* si imbuca per sottrarsi all'orrore quotidiano nella festa orgiastica delle parole comunicavano sempre con la realtà, e dentro il sontuoso smarrimento della sua lingua emerge ma figura del tempo presente colta nel miscuglio adultero di arcaico e post-postmoderno che è la sua vera fisionomia: e che altro si vorrebbe da uno scrittore? Il numero di *Riga* dedicato a Manganelli è indispensabile per manganelliani e bizzarri vari, ma non è un monumento ingessato. Allinea gli scritti ormai storici di Paolo Milano, di Juan Rodolfo Wilcock, di Arbasino, di Calvino, di Citati, di Sanguineti: ma vi

unisce poi molti saggi importanti scritti dall'ora e qui, tra cui in particolare quelli di Domenico Scarpa, Andrea Cortellesa, Mario Berenghi, Marco Belpoliti, Raffaele Manica, che sono escursioni in luoghi ancora poco esplorati del subcontinente Manganelli, saggi accompagnati ancora dagli scritti di Franco Cordelli, Micheli Mari e Tiziano Scarpa in onore del Grande Farneticatore e dalle belle immagini di Elisabetta Benassi esattamente intitolate *Luoghi impossibili per interviste impossibili*. È sufficiente? No, perché *Riga* ospita infine cinquanta pagine di inediti da *Appunti critici*, 1848-1956 annotate da Andrea Cortellesa e da *Un libro*, 1953-1955 annotate da Salvatore Silvano Nigro, che

spalancano di colpo la vista su un Manganelli prima di Manganelli che è una vera rivelazione. Da questi testi, e soprattutto dagli *Appunti critici* scritti in forma di diario, viene fuori un Manganelli continuamente sull'orlo del disastro psicologico, un proto-scrittore letteralmente assediato dai fantasmi sudattici da cui si salverà fissandoli in loculi di parole, un uomo forse volontariamente senza difese smarrito e salvato come una seppia nel nero della sua stessa vita. Nel racconto critico che Cortellesa e Nigro fanno di questi materiali inediti appare evidente che la radice atterrita, straziata, commossa, isterica e ilare delle opere compiute di Manganelli è paradossalmente il

contrario esatto di quella Menzogna che lui stesso elesse a ornamentale corazza protettiva: dietro l'accumulo linguistico di Manganelli c'era un elemento di indistruttibile infanzia piagata e ammutolita da cui era necessario difendersi senza tradirlo, e che nei momenti più ispirati il Grande Farneticatore riuscì a trasformare in una droga lessicale che nella demolizione di ogni meschino *common sense* faceva trionfare un perverso polimorfo finalmente liberato dal razionalismo del dottor Freud e scatenato contro i cuori di tenebra della cultura occidentale: l'invenzione del vino come oppressione diventata interiore, il mito della vittima sacrificale immolata per il bene comune, l'ingiustizia radicale incisa come una

stimmata nei rapporti umani e registrata infallibilmente nei balbettii e nei virtuosismi della lingua. Le cinquecento pagine dedicate da *Riga* a Manganelli portano scritto cifratamente alcuni piccoli messaggi nella bottiglia: che non esiste una letteratura senza letteratura, che è ridicolo credere che la registrazione diretta della realtà sia più «vera» della sua spettrografia poetica, che c'è un'idea di verità non più «umanistica» che ci riguarda da vicino ed è tutta da esplorare: leggete questi messaggi, leggete Manganelli.

Riga 25, Giorgio Manganelli
a cura di Marco Belpoliti e Andrea Cortellesa
pagine 536, euro 18,00
Marcos y Marcos

**ASCANIO
CELESTINI**

**TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano**

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

26

lunedì 6 febbraio 2006

Unità I COMMENTI

Ilaria Alpi

**“Storia
di un’eccezione”**

In edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Centrale di Civitavecchia: perché le nostre proteste non fanno notizia?

Cara Unità, chi vi scrive è una delle circa 3000 persone che sabato 4 febbraio ha partecipato al corteo di protesta e ha occupato la via Aurelia alle porte di Tarquinia, nel Lazio, per protestare contro la politica energetica e contro la volontà dell'Enel di riconvertire la centrale elettrica di Civitavecchia a carbone. Nessun organo di stampa ha dato la notizia tranne il Tg3 regionale del Lazio. Oltre all'evidente azione strumentale operata dall'Enel sui lavoratori (facendo credere che la mancata riconversione comporterà la diminuzione di posti di lavoro), vorrei chiedere “visibilità” per le moltissime persone (uomini donne e bambini) che tenendo alla salute della popolazione del comprensorio cercano di sottolineare l'assurdità della politica energetica dell'attuale governo e dell'Enel. Dopo 50 anni di sfruttamento e di sofferenza (a Civitavecchia la percentuale di bambini asmatici è sei volte mag-

giore rispetto alla media nazionale) forse è arrivato il momento di dire basta.

Sergio

Non perdiamo tempo parliamo del nostro programma

Carissimi dell'Unità vi scongiuro smettiamola di rispondere a Berlusconi e alle sue provocazioni. Stiamo facendo il suo gioco. La gente comincia a perdere il contatto con le proposte del programma elettorale dell'Unione. Teniamo conto del suo atteggiamento, ma mettiamolo in secondo piano. In prima pagina inchiodiamo il premier sui problemi reali, contrapponendo alle sue affermazioni sul presunto “successo” del suo programma i dati del Paese reale. Vorrei vedere e sentire i leader della coalizione all'unisono puntare dritti al programma, dividersi il compito di illustrarlo in modo organico e puntuale con il più semplice e diretto dei linguaggi. Purtroppo non vedo organicità, sembra che ogni singolo leader vada per conto suo e parli una sua lingua. Berlusconi con la sua strategia si sta rivolgendo al suo elettorato per ricompattarlo e per convincerlo a rivoltarlo. Noi cosa stiamo facendo per gli indecisi? Forza diamoci una mossa.

Carlo Sigismondi

Evitiamo sorprese: il 9 aprile vigiliamo sul voto

Caro direttore, cari giornalisti dell'Unità, il 9 aprile dovremo difendere quel che resta della

democrazia italiana. Il merito fondamentale dell'Unità, in questi anni, è stato proprio l'aver compreso che la questione italiana è, in primo luogo, una questione democratica. A chi ancora, ostinatamente, non se ne fosse convinto suggerirei la (ri)lettura di tre pezzi esemplari pubblicati di recente dal nostro giornale: «I pezzi della libertà» (Nando Dalla Chiesa, 2 febbraio), «Io non mi rassegno» (Marco De Luca, 3 febbraio) e «La piovra» (Furio Colombo, 5 febbraio). Altri giornali - penso a Repubblica e Manifesto - hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo prezioso, ma nessuno, come l'Unità, ha avvertito e raccontato la caduta verticale della democrazia, lo spregio e lo sfregio delle sue stesse regole formali. Perciò scelgo queste colonne per rivolgere a tutti gli elettori democratici un appello accorato: il 9 aprile dovremo essere tutti, dico tutti, rappresentanti di lista ai seggi elettorali. Scegliamo una qualunque delle liste che sostengono Romano Prodi, facciamoci nominare rappresentanti di lista da Ds, Margherita, Rifondazione, Verdi, Comunisti italiani, ecc., e presidiamo i seggi. Hanno dimostrato di essere pronti a tutto, di non fermarsi davanti a niente. Ogni elettore democratico dovrà essere un osservatore della regolarità delle elezioni.

Giovanni Missaglia, Lissone (Milano)

Nessuno mi spiega perché non arrivo più alla quarta settimana

In questi giorni stiamo assistendo ad una maratona radio-televisiva da parte dell'on. Berlusconi. Con la sua loquacità ci sta ubriacando con slogan pura-

mente elettorali: Unipol, coop rosse, comunismo, par condicio, toghe rosse... Ma a me come cittadino tutto ciò interessa pochissimo per non dire niente. Penso che la campagna elettorale debba servire per fare un'attenta analisi di ciò che ha fatto il governo uscente e nello stesso tempo per portare a conoscenza degli elettori il programma che intende attuare il nuovo governo. Mi piacerebbe sentire parlare di più di scuola, sanità, occupazione, lotta alla mafia, mobilità, di pensioni dignitose, problemi che interessano il vivere comune. Vorrei spiegato, pure, come mai nel 2001 la mia famiglia riusciva a vivere dignitosamente tutto il mese e oggi, anno 2006, arriviamo solo alla terza settimana. Che fine ha fatto la quarta settimana? e nello stesso tempo che farà il nuovo governo per farmi recuperare questa settimana mancante? Non mi si venga a dire che la colpa è dell'euro, perché il mio stipendio ha subito il regolare cambio di lire 1936.27 per un euro, invece molti prodotti che io acquisto per potere vivere hanno subito il cambio di mille lire per un euro. P.S. On. Berlusconi, La ringrazio per la riforma delle pensioni: quando ci sarà, non arriverò neanche alla terza settimana.

Giuseppe Di Liberto, Palermo

Chi soffia sul fuoco delle vignette

Cari compagni dell'Unità, non pensavo che avrei mai scritto una lettera per contestare una persona cui riconosco una grandissima autorità morale come Sofri; ma se c'è un momento per farlo, è proprio adesso, mentre ancora fu-

mano le ceneri delle ambasciate di Danimarca e di Norvegia a Damasco. Avendo vissuto anni in Danimarca, leggendo la lingua e avendone studiato anche la cultura in prospettiva storica, conosco bene il «Morgenavisen Jyllands-posten» (che alcuni miei amici danesi chiamavano scherzosamente «Morgenazisten») e so che gode una meritata fama di fogliaccio di destra, teso a vellicare i più bassi istinti di un pubblico particolarmente grezzo e prono al pregiudizio razziale e religioso qual è quello degli abitanti dello Jylland, l'area a vocazione principalmente agricola della Danimarca: gente simile ai nostri leghisti, sia pure un po' più civile. La tattica dello «Jyllands-posten» mi sembra la stessa a suo tempo adottata da Ariel Sharon con la famosa passeggiata nella spianata delle Moschee che dette il via ad una nuova Intifada. In pratica, la Destra occidentale oggi soffiava sul fuoco per creare una bella posta scontri tra Occidente e Oriente, perché sa di avere tutto da guadagnarci anche in termini elettorali. Quello che mi chiedo è: cosa ha da guadagnare la civiltà occidentale, e in particolare la Sinistra, in un simile scontro?

**Lorenzo Lozzi Gallo
Università degli Studi di Bari**

Un'altra Allende

Nel numero di domenica 5 febbraio, a corredo dell'intervista alla scrittrice Isabel Allende, nipote del presidente cileno Salvador, abbiamo erroneamente pubblicato la foto di un'altra Isabel Allende, figlia di Salvador. Ce ne scusiamo con i lettori.

Via Rasella e gli errori di Vespa

MASSIMO RENDINA

L'attacco in via Rasella non risponde agli ordini del comando militare unificato della Resistenza in sintonia con il comando alleato che li impartiva attraverso i comandanti delle missioni americane Oss, Peter Tompkins in città, Fred Michelagnoli a ridosso del fronte di Anzio e Nettuno. Certamente erano disposizioni che non scendevano nei particolari, lasciate all'iniziativa dei combattenti, ma erano ultimative nella sostanza. I partigiani avrebbero dovuto «colpire comunque e dovunque, con qualsiasi mezzo». Attorno al 20 marzo 1944 gli angloamericani erano impegnati su entrambe le due direttrici di marcia verso la capitale, da Cassino e da Anzio e Nettuno, ma fortemente attardati dalle contropartite tedesche, mentre i vertici politici da Londra e da Washington premevano perché Roma fosse liberata al più presto dando a quella parziale vittoria un alto significato politico. Innumerevoli, dall'autunno 1943 alla primavera 1944, erano state le azioni armate e i sabotaggi delle strutture armate della Resistenza romana. Kappler, il principale responsabile dell'eccidio alle Ardeatine, ne fece un resoconto al comandante del carcere di Gaeta dove era rinchiuso (v. Renzo di Mario, «Orrore e pietà», ed. Sovera 1999). Disse: «Gli attentati dei gappisti, sempre più inattesi, pericolosi e bestiali, non si contavano più... dal 22 gennaio (sbarco di Anzio) al 28 febbraio dovetti registrare ben otto azioni al giorno dei banditi comunisti... Particolarmente duro fui contro gli abitanti

dei quartieri dai quali si estese la disubbidienza civile e la protesta collettiva: Centocelle, Torpignattara, Quarcicciolo, Tiburtino e Quadraro. Quest'ultimo fu più volte controllato e rastrellato...». La città viveva nel terrore provocato anche dalle bande fasciste e particolarmente della squadra di polizia del famigerato “tenente” Koch che aveva camere di tortura nelle pensioni Oltremare e Jacarino. Luogo sinistro di detenzione e sofferenza fisica sino a morire per mano degli aguzzini era via Tasso direttamente gestita dal tenente colonnello delle SS Kappler. A Roma, in quella temperie, giungevano continuamente notizie delle esecuzioni di cittadini innocenti sulle piazze dei paesi dell'agro romano e oltre, prescritte da Kesserling anche come avvertimento là dove non erano i partigiani ma «avrebbero potuto essere».

In questo scenario vi inserì l'attacco in via Rasella alla compagnia delle SS Polizei del reggimento Bozen ordinato da Giorgio Amendola membro della giunta militare del Cln. Fu eseguito con tecnica militare e riuscì come era stato ideato, sebbene la pianificazione fosse stata decisa in poche ore da Salinari e Calandrei su indicazioni però dettagliate di Mario Fiorentini. L'ordigno esplosivo ebbe la funzione di bloccare la colonna producendole i primi danni, quattordici partigiani diedero l'assalto al nemico con pistole e bombe (alcune da mortaio leggero trasformate per il lancio a mano). La maggior parte dei morti te-

deschi - i partigiani non subirono perdite - rimase colpita, e altrettanto accadde per i feriti, dalle bombe a mano infilate nelle cinture o negli stivali, scoppiate per simpatia allorché esplose il carretto da spazzino. L'azione si svolse in una città che non era niente affatto “aperta” - come erroneamente viene ricordata - né tanto meno “libera”, come dichiarata dai documenti dell'armistizio firmato dai plenipotenziari di Kesserling e di Calvi di Bergolo, in seguito alla tregua chiesta da entrambe le parti, non risolvendosi i combattimenti accesi dall'aggressione dell'8 settembre 1943. Venne quasi subito occupata militarmente dall'esercito tedesco che ignorò il protocollo di consegna di Roma a un presidio italiano. Così divenne teatro di guerra. Dopo il primo sconcerto nello stesso Cln, nascosto nella zona extraterritoriale vaticana di San Giovanni in Laterano, alla notizia del combattimento in via Rasella e dell'immediato massacro compiuto dai nazisti in una località ignota (poi individuata nelle cave Ardeatine), ricevuti i rapporti dal comando militare della Resistenza, fu chiaro che si era trattato di attacco condotto militarmente, e pertanto che la Resistenza, come avvenne, poté legittimamente rivendicare. Contemporaneamente si individuò nella strage delle Ardeatine l'intimidazione feroce dell'occupante nei confronti del popolo romano, vendetta e non rappresaglia se, come avrebbe detto Kappler al suo processo, i parti-

giani non furono neppure ricercati dalla polizia. Il problema, per i nazifascisti, era come evitare, terrorizzando la popolazione, la paventata insurrezione popolare di cui via Rasella era ritenuta possibile avvisaglia. Il 28 marzo, a quattro giorni dalla strage, dopo che all'indomani dell'eccidio il comandante tedesco della piazza di Roma aveva diramato il comunicato per informare la popolazione con la frase lapidaria «l'ordine è stato eseguito», il Cln centrale replicò affermando che «un atto di guerra di patrioti italiani» un «delitto senza nome» era stato commesso «sotto il pretesto di rappresaglia». Quanto alla compagnia attaccata in via Rasella, la tredicesima del terzo battaglione del reggimento Bozen, composto in gran parte di alto atenesi che arruolandosi nelle SS avevano giurato fedeltà al Fuehrer, Vespa confonde quelle SS con i militari del reggimento Brixen inviati in Russia per punizione. Quelli del Bozen erano a Roma per addestrarsi in previsione dell'evacuazione forzata di gran parte della città, piano approntato per ordine di Hitler e vanificato dal generale delle SS Wolf per ragioni che sarebbe troppo lungo qui ricordare (recentemente oggetto di un seminario internazionale a Lugano, con il nome «Operazione Sunrise»). Il reggimento si sarebbe macchiato di orrendi misfatti, specie nel Bellunese, nel Goriziano e in Istria. Furono uccisi anche donne e bambini. È rimasto un ricordo indelebile a Belluno, a Falcade, nella valle



del Biois, ad Abbazia, a Fiume. Vespa descrive quei soldati come poveri contadini, che peraltro marciavano per Roma con il colpo in canna delle armi portatili e le mitragliatrici pesanti, trascinate su veicoli a ruote, così come apparvero ai partigiani in via Rasella quando avvenne lo scontro armato. Il fatto che non si sia trattato di un fatto terroristico ma di una azione militare è chiaramente indicato nei rapporti della polizia stilati subito dopo la liberazione di Roma, fatti propri dal governo, dal parlamento e dalla magistratura mediante anche ulteriori inchieste. Che indussero il presidente del

Consiglio dei ministri a decorare Salinari, Calandrei, Bentivegna e altri con la medaglia d'argento al valor militare e Carla Capponi con la medaglia d'oro. Se le cose stanno così, Vespa dovrebbe svillaneggiare, come ha fatto, non Luzzatto - docente di storia contemporanea nelle università di Torino e Parigi - che cita documenti d'archivio, ma De Gasperi e il presidente della Repubblica Einaudi che decorarono i partigiani certificando nel modo più solenne quei documenti relativi all'azione militare di via Rasella e a tutta la Resistenza romana.

Presidente Anpi Roma

La leggenda del premier perseguitato

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

C'è un altro magistrato che ha oscurato il mio caso, stabilendo un record assoluto. Mi riferisco ad Edmondo Bruti Liberati, che il premier Berlusconi, approfittando della docile ospitalità di «Porta a Porta», ha aggredito prima ancora che cominciassero a lavorare. Essendo stato appena nominato Procuratore aggiunto di Milano, Bruti non ha ancora potuto prendere possesso del nuovo ufficio, non s'è ancora seduto alla sua scrivania, non ha neppure sfiorato un fascicolo, non ha avuto il tempo materiale di far nulla di nulla. Ricevere calci a gamba tesa, prima ancora di uscire dallo spogliatoio, è davvero un record ineguagliabile. Come spiegare questo exploit del nostro premier? Non credo esista un “complesso di Erode”. Se esistesse, l'irresistibile voglia di dare addosso ai magistrati sempre e comunque, anche quando (professionalmente parlando) sono ancora nella culla, potrebbe apparire sintomatica. Ma i problemi personali interessano poco. Pre-

occupano molto di più i profili istituzionali. La martellante campagna tesa ad avvalorare l'esistenza di una persecuzione giudiziaria in atto nei confronti del capo del governo ha, inevitabilmente, l'effetto di erodere in radice la credibilità della giustizia. Se lo dice, con il peso che gli deriva dalla carica, il presidente del Consiglio, ogni cittadino soccombente in una causa civile o condannato in un processo penale si sente legittimato a pensare che ciò è avvenuto non per colpa o torti propri (o, al limite, per errore), ma per la prevenzione (o peggio) del giudice avuto in sorte. Con quali effetti sul sistema è facile immaginare. In democrazia, la fiducia dei cittadini nella giustizia, lungi dall'essere un “optional”, è un elemento strutturale: se viene meno, si incrina il principio per cui le sentenze sono pronunciate «in nome del popolo» e si affaccia il rischio di derive illiberali e disgreganti. Ovviamente la fiducia di cui parlo non ha nulla a che vedere con la condivisione delle singole decisioni (ontologicamente destinate a scontentare gli uni piuttosto che gli altri). Neppure si identifica con la soddisfazione per il servizio reso dall'apparato giudiziario (che oggi è sostanzialmente

un disservizio, soprattutto per colpa dell'incredibile inefficienza organizzativa cui il ministero costringe, ormai da lungo tempo, tribunali e procure). Parlando di fiducia mi riferisco all'accettazione della giurisdizione come garante dei diritti dei cittadini e delle regole della convivenza. Alla giustizia come fattore di equilibrio del sistema istituzionale. Se manca quest'accettazione, si incrina un pilastro dello Stato democratico. Così, non c'è stato che possa reggere a lungo, e prima o poi (possiamo pensarla come vogliamo, essere di destra, di centro o di sinistra, non cambia nulla) sotto le macerie finiremo per restarci tutti. E perché si dovrebbe pagare questo prezzo micidiale? Perché il presidente del Consiglio possa continuare a raccontare la leggenda di essere perseguitato dalla giustizia, vittima di un complotto giudiziario di giudici politicizzati o “tout court” comunisti. In verità, i fatti sono altri, perché delle vicende giudiziarie riguardanti l'onorevole Berlusconi si sono occupati complessivamente (considerando pubblici ministeri e giudicanti, giudici di merito e di legittimità) oltre cento magistrati dei più diversi orientamenti cultu-

rali. Nello stesso tempo, l'esame obiettivo dell'avvio, dello sviluppo e dell'esito di tali vicende nel loro complesso dimostra che si è trattato di accertamenti doverosi. Non adempiere questo dovere sarebbe stato illegale, disonesto e vile. Per cui, la continua evocazione del complotto giudiziario altro non è che il sistema (studiato a tavolino e poi sperimentato senza risparmio di mezzi) per trasformare in verità, grazie all'ossessiva ripetizione, anche le leggende. Soltanto in Italia succedono cose del genere. Il resto del mondo ne è per sua fortuna immune. Gli Usa, per il nostro premier sono un modello. Ebbene, in Usa sono stati i giudici a smembrare l'impero informatico di Microsoft; sono stati i giudici a provocare, sul presidente Clinton, un vero sconvolgimento; sono stati i giudici a decidere, alla fine, l'elezione a presidente di Bush e non di Al Gore; sono i giudici dell'inchiesta Cia-Gate che oggi stanno mettendo in discussione la stessa credibilità del governo americano; e mai nessuno ha osato contestare (figuriamoci delegittimare con insulti volgari, tipo «antropologicamente diversi dal resto della razza umana») i giudici del suo Paese. Ma quella è una democra-

zia vera, ancora oggi basata sull'insegnamento del “Federalist” di Alexander Hamilton, secondo cui: «Il giudiziario è senza paragone il più debole dei tre rami del potere e non può insidiare con successo alcuno degli altri due: per questo ogni possibile precauzione deve essere adottata per difenderlo dagli attacchi degli altri due rami del potere». Un insegnamento che i neogarantisti che respingono scandalizzati ogni minimo dubbio sulla questione se siano candidabili persone vicine alla mafia o già condannate, e poi invece strillano inviperite contro i magistrati integerrimi, che hanno fedelmente servito la legge (e questa soltanto) per tutta la loro carriera, se accettano di essere candidati dopo anni di pensionamento e quindi di cessazione dal servizio attivo. Per i neogarantisti, evidentemente, logica, coerenza e senso del ridicolo sono lussi non consentiti.

I Giochi della paura

MAURIZIO CHERICI
 SEGUE DALLA PRIMA

Lo sport provava a trasformare vecchi nemici in avversari più o meno leali. La parola globalizzazione restava sepolta nel limbo dei neologismi sconosciuti, e le Olimpiadi avevano l'aria di un laboratorio di pace da consegnare alle generazioni di fine secolo. Succedeva nel '48. Quando la televisione ha cominciato a distribuire nel mondo le medaglie appese al collo di elastici bianchi e neri, sembrava fatta: possiamo competere solo così. Ma nella globalizzazione Tv era in agguato un nemico ambiguo. Attorno agli stadi, o alle piste di neve, la curiosità delle telecamere metteva a nudo realtà sconfortanti nei paesi che balbettavano. Ne ingigantiva colori o mlessere e i satelliti eurovisione-mondivisione nutrivano schermi nei quali la protesta degli esclusi dribblava le censure nazionali consegnando l'infelicità a spettatori di ogni continente.

Solo mugugni, ripicche e brontolii fino a Città del Messico 1968 quando la polizia spara sui ragazzi che protestano, arresta e bastona sotto l'occhio delle telecamere. E tutti vengono a sapere. Fino a quel momento le folle degli scontenti non si azzardavano a turbare la sacralità dei giochi; giravano nelle strade attorno. Monaco 1972 è la svolta che cambia per sempre la festa dello sport. Un commando scavalca la rete del villaggio dove dormono gli atleti e prende in ostaggio 11 ragazzi della squadra israeliana. I terroristi palestinesi chiedono la liberazione di 234 prigionieri chiusi nelle carceri di Israele. Golda Meyer, signora di ferro al governo, risponde che non tratta. Finisce in un massacro. Da quel giorno le Olimpiadi diventano blindate: a Montreal, Mosca, Los Angeles, Barcellona, Seul, una cintura di ferro separa i protagonisti dall'applauso della gente. Detector, cani che fiutano, agenti travestiti da tifosi. Non si sa mai. Anche a Monaco era settembre e a Monaco le regole cominciano a cambiare, ma solo dopo l'11 settembre di New York, i bip bip dell'elettronica fanno la radiografia ad ogni spettatore. Ormai è una festa della pace protetta. Alla svolta del '72 Spielberg ha dedicato «Munich», ultimo film. Trascura l'Olimpiade che ha sconvolto il rapporto tra sport e società. Con mediocrità ripetitiva racconta cosa è successo nei mesi dopo: ombre israeliane in giro per l'Europa per punire gli ispiratori dell'attentato; ombre palestinesi in giro per l'Europa per punire le punizioni. Scia di morti. Sono passati 34 anni e il girotondo continua. Ma la rivelazione in fondo minore di Monaco '72 è un'altra: collauda le

debolezze dell'informazione ancora orfana di satelliti e teleselezione, video telefonici e fax. Il mondo stava cambiando, i vecchi telefoni cigolavano come carrette. Quattrocento linee per quattrocento giornalisti sportivi sembravano un'enormità. Quel mattino del 5 settembre i giornalisti sono diventata mille. L'Olimpiade era stata sospesa. E i cronisti dei tuffi e dei salti erano rimasti provvisoriamente disoccupati: davano una mano a chi non sapeva quasi niente di Paola Pini, Novella Calligaris o Mark Spitz, sette volte oro. Noi venivamo da Tel Aviv, Beirut, Amman. Conoscevamo israeliani e palestinesi. Ventuno ore ad aspettare che succedesse qualcosa. Oggi sembra un medioevo perduto; erano solo nove Olimpiadi fa. Aspettavamo angosciati. Per la pena dei poveretti minacciati dai fucili? Anche. Angosciati soprattutto perché i giornali «chiudono» e la tipografia aspetta. Perché i direttori chiedono: forse la concorrenza sa qualcosa? Noi, gli appassionati, gli olimpici dell'impegno civile pronti all'uso del verbo

Stanno per cominciare le Olimpiadi degli sci blindati. Nessuno ci fa più caso ma dopo Monaco '72 una cintura di ferro separa i protagonisti dall'applauso della gente. Detector, cani che fiutano, agenti nascosti...

appropriato (sarà meglio «esecrare» o «condannare»?) e a succhiare gli aggettivi dello sdegno; noi dovevamo pensare a dare subito la notizia, non importa quale. Sono vivi, sono morti, ce l'hanno fatta. Qualcuno è vivo, ma tanti sono morti: chi sono i morti? C'è un nismo obbligato ad ogni cronista che racconta un dramma. Copi minuti contati. Eravamo la prima folla di giornalisti a sbalordire per la novità di un terrorismo che sconvolgeva i parametri del vivere civile. Ne discutevamo, aspettando.

Capivamo che stava per cambiare qualcosa nei meccanismi delle rivolte sociali. Quei ragazzi israeliani sul filo della morte. E i palestinesi disperati. Gli accampamenti dei profughi si allargavano fra le pietraie della Giordania. Per fissare in uno scatto il panorama di tende del campo provvisorio di rifugiati sulla strada per Jerash, appena sopra ad Amman, nella primavera del '68, il fotografo Aldo Guidi si è arrampicato su una collina tre chilometri in là: il campo era enorme, l'obiettivo non riusciva ad abbracciarlo. E quando un poliziotto di re Hussein, divisa blu, elmetto col chiodo turco che ne rafforzava l'autorità, ha cercato di entrare nel recinto per farci da scorta, i guardiani palestinesi del campo hanno sbarrato la strada: noi sì, lui no. Insomma, fuori

verso mattina: un titolo e poche righe con le novità. Non mi muovo dal telefono per non perdere la linea. Parlo con Gino Palumbo, direttore del «Corriere d'informazione», edizione serale del giornale-padre. Palumbo era un comunicatore dal fiuto elegante. Chiedo consiglio. Io un problema lessicale. I terroristi che sanno di dover morire, annunciano un fatalismo la cui irrazionalità attraversa una dimensione non razionale. Possibile che la religione stia diventando risorsa contagiosa per chi distribuisce paura? Possiamo chiamarli «kamikaze»? No, risponde Palumbo. La loro storia è diversa: mistica orientale da non confondere con gli impulsi mediterranei. Almeno, speriamo... Non eravamo in grado di capire cosa stava cominciando. Quattro anni dopo torno nel villaggio olimpico. Intriviva nell'abbandono. La speculazione edilizia era finita marta: nessuno voleva abitare nel posto della storia triste. La notte del 6 settembre '72, israeliani e fedayn erano morti in un aeroporto militare dove la polizia tedesca aveva organizzato la trappola. Dalla terrazza della torre di controllo hanno sparato uccidendo tutti, meno tre palestinesi. Nelle prime versioni si è tentato di attribuire la morte dei prigionieri incolpevoli alla ferocia degli

aggressori. Ma le copertine di «Spiegel» e «Stern», con tracce dei proiettili dall'alto al basso, l'esame delle ferite e indiscrezioni sugli ordini, hanno fatto chiarezza, o per lo meno provavano a farla. Ma le polemiche dei mesi dopo rimettono tutto in discussione. Merk, ministro bavarese della polizia, stratega dell'imboscata, si arrabbia quando vogliamo sapere perché ha dato ordine di sparare: «Cosa speravano che li lasciassimo andare? Dovevano essere matti per considerarci dei cacasotto». Ritorno a Monaco nel 1976: il regista William Graham sta girando un film con William Golden, Franco Nero, Richard Basearth. Ricostruzione hollywoodiana, ma fino a un certo punto: Graham ha appena firmato «Larry», racconto di un ritardato mentale liberato dal manicomio da uno psichiatra che ricorda Basaglia.

Era l'America della speranza: non costruiva il futuro sulla paura. Discussiamo fino a notte: kamikaze o solo terroristi? Ostaggi uccisi dalla polizia o dagli assatanati che li imprigionavano? William Holden ascoltava scuotendo la testa: «Non so cosa dire...». Il mattino dopo Graham mi allunga tre fotolenti dove spiega i dubbi e le certezze di un regista non banale. Non capiva quali strade stava imboccando il terrorismo e come reagiva la società. Nella Monaco 1972, due giorni dopo la strage era ricominciata la «festa dello sport». Prevalegono sul dolore «i valori della fratellanza olimpionica». Telefoni che tornano liberi, i non sportivi tornano a casa. E le squadre della morte cominciano ad incrociare i delitti, da una parte e dall'altra come racconta l'inutile «Munich» di Spielberg, videogame che non approfondisce niente. Non solo girotondi di sangue, anche i girotondi dell'ipocrisia. Ne sono testimone. Nel 1977 intervisto Ararat per il Tg1, stanzetta nel quartiere Jama Al Arabia di Beirut, sede Fathah. Un giovanotto, capelli lunghi, pelle chiara, seduto alle spalle del presidente OLP, non perde d'occhio la porta. Se qualcuno si affaccia, la mano scivola verso la «machine pistole» appoggiata alle ginocchia. Dove ho visto quella faccia? Un libro mi dà la risposta: si chiama Abdulkadir El Duawy. È il nome scritto sul passaporto trovato dalla polizia bavarese la sera del 6 settembre 1972. Uno dei tre fedayn superstiti delle Olimpiadi. Due mesi dopo la tragedia torna libero nella Tripoli di Gheddafi. Un Boeing della Lufthansa viene dirottato da tre giovanotti di settembre nero. Vorrebbero far saltare l'aereo ma trattano lo scambio. Se i terroristi di Monaco escono dalla prigione, restituiscono l'apparecchio nuovo di zecca: sulla carlinga è rimasta l'insegna «Monaco - Olimpiadi 1972». Vale un capitale. Impossibile lasciar perdere l'offerta. Documenti si arrendono. Abdulkadir e gli altri tornano a casa. I girotondi continuavano.

mchierici2@libero.it

BRUNO UGOLINI ATIPICIACCHI

Fabbriche di animali chiamate «call center»

È stato un abbaglio e forse ora anche questa rubrica dovrà scomparire. Alludiamo a vere e proprie campagne di stampa sostenute da autorevoli studiosi, come Pietro Ichino e da importanti giornali come «Il Sole 24 ore». Il messaggio in sostanza è questo: la legge 30 non ha cambiato quasi nulla, la flessibilità c'è sempre stata e gli interessati l'accettano volentieri. Perciò il centrosinistra sbagliata nel proporre modifiche, nuove leggi, abrogazioni. Il pretesto è stato dato da un sondaggio tra lavoratori dipendenti privati, organizzato da Ipso-Cise. I risultati, a dire il vero, dovrebbero dar luogo a riflessioni più articolate, rispetto a quelle che abbiamo letto. Solo il 14 per cento degli interpellati, infatti, considera la legge 30 (ribattezzata da «Europa» come legge Maroni) una legge positiva e il 2 per cento molto positiva. Mentre il 18 per cento esprime un parere negativo e il 6 per cento molto negativo. C'è, certo, una maggioranza (il 42 per cento) che si mette tra le due posizioni e sostiene che la legge 30 contiene «elementi positivi e altri negativi». Mentre un altro 18 per cento si astiene, «non sa nulla». Ma bastano questi dati per far dire che la leg-

ge Maroni ha fatto del bene al mondo del lavoro? È molto probabile, ad ogni modo, che se la platea degli interpellati (nel sondaggio Ipso-Cise) fosse stata ristretta ai lavoratori a progetto o agli interinali, il verdetto sulla legge Maroni avrebbe acquisito tinte più fosche. Prendiamo le recentissime, moderne cattedrali dei «call center», protagoniste di una recente inchiesta promossa da «Unità On line» che ha chiesto pareri a lavoratori e anche ad utenti. Ad un certo punto di questo scambio di E-Mail è apparsa una definizione tremenda. Uno di questi giovani che lavora, appunto, in un call center, lo ha descritto come «una fabbrica di animali». Una tale immagine gli è stata suggerita dopo aver letto, a casa, il libro di uno studioso veterinario, dedicato all'analisi dello stress nei comportamenti delle bestie. E così il nostro lettore, mentre si trovava nel call center, col suo auricolare appeso alle orecchie, dopo l'ennesimo «vada a quel Paese» del cliente inferocito, aveva alzato lo sguardo. E operando in tal modo si era accorto che la piccola massa dei suoi colleghi, muniti di auricolare, sembrava essere in preda proprio agli stessi tipi descritti dal veterinar-

io. Call-centristi ridotti come tanti piccoli animali stressati e in gabbia. È questa la realtà che balza dalle tante testimonianze raccolte. Sono le nuove grandiose officine dove al posto delle linee di montaggio vi sono le linee degli auricolari. Chi di noi non riceve magari una volta il giorno la telefonata da un call center? Sono voci assillanti che per un misero guadagno cercano di convincervi ad abbonarvi a questo o a quel servizio telefonico, o ad acquistare determinati prodotti. Oppure siete voi che fate il faticoso numero verde per essere aiutati nella esatta esecuzione di un programma che dovrebbe far compiere meraviglie al vostro computer, oppure volete pagare una multa o una tasca senza dover far la fila alla posta. Ed ecco tante storie kafkiane che hanno come protagonisti Telecom, Wind, Mediolanum, le poste, le banche... Quella che è apparsa nell'inchiesta è la fotografia di un mondo assordante. Con ragazzi che percepiscono magari sei Euro l'ora e voi pensate alla vostra Golf che costa molto di più. Sono una parte dei cosiddetti lavori «atipici», quelli investiti, appunto, dalla cosiddetta legge Maroni. Quando alcuni di questi lavori sono

apparsi alla ribalta delle cronache, alcuni anni or sono, molti avevano, in certi casi, giustamente apprezzato quelle che erano considerate forme di «auto-imprenditorialità». Molti giovani potevano cimentarsi in nuove mansioni, collocate specialmente nella nuova economia, con una propria organizzazione del lavoro, con propri orari, con propri spazi. C'era chi significava le sorti di una generazione che non doveva più stare sotto padrone, intesa ogni mattina a timbrare il cartellino. Tutti piccoli capitalisti e tutti intenti a fabbricare una propria forma di comunismo casalingo. Non è andata così, come vediamo bene oggi. Quella realtà ha presto assunto significati diversi, sovente quello di un lavoro nuovo eguale a quello antico, con le stesse modalità ma con molti meno diritti e tutele. Interi settori del mondo del lavoro sono stati, infatti «invasi» da lavori e lavoretti considerati atipici in cui non c'era nulla di questa auto-imprenditorialità. È il caso, appunto, dei call center, moderne fabbriche dove c'è chi si sente come un animale. E vorrebbe uscire dalla gabbia. Anche se i sondaggi magari descrivono una situazione edulcorata... *brunougolini@mclink.it*

LUIGI CANCRINI DIRITTINEGATI Quando la Sanità si dimentica dei malati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mclink.it

Ciao sono Ilaria, una ragazza di 24 anni e penso che mi sia negato un diritto grandissimo. Dall'età di 11 anni ad oggi ho subito dieci interventi al cervello per un tumore, ho fatto più volte domanda per l'invalidità ma dicono che non ne ho diritto. Non vedo con un occhio, ho i movimenti ritardati, non ho l'ipofisi: che altro devo avere? È dal 1993 che continuo a rimandare per stupidi motivi. Ora ci sono mamma e papà, ma se venissero a mancare come farei per vivere visto che non posso lavorare?

Ilaria

Poche volte mi è capitato, cara Ilaria, di vedere sintetizzato così bene uno dei problemi più gravi del nostro sistema sanitario. Un sistema che è insieme straordinario per la capacità che ha di dare risposte alle malattie di tutti e debolissimo per l'incapacità che ha di rapportarsi con le persone che ne soffrono. C'erano una volta le mutue. Davano medici e medicine in modo squilibrato, cure migliori per i più ricchi e peggiori per i meno ricchi. Non arrivavano ai poveri, ai disoccupati e a quelli che non avevano la possibilità di dare un loro contributo a quelle che erano, in origine, «casse di mutuo soccorso». Escludevano dalle cure gli alcolisti, i tossicomani e i tentati suicidi. Non prendevano in considerazione la medicina preventiva e non si interessavano della psichiatria, affidata tutta alle Province ed ai loro Ospedali Psichiatrici. Quelli contro cui lottò, vincendo, Franco Basaglia.

Approvata nel 1979 - frutto succoso e fondamentale di quel «compromesso storico» che in tanti hanno scioccamente rimproverato, da destra e da sinistra, ai comunisti ed ai democristiani - la legge che istituiva il sistema sanitario nazionale aprì un'epoca completamente nuova. Diritto di tutti, l'assistenza sanitaria gratuita fu concessa senza distinzioni di classe né di età o di genere. Naturale oggi, ma difficile da pensare e da costruire allora, questo sistema ha dato un impulso formidabile al miglioramento sostanziale della nostra salute dimostrando dall'aumento della speranza di vita, dall'abbattimento ai limiti del possibile della mortalità e della morbidità infantile. Ha aperto la strada all'esistenza di una medicina preventiva reale, ha riconosciuto il diritto alla salute e alle cure di tutti: compresi i pazienti psichiatrici, i tossicodipendenti, gli alcolisti e le persone che mettono in atto condotte autolesive. Ha esteso lentamente a tutti il diritto alle cure riabilitative ed alle protesi. Ha assicurato una rete capillare di medici e di psichiatri per le famiglie e per le persone sole.

Trasformata rapidamente in una delle attività più ricche del Paese, la sanità è stata invasa tuttavia, da allora e lentamente sempre di più, da tendenze speculative progressivamente più forti e più visibili. Affare, nel senso pieno del termine, l'attività sanitaria ha attirato sempre di più dei comitati di affari. Leciti, il più delle volte, ai limiti del lecito o francamente illeciti in un buon numero di casi. Cercando e trovando protezioni politiche del tipo di quelle concesse, secondo l'accusa, dal governatore Totò Cuffaro ai suoi governati o agli amici dei suoi amici. Ma costruendo lentamente, nelle corsie, negli ambulatori e negli uffici, una mentalità di tipo essenzialmente speculativo. I flussi di denaro, il governo e l'amministrazione di questi flussi di denaro sono stati messi al centro, lentamente ma inesorabil-

mente, dell'attenzione di tutti. Proponendo, alla fine, la necessità, l'urgenza e la «normalità» di una gestione affidata ai cosiddetti «managers»: persone che tecnicamente (e spesso concretamente) non debbono sapere nulla di sanità e non sono tenuti ad avere nessun tipo di contatto con i loro utenti. Che debbono essere capaci, invece, di scrivere dei bilanci, di fare dei tagli e di obbedire e di compiacere i politici da cui vengono nominati.

All'interno di questa trasformazione, cara Ilaria, era inevitabile la tendenza a spingere l'acceleratore della spesa sulle attività che chiedono l'intervento dei tecnici, l'acquisto e l'utilizzazione di strutture e di apparecchi. Inventando esigenze che non c'erano come quella di un reparto di cardiocirurgia da impiantare (benedetto Storace!) in una clinica riabilitativa di Latina dove un cattedratico di ventinove anni, figlio del potentissimo Preside di Facoltà della Sapienza, doveva avere un reparto per esercitare le sue competenze di figlio prodigo o di piccolo genio della medicina. Favorendo l'impiego di farmaci costosi laddove i farmaci non servono sostanzialmente a nulla. Moltiplicando le analisi più costose. Mantenendo aperti ospedali che non servono e comprando a prezzo d'oro di nuovi (benedetto sempre sia, Storace!) dai preti amici di Berlusconi e di Formigoni in una città e in una Regione che non ne avevano e non ne hanno alcun bisogno. Ma trascurando paurosamente e programmaticamente, per fare tutte queste spese utili ai politici e inutili per la gente il problema che qui efficacemente rappresenti tu. Il problema della persona che deve gestire le conseguenze inevitabili di una malattia grave. Che parte svantaggiata nella corsa ad ostacoli, difficile per tutti, che è la ricerca di un lavoro capace di darti un minimo di sicurezza. Misurata in percentuali astratte che tengono conto solo del danno funzionale dei singoli organi o apparati, la tua è una invalidità che non dà diritto a nulla. E nulla avrebbe Ilaria se non avesse alle spalle una famiglia che la aiuta.

Viviamo in un Paese, cara Ilaria, sporcato dall'immagine di un presidente che esibisce la sua ricchezza con la stessa malata protervia dei malati che esibiscono i loro genitali. Che ha il coraggio di rinfacciare la sua indennità ad un cassintegrato sardo dall'alto (alto?) delle sue ville alle Bermuda e alle Bahamas, a Porto Cervo ed a Rapallo. Che ha fiutato affari o rapporti d'affari nella sanità e che non prenderà mai in considerazione l'esistenza di un problema del tipo di quello che proponi tu. Che ci trascina ogni giorno in una polemica prepolitica fatta di denunce con cui dà sfogo alla sua rabbia. Che rischia di farci dimenticare però che noi non dovremo occuparci solo di trasparenza e di onestà se e quando governeremo di nuovo il paese.

Dovremo dar vita, invece, ad una iniziativa robusta di redistribuzione delle voci di spesa. Ragionando di nuovo, come i comunisti di Berlinguer avevano tentato di fare negli anni '70, di unificazione del sociale e del sanitario e di spostamento dell'asse della cura dalla malattia alla persona malata. Alle sue esigenze reali ed alle esigenze delle famiglie che l'aiutano. Diritto alla salute è qualcosa di più e di meglio che diritto al farmaco e al ricovero e noi dobbiamo riuscire a spendere meno di farmaci e di ricoveri per dare questo qualcosa di più a chi ne ha bisogno e, a mio avviso, dirito. Come tu giustamente segnali con questa tua bella lettera.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
 Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
 Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
 Art director **Fabio Ferrari**
 Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Consiglio di Amministrazione
 Presidente
Marialina Marcucci
 Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
 Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
 Sede legale
 via San Marino, 12 00198 Roma
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità.
 Certificato n. 5534
 Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4552

Stampa
Sabo S.r.l., Via Carducci 26
Fac-simile
Sies S.p.A., Via Sani 67
 (Paderno Dugnano MI)
Lito-sud, Via Carlo Pesenti 130
 Roma
Ed. Teletampa Sud Srl
 Località S. Stefano, 82038
 Villano (BN)
Unione Sarda S.p.A.
 Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

87S S.p.A.
 Strada 36, 35 (Zona Industriale)
 95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
A&G Marco S.p.A.
 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
Publicompass S.p.A.
 via Carducci, 29 20123 Milano
 tel. 02 24424712
 fax 02 24424550

La tiratura del 5 febbraio è stata di 149.818 copie

Febbraio mese dell'udito.



Un mese per provare gratis.

In **Febbraio** nei centri Amplifon un'accoglienza speciale e **un mese di prova dell'apparecchio acustico completamente gratuita**, a casa propria, senza impegno.

E altri vantaggi:

- gratis controllo dell'udito e Guida Salvaudito
- possibilità di acquisto con rateizzazione a tasso zero*.

Per trovare il centro Amplifon più vicino:

 **Numero Verde**
800-010025

Internet:
www.amplifon.it

Elenco telefonico e
Pagine Gialle alla voce
Apparecchi Acustici

 **amplifon**

La **vita** ti parla

* TAN 0 - TAEG 0. Subordinato all'accettazione della società finanziaria.
Prospetto informativo disponibile presso le filiali Amplifon.